

# ANNALI DI STATISTICA

---

Anno 109

Serie VIII - Vol. 30

GIUSEPPE DE MEO

## ASPETTI STATISTICI DELL'INFLAZIONE

---

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA  
ROMA 1980



All'Onorevole

*Prof. Avv. FRANCESCO COSSIGA*

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

R O M A

*Negli anni '70 in tutti i Paesi occidentali, ma soprattutto in Italia, l'inflazione ha proceduto con un ritmo di gran lunga più accentuato di quello che si manifestò in altri periodi storici non influenzati da eccezionali perturbamenti economici e sociali.*

*In questo breve saggio ho perciò ritenuto che risultasse di un certo interesse individuare e misurare i principali fattori che in Italia e in altri Paesi hanno alimentato il forte processo di svalutazione della moneta negli ultimi anni.*

*Mi auguro che il presente studio — alla cui elaborazione hanno collaborato alcuni valenti dipendenti dell'Istituto Centrale di Statistica — possa contribuire a suscitare più ampie e approfondite indagini sul fenomeno inflazionistico e sulle sue conseguenze.*

Roma, maggio 1980

IL PRESIDENTE  
DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA  
Giuseppe de Meo





## I N D I C E

	<i>Pag.</i>
1 - Premessa .....	7
2 - L'inflazione negli anni '70 .....	9
3 - L'inflazione e la bilancia commerciale degli U.S.A. ....	12
4 - L'inflazione e la bilancia dei pagamenti degli U.S.A. ....	13
5 - Le possibili cause di fondo dell'inflazione .....	16
6 - Relazione tra salari, produttività e prezzi - Italia .....	20
7 - Dinamica salariale e scala mobile - Italia .....	23
8 - Relazione tra salari, produttività e prezzi - Paesi CEE .....	30
9 - Fattori influenti direttamente sul tasso d'inflazione .....	31
10 - Analisi del tasso d'inflazione in Italia .....	35
11 - Analisi del tasso d'inflazione nei Paesi CEE .....	39
RIASSUNTO E CONCLUSIONI .....	47
INDICE DEI PROSPETTI .....	53
INDICE DEI GRAFICI .....	53
APPENDICE I - Tavole statistiche .....	55
APPENDICE II - Su due metodi di scomposizione del tasso d'inflazione	79



## § 1. - PREMESSA

Allorquando si cerca di individuare i principali fattori che hanno determinato negli ultimi anni la forte accentuazione del processo secolare di svalutazione della moneta (1) ci si trova subito di fronte a due teorie o meglio a due gruppi di teorie. Al primo gruppo fanno capo le teorie del cosiddetto « eccesso di domanda », cioè quelle che individuano le cause fondamentali dell'inflazione nelle variazioni del livello dell'attività economica, ossia della domanda effettiva (a sua volta determinata dalle previsioni degli imprenditori, dall'andamento del commercio internazionale, dalle decisioni di politica economica, ecc.) e quindi, della offerta di moneta. La principale o preponderante causa del fenomeno inflazionistico dovrebbe in sostanza farsi risalire appunto all'eccesso di domanda, in quanto le remunerazioni dei fattori produttivi seguirebbero e non anticiperebbero le variazioni dei prezzi. Il controllo dell'inflazione dovrebbe pertanto attuarsi attraverso il contenimento della domanda effettiva ottenuto con idonei strumenti di politica economica e in particolare mediante il controllo dei flussi monetari.

Del secondo gruppo fa parte la teoria dell'« inflazione da costi », secondo la quale l'inflazione è causata soprattutto dalle variazioni delle remunerazioni dei fattori produttivi e, in particolare, dalle variazioni dei salari. Perciò, secondo questa teoria, l'inflazione potrebbe essere controllata solo disciplinando le variazioni dei salari attraverso un rigido controllo dei medesimi. In altri termini, l'inflazione sarebbe causata soprattutto dal comportamento dei sindacati dei lavoratori, i quali, sfruttando il loro potere monopolistico di fornitori di lavoro anche nei confronti dei grandi complessi produttivi che agiscono in regime di oligopolio o monopolio, chiedono e ottengono aumenti salariali eccedenti gli aumenti di produttività: cosa, que-

---

(1) La letteratura economica sull'inflazione è oramai vastissima, e perciò, tenuto conto dell'impostazione del presente saggio soprattutto dedicato agli aspetti statistici del fenomeno non può essere neppure succintamente analizzata in questa sede. Ci limitiamo pertanto a rimandare il lettore alla analisi critica eseguita sul fenomeno da J.A. TREVITHICK e C. MULVEY, *L'economia dell'inflazione*, edizione Il Mulino e da J.A. TREVITHICK, *Inflazione*, Arnoldo Mondadori Editore, 1978; nonché all'ampia bibliografia ivi citata.

sta, che, come si vedrà più avanti, contribuisce notevolmente a determinare gli aumenti dei prezzi. Peraltro, questi aumenti, erodendo il valore reale del nuovo salario monetario, suscitano nuove richieste di aumenti salariali. Si innesca così un processo che può verificarsi anche nei sistemi economici nei quali non sussiste la piena occupazione (1) e che ricorda il comportamento del cane che con furia crescente tenta di mordersi la coda.

A sostegno della teoria dell'« inflazione da costi » viene peraltro ricordata la cosiddetta « rincorsa salariale » che si verifica allorché una data struttura di differenziali salariali fra diverse categorie di lavoratori viene ad essere turbata da pressioni esterne. Suppongasi ad esempio che in un certo settore produttivo, per effetto di nuovi investimenti di capitale, di progresso tecnico o di altre cause, si manifesti un apprezzabile aumento di produttività e che i lavoratori di questo settore richiedano e ottengano, un aumento salariale giustificato dall'accresciuta produttività del settore medesimo. Ma questa rivendicazione provocherà nuove richieste di aumenti avanzate invocando principi di equità da parte di gruppi di lavoratori appartenenti ad altri settori nei quali la produttività è aumentata di meno o non si è affatto accresciuta. E poiché la produttività aumenta in misura differenziata nei vari settori produttivi e, in particolare, rimane all'incirca stazionaria o aumenta solo di poco nel settore dei servizi, è evidente che appena in un settore vengono concessi aumenti salariali che traggono origine da aumenti di produttività, si determinano aumenti di salari anche nei settori nei quali non si è verificato un aumento di produttività che possa giustificarli.

Ciò determina inevitabilmente un aumento dei prezzi per effetto del comportamento sia dei lavoratori dipendenti, sia dei lavoratori indipendenti. Infatti, i primi, a fronte di un'accresciuta massa di moneta affluita nelle loro mani, trovano sul mercato un volume di beni e servizi che si è accresciuto in misura minore e quindi sono disposti a offrire una maggiore quantità di moneta per l'acquisto degli stessi beni e servizi. D'altra parte i secondi, cioè i lavoratori indipendenti (imprenditori agricoli, industriali, commercianti, artigiani, liberi professionisti, ecc.), consapevoli delle maggiori disponibilità monetarie dei lavoratori dipendenti, sono indotti ad aumentare i prezzi dei loro prodotti anche per conservare o accrescere il loro potere d'acquisto in fase di prezzi crescenti. E questa « rincorsa » si risolve in un ulteriore impulso per l'aumento dei prezzi.

In sostanza, mentre per i sostenitori della prima teoria la relazione

---

(1) « Non è assolutamente ovvio — scrive J.A. TREVITHICK, in *Inflazione*, op. cit., pag. 90 — che l'obiettivo preminente dei sindacati sia quello di preservare il massimo livello occupazionale. Se un leader sindacale deve scegliere tra sostenere, da un lato un 'alto' livello occupazionale e dall'altro un 'alto' salario monetario, opterà probabilmente per un compromesso, scegliendo quel livello di occupazione che comporta i salari reali più elevati. Inoltre, i leaders sindacali sono in genere impegnati a preservare l'occupazione per i propri membri, mentre sono meno interessati alle ripercussioni che le loro azioni avranno sull'occupazione di altri lavoratori. Perciò una sostanziale disoccupazione e una rapida inflazione potranno coesistere a causa degli atteggiamenti egoistici di quei lavoratori e dei loro leaders che sono abbastanza fortunati da conservare il posto di lavoro ».

causale tra offerta di moneta e livello di prezzi procede dalla prima verso il secondo, per i teorici dell'« inflazione da costi » è il livello dei prezzi — determinato soprattutto da fattori politico-sociali, tra i quali primeggia la contrattazione collettiva dei salari — che condiziona l'offerta di moneta. Ma in realtà tra inflazione da costi e inflazione da domanda esiste, com'è facile intuire, una notevole interdipendenza.

## § 2. - L'INFLAZIONE NEGLI ANNI '70

Prima di tentare l'individuazione delle principali cause immediate o remote dell'inflazione, conviene anzitutto dare un rapido sguardo alla dinamica dei prezzi registratasi negli ultimi anni.

Poiché l'accentuazione dell'inflazione si fa in genere coincidere con la fine degli anni '60, nel Prosp. 2.1 sono riportati i tassi medi percentuali annui composti di variazione degli indici dei prezzi al consumo (1) nei periodi 1957-68 e 1968-78 in alcuni Paesi europei ed extra europei. Come si può rilevare dagli indici della col. 4, effettivamente, nel 2° periodo il tasso di inflazione è stato da 2 ad oltre 4 volte più alto di quello del 1° periodo. Infatti i tassi del 1968-78 rispetto a quelli del periodo 1957-68 subiscono i seguenti aumenti: fino al 99 % in 5 Paesi (Danimarca, Finlandia, Giappone, Spagna, Svizzera); compresi fra 100 e 199 % in 6 Paesi (Francia, Austria, Svezia, Germania, Olanda, Norvegia); compresi fra 200 e 299 % in 9 Paesi (U.S.A., Regno Unito, Italia, Belgio, Sud Africa, Messico, Irlanda, Lussemburgo, Canada) e di oltre il 300 % in 4 Paesi (Australia, Venezuela, Portogallo, Grecia).

Gli stessi tassi medi del periodo 1968-78 devono peraltro considerarsi molto elevati anche rispetto a quelli che si sono registrati in periodi storici non influenzati da gravi perturbamenti di ordine sociale, della qual cosa si può trovare conferma nei dati del Prosp. 2.2. Ad esempio, il tasso medio dell'Italia nel periodo 1968-78 (pari a 10,9 %) è notevolmente più alto di quello che si registrò nel nostro Paese nei periodi 1914-39 (6,2 %) e 1960-78 (7,8 %). Esso risulta inferiore, invece, all'aumento del periodo 1939-60 successivo alla seconda guerra mondiale (22,0 %). È evidente d'altra parte che tassi di aumento dell'ordine di grandezza del 10 % ed oltre all'anno appaiono certamente enormi se si confrontano ad esempio con quelli che si registrano in Francia nei circa sei secoli compresi fra il 1200 e il 1790 (tutti inferiori all'1 %) e con quello subito dalla lira italiana nell'oltre mezzo secolo inter-

(1) Nel presente saggio il grado d'inflazione è stato generalmente stimato in base agli indici dei prezzi al consumo sebbene essi forniscano una misura per certi aspetti inadeguata della variazione del « vero » potere d'acquisto della moneta (Cfr. L. LENTI, *Il contenuto statico e quello economico dei numeri indici dei prezzi*, in « *Statistica economica* », Trattato italiano di economia, volume X. UTET, Torino, 1972; Pagg. 389-395).

corso fra l'Unità d'Italia e il 1914 (0,37 %). Solo i rivolgimenti politici ed economici prodottisi all'indomani della prima guerra mondiale impressero alla dinamica dei prezzi tassi di aumento straordinariamente elevati in Au-

**Prosp. 2.1 — Tassi medi annui composti di variazione % degli indici dei prezzi al consumo**

PAESI	TASSI		NUMERI INDICI 1968-78 Base: 1957-68 = 100
	1957-68	1968-78	
1	2	3	4
Danimarca .....	4,83	8,59	179
Irlanda .....	3,34	12,05	361
Regno Unito .....	3,80	11,64	306
Olanda .....	3,50	7,50	214
Belgio .....	2,22	7,07	318
Germania (Repubblica Federale) .....	2,30	4,86	211
Francia .....	4,10	8,39	205
Italia .....	3,33	10,92	328
Lussemburgo .....	1,77	6,32	357
Norvegia .....	3,55	8,16	230
Svezia .....	3,71	8,08	218
Finlandia .....	5,07	9,93	196
Svizzera .....	2,70	4,79	177
Austria .....	3,01	6,03	200
Portogallo .....	3,15	20,24	643
Spagna .....	6,83	12,80	187
Grecia .....	1,88	10,50	559
Sud Africa (Rep.) .....	2,28	8,77	385
Canada .....	2,25	6,85	304
U.S.A. ....	2,03	6,46	318
Messico .....	3,32	12,89	388
Venezuela .....	1,23	5,95	484
Giappone .....	4,59	9,05	197
Australia .....	2,24	9,12	407

Fonte: Elaborazioni da ISTAT, *Annuario statistico italiano*, anni vari dal 1960 al 1979.

stria (190 %), Ungheria (193 %), Polonia (395 %), e, soprattutto, in Germania (1495 %).

Si deve pertanto constatare non solo che l'inflazione ha avuto una forte accentuazione negli ultimi anni, ma altresì che essa ha posto radici sia pure in diversa misura in tutti i Paesi di civiltà occidentale.

Le principali conseguenze di una forte inflazione sono ben note. Anzitutto, la diminuzione della competitività internazionale del Paese in cui il tasso inflazionistico risulta più accentuato. In secondo luogo, l'aumento dei costi del lavoro induce le imprese a sostituire entro certi limiti il fattore lavoro con il fattore capitale, ciò che tende a far decrescere o a non fare aumentare l'occupazione in varie attività industriali. Perciò, i lavoratori, respinti da tali attività, tendono ad affluire verso settori a basso aumento della produttività e quindi determinano un incremento degli occupati nei settori amministrativi. Ma ovviamente la capacità di impiego di questi settori è limitata, anche per

Prosp. 2.2 — Tassi medi annui composti di aumento dei prezzi in alcuni periodi storici

PAESI	UNITÀ MONETARIA	PERIODO		NUMERI INDICI DEI PREZZI DELL'ANNO		TASSI % MEDI ANNUI COMPOSTI
		Anni	Durata in anni	Iniziale	Finale	
				del periodo		
1	2	3	4	5	6	7
Italia (a)	Lira	1861-1914	54	0,8	1,0	0,37
Francia (b)	Lira torinese	1650-1750	100	20,0	35,0	0,56
»	»	1200-1550	350	1,0	10,0	0,66
»	»	1550-1650	100	10,0	20,0	0,70
»	»	1750-1790	40	35,0	50,0	0,90
Italia (a)	Lira	1914-1939	25	1,0	4,5	6,24
»	»	1960-1978	18	297,4	1.153,7	7,82
»	»	1939-1960	21	4,5	297,4	22,04
Austria (c)	Corona austriaca	1914-1923	9	1,0	14.300,0	189,63
Ungheria (c)	Corona ungherese	1914-1923	9	1,0	16.000,0	193,17
Polonia (c)	Zloty	1914-1923	9	1,0	1.800.000,0	395,48
Germania (d)	Marco	1914-1924	10	1,0	1.000.000.000.000,0	1.484,89

(a) I dati per l'Italia sono stati desunti da ISTAT, *Numeri indici dei prezzi, base 1976 = 100*, in « Metodi e norme », Serie A, n. 16, luglio 1978, pag. 130.

(b) Per la Francia, i dati sulle variazioni dei prezzi sono stati ricavati dagli studi di D'AVENEL citati da L. AMOROSO, *Principi di economia corporativa*, pag. 46.

(c) I dati relativi all'Austria, all'Ungheria e alla Polonia sono stati ricavati da C. BRESCIANI TURRONI, *Le vicende del marco tedesco*, Annali di Economia, Vol. VII, Università Bocconi, editrice Milano, 1931.

Per il calcolo dei tassi medi annui composti, si è supposto che le equivalenze riportate dal detto Autore, si riferiscano rispettivamente al 1914 (cioè alla vigilia del primo conflitto mondiale, quando tutte le monete erano in pratica agganciate all'oro) e al 1923, anno in cui, all'incirca, si diede inizio nei detti Paesi alla stabilizzazione dei cambi.

(d) Per la Germania i numeri indici dei prezzi dell'anno iniziale e di quello finale (1000 miliardi) si giustificano considerando che la legge monetaria tedesca del 30.8.1924 fissò il corso di conversione del nuovo Reichmark, il cui peso in oro fino era uguale a quello dell'antico marco, proprio in 1000 miliardi di marchi carta (cfr. BRESCIANI TURRONI, op. cit., pag. 3).

Lo stesso autore ricorda in proposito che verso la fine del 1923 un kg. di pane costava a Berlino 428 miliardi di marchi carta, un kg. di burro 5.600 miliardi, un giornale 200 miliardi, un biglietto tranviario 150 miliardi e l'affrancatura di una lettera per l'interno 100 miliardi (cfr. op. cit. ivi).

l'impossibilità di aumentare indefinitamente la pressione fiscale nei settori più produttivi. Quindi, in definitiva, la disoccupazione aumenta e la crescita della produttività rallenta.

### § 3. - L'INFLAZIONE E LA BILANCIA COMMERCIALE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Un argomento che viene da taluni Autori portato a sostegno della teoria dell'eccesso di domanda si basa sull'affermazione secondo la quale l'accentuazione dell'inflazione negli anni '70, si è verificata in tutti i Paesi per effetto soprattutto del cronico disavanzo della bilancia dei pagamenti degli U.S.A. Tale disavanzo si sarebbe infatti risolto nella continua immissione di dollari nelle economie occidentali; cosa, questa, che avrebbe avuto conseguenze molto simili a quelle derivanti da eccessiva erogazione di credito interno ad opera delle banche centrali dei vari Paesi (1).

Si deve osservare anzitutto in proposito che il detto disavanzo della bilancia dei pagamenti non può essere stato provocato dal disavanzo della bilancia commerciale. Infatti (come si rileva dal Prosp. 4.1 del successivo §) il saldo del movimento dei beni e servizi è risultato pari a 47.644 milioni di dollari nel 1960-69 ed a 606 milioni di dollari nel 1970-78. Anche in quest'ultimo periodo, dunque, il detto saldo, sebbene molto più piccolo di quello degli anni 1960-69, risulta ancora positivo.

D'altra parte, si può rilevare che la bilancia commerciale degli U.S.A. verso i soli Paesi di civiltà occidentale è migliorata e non certo peggiorata nell'intervallo compreso tra il 1968-69 e il 1975-76. Ed invero dalla Tav. 1 dell'Appendice I (2), nella quale sono riportati i valori delle importazioni e delle esportazioni degli U.S.A. in percentuale del prodotto interno lordo (PIL) di questo stesso Paese, negli anni 1968-69 e 1975-76, si rileva che per dodici Paesi su sedici le esportazioni sono aumentate più delle importazioni.

(1) « Quando un Paese — scrive il TREVITHICK, op. cit. pag. 98 — comincia ad avere un disavanzo della bilancia dei pagamenti, esso versa per le sue importazioni più di quanto riceva in pagamento dall'estero per le sue esportazioni. Se quel Paese ha una posizione dominante come gli Stati Uniti, può finanziare il suo disavanzo dei pagamenti emettendo dollari per gli stranieri. E inoltre, poiché il dollaro è la valuta più facilmente accettabile nel blocco commerciale occidentale, gli stranieri saranno assolutamente disposti ad accettare dollari in pagamento delle loro esportazioni (importazioni per gli USA). Tuttavia questa continua immissione di dollari nelle rispettive economie finirà col provocare l'inflazione nel resto del mondo, poiché, se non è controbilanciata da adeguate politiche da parte delle singole autorità monetarie, l'effetto del deficit della bilancia americana è molto simile alla creazione di credito interno a opera delle banche centrali del resto del mondo ».

(2) Poiché i valori delle importazioni e delle esportazioni sono influenzati ovviamente dalle variazioni nel tempo dei prezzi, si è ritenuto opportuno non effettuare il semplice confronto tra tali valori bensì tra i rapporti IMP/PIL e EXP/PIL per i quali la detta influenza risulta in gran parte eliminata.

Allo scopo peraltro di attenuare le oscillazioni che il rapporto subisce di anno in anno, in luogo degli anni 1968 e 1975 sono state considerate le medie biennali degli anni 1968-69 e 1975-76. L'ultimo anno per il quale risultavano disponibili i dati nel momento in cui venivano redatte queste note era il 1976.



Del resto, anche se si trascurano del tutto le variazioni intervenute nei prezzi e si considerano i saldi della bilancia commerciale degli U.S.A. nei confronti dei soli Paesi occidentali, si può constatare (cfr. Tav. 1 dell'Appendice I, coll. 8 e 9) che fra il 1968-69 e il 1975-76 si registra un miglioramento (1) del saldo della bilancia commerciale ancora in dodici casi su sedici. Solo in quattro casi, invece, si verifica un peggioramento (2).

Tutto ciò mostra che per far fronte alle esigenze della loro bilancia commerciale, gli U.S.A. non hanno avuto bisogno, nel periodo considerato, di immettere dollari sul mercato internazionale ed in particolare sui mercati dei Paesi occidentali: dal momento che il valore delle importazioni di beni è stato quasi sempre coperto, ed anzi più spesso superato, dal valore delle esportazioni.

#### § 4. - L'INFLAZIONE E LA BILANCIA DEI PAGAMENTI DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Abbiamo visto nel precedente paragrafo che gli U.S.A., per far fronte al loro interscambio di beni e servizi con gli altri Paesi — interscambio che è in sensibile avanzo negli anni '60 e in sostanziale equilibrio negli anni '70 — (cfr. Prosp. 4.1 rigo 1) non avrebbe avuto bisogno di immettere dollari sul mercato internazionale. Un tale effetto potrebbero invece aver avuto sia i trasferimenti unilaterali (rimesse emigrati, donazioni, ecc.) il cui saldo negativo dal 1960-69 al 1970-78 (cfr. Prosp. 4.1 rigo 2) è passato da circa 28 a 41 miliardi, sia i movimenti di capitale il cui saldo, anch'esso negativo, è passato da 25 a 117 miliardi di dollari.

Si tratta, come si vede, di aumenti molto cospicui che hanno fatto salire il saldo globale negativo della bilancia dei pagamenti da circa 11 miliardi nell'arco di tempo compreso tra il 1960 e il 1969, a 146 miliardi nel 1970-78, con un aumento, perciò, di circa 13 volte. Non pare dubbio, quindi, che una

Prosp. 4.1 — Bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti d'America (\*)  
Milioni di dollari U.S.A.

VOCI	1960-69	1970-78
1	2	3
1. Merci e servizi . . . . .	47.544	606
2. Trasferimenti unilaterali	— 27.862	— 41.350
3. Saldo partite correnti (1+2)	19.782	— 40.744
4. Movimento di capitali . .	— 25.250	— 116.639
5. Errori ed omissioni . . . .	— 5.511	8.652
6. Diritti speciali di prelievo	—	2.294
7. Saldo globale (3+4+5+6)	— 10.979	— 146.437

Fonte: Tav. 2 dell'Appendice I.

(\*) Valori cumulati dei periodi indicati.

(1) Si ha miglioramento quando il saldo attivo del 1975-76 è superiore a quello del 1968-69; oppure il saldo negativo del 1968-69 diventa positivo nel 1975-76; oppure ancora quando il saldo passivo del 1968-69 assume un valore assoluto inferiore nel 1975-76.

(2) Si ha peggioramento quando il saldo negativo del 1968-69 rimane negativo anche nel 1975-76 ma assume valore assoluto più elevato; oppure il saldo attivo del 1968-69 assume valore negativo nel 1975-76; oppure ancora il saldo attivo del 1975-76 risulta minore del saldo attivo del 1968-69.

immissione così massiccia di dollari sul mercato internazionale ha esercitato una pressione inflazionistica sulle economie di vari Paesi. Ma si tratta di valutare se tale pressione ha potuto avere un effetto decisivo oppure ha agito soltanto come causa di importanza relativamente modesta.

Per cercare di rispondere a questo interrogativo, nei singoli anni del periodo 1960-78 abbiamo anzitutto posto a confronto il saldo globale della bilancia dei pagamenti degli U.S.A. con il Pil totale dei nove Paesi della Comunità economica europea espresso anch'esso in dollari (cfr. Prosp. 4.2, col. 2).

**Prosp. 4.2 — Saldo globale della bilancia dei pagamenti degli U.S.A. in % del Pil e della circolazione monetaria dei Paesi CEE**

ANNI	% RISPETTO AL PIL	% RISPETTO ALLA CIRCOLAZIONE MONETARIA
1	2	3
1960 .....	-1,27	-4,0
1961 .....	-0,46	-1,4
1962 .....	-0,82	-2,4
1963 .....	-0,55	-1,5
1964 .....	-0,40	-1,1
1965 .....	-0,31	-0,8
1966 .....	+ 0,05	+ 0,1
1967 .....	-0,72	-1,7
1968 .....	+ 0,33	+ 0,7
1969 .....	+ 0,50	1,1
<b>Media 1960-69</b>	<b>-0,37</b>	<b>-0,7</b>
1970 .....	-1,59	-3,5
1971 .....	-4,22	-8,5
1972 .....	-1,23	-2,5
1973 .....	-0,51	-1,0
1974 .....	-0,76	-1,4
1975 .....	-0,33	-0,7
1976 .....	-0,74	-1,4
1977 .....	-2,20	-3,8
1978 .....	-1,62	-2,7
<b>Media 1970-78</b>	<b>-1,47</b>	<b>-2,8</b>

Fonte: Tavv. 2 e 3 dell'Appendice I.

Come si vede, il saldo globale della bilancia dei pagamenti statunitense in percentuale del Pil dei Paesi CEE, nella media degli anni 1970-78, risulta molto più alto (-1,47%) di quello degli anni 1960-69 (-0,37%); ma bisogna notare che trattasi pur sempre di un'aliquota molto modesta rispetto alle economie dei Paesi della Comunità. Tutto ciò sembra quindi convalidare l'idea secondo la quale la menzionata immissione di dollari statunitensi sui mercati internazionali ha avuto se mai un ruolo di concausa di importanza, peraltro non determinante, sull'accentuazione del processo inflazionistico dei vari Paesi negli anni '70.

Questa affermazione trova peraltro conferma in ulteriori considerazioni. In primo luogo, va infatti osservato che se i saldi globali della bilancia dei pagamenti U.S.A. vengono confrontati con la circolazione monetaria (« money » e « quasi money ») dei Paesi CEE (cfr. Prosp. 4.2, col. 3) si trova che essi corrispondono ad una percentuale molto modesta, non soltanto nella media degli anni '60 (-0,7%), ma anche nella media degli anni '70 (-2,8%).

Ora, è evidente che un'incidenza anche di quest'ultimo ordine di grandezza non ha potuto avere peso determinante nell'accentuazione del processo inflazionistico che si è manifestata

in Europa negli anni '70. E ciò tanto più che la detta incidenza si ridurrebbe di molto se si potesse prendere in considerazione il solo passivo della bilancia dei pagamenti afferente ai Paesi CEE e non già al mondo intero.

Inoltre, si deve rilevare che l'incremento della massa monetaria nei Paesi CEE è risultato nel periodo considerato di un ordine di grandezza rilevante (11 % all'anno nella media degli anni '60 e oltre il 19 % nella media degli anni '70; cfr. Tav. 3 dell'App. I, col. 8) (1).

**Prosp. 4.3 — Mezzi di pagamento e scambi internazionali mondiali**

Medie degli anni 1964-69 e 1970-78

Dati assoluti in miliardi di dollari U.S.A.

ANNI	RISERVE UFFICIALI MONDIALI (a)	DOLLARI DISPONIBILI PRESSO BANCHE EUROPEE (b)	TOTALE MEZZI DI PAGAMENTO (2)+(3)	IMPORTAZIONI MONDIALI	TOTALE MEZZI DI PAGAMENTO IN % DELLE IMPORTAZIONI MONDIALI
1	2	3	4	5	6
1964-69 .....	69,4	21,2	90,6	203,0	44,6
1970-78 .....	217,3	173,4	390,7	701,4	55,7

Fonte: Tav. 4 dell'Appendice I.

(a) Posizioni a fine anno, compreso l'oro — (b) Posizioni a fine anno.

In secondo luogo, si può rilevare che negli anni '70, il volume dei mezzi di pagamento impiegati per le transazioni internazionali nel mondo rispetto alle importazioni mondiali, non ha subito un sostanziale aumento nei confronti degli anni '60. Ciò si desume dal Prosp. 4.3 nel quale a fianco dell'ammontare dei mezzi di pagamento per gli scambi internazionali (col. 4) — misurato approssimativamente dalla somma delle riserve ufficiali mondiali (col. 2) più le attività in dollari di proprietà di non residenti disponibili

(1) Una ulteriore conferma del fatto che gli aumenti della circolazione monetaria, che si sono sviluppati di pari passo con l'aumento dei prezzi nei Paesi CEE, hanno tratto origine solo in misura limitata dal passivo della bilancia dei pagamenti U.S.A. può desumersi dalle seguenti considerazioni.

Se, per i singoli anni del periodo 1961-78, si pongono a confronto i saldi globali della bilancia dei pagamenti U.S.A. (Cfr. App. I, Tav. 2, ultimo rigo, i quali ovviamente si riferiscono a tutti i Paesi con cui gli U.S.A. hanno rapporti) con gli aumenti annui della circolazione monetaria nei soli Paesi CEE (desumibili dalla col. 7 della Tav. 3, App. I) si trova che i primi corrispondono a percentuali relativamente non elevate dei secondi. Infatti sui 18 anni del periodo considerato, il suddetto saldo passivo risulta compreso fra un minimo del 5 % ed un massimo del 15 % degli aumenti di cui sopra in 10 anni; in 4 anni è compreso fra il 15 % ed il 30 %, e soltanto in un anno (1971) raggiunge il 44 %; in 3 anni (1966, 1968, 1969) il saldo risulta positivo. Ma vi è da osservare, al riguardo, che le percentuali sopra citate dovrebbero essere notevolmente ridotte ove i dati disponibili consentissero di riferirle soltanto ai Paesi della Comunità, in quanto, come è stato ricordato, il passivo della bilancia dei pagamenti statunitense nei confronti dei soli Paesi CEE è certamente di molto inferiore al saldo globale utilizzato nel calcolo di detti rapporti.

presso le Banche Europee (1) (col. 3) — è riportato il valore delle importazioni mondiali. Infatti il rapporto percentuale fra il totale dei detti mezzi di pagamento e l'ammontare delle importazioni (col. 6) risulta pari a 44,6 % nella media degli anni 1964-69 ed a 55,7 % nella media degli anni '70.

In conclusione sembra potersi senz'altro affermare che né il crescente saldo negativo della bilancia dei pagamenti U.S.A. né i dollari a disposizione presso le Banche Europee, possono essere considerati come le cause determinanti o quanto meno principali dell'aumento del tasso di inflazione negli anni '70 nell'Europa occidentale.

#### § 5. - LE POSSIBILI CAUSE DI FONDO DELL'INFLAZIONE

Come si è visto il saldo globale negativo della bilancia dei pagamenti U.S.A. non può essere considerato la causa principale se non addirittura esclusiva (come vorrebbero alcuni Autori) dell'eccezionale accelerazione del processo inflazionistico in tutti i Paesi di civiltà occidentale dalla fine degli anni '60 in poi.

Qui possiamo aggiungere che negli anni intorno al 1970 in vari Paesi non si erano verificate condizioni di espansione monetaria o di pressione della domanda, e ciò nonostante, in questi stessi Paesi si determinò un sensibile aumento dell'inflazione come accadde in Francia nel 1968 e in Germania in concomitanza agli incrementi salariali del 1970-71. In particolare, poi, la spinta salariale dell'autunno 1969 in Italia non sembra potersi imputare alla crescita di moneta o ad un eccesso di domanda (2).

Quali, allora, i principali fattori che avrebbero innescato l'intensa accelerazione del processo inflazionistico nei Paesi occidentali verso la fine degli anni '60? La risposta a questo interrogativo, secondo F. Hayek (3) dovrebbe anzitutto ricercarsi nella circostanza che in quell'epoca, col crollo del sistema internazionale di Bretton Wood, si tornò, seppure in modo non dichiarato, un Paese dopo l'altro, ai *cambi fluttuanti*, ciò che eliminò un potente ostacolo all'inflazione all'interno di quasi tutti i Paesi, e quindi anche a livello internazionale.

« Nonostante i loro nobili propositi di tenere sotto controllo l'inflazione con una vigilanza costante sull'offerta di moneta — scrive in proposito J.A. Trevithick (4) nel riferire l'opinione del citato Autore — dei governi non ci si

(1) Queste somme disponibili presso le Banche Europee sono in parte (secondo alcune stime, circa il 14 %) costituite da depositi eseguiti da esponenti dei Paesi produttori di petrolio. Le Banche Europee che nel periodo 1964-77 hanno dichiarato tali somme alla B.R.I. appartengono ai seguenti Paesi: Belgio, Lussemburgo, Francia, Germania, Italia, Olanda, Svezia, Svizzera e Regno Unito.

Dal 1978 le dichiarazioni alla B.R.I. sono state effettuate anche dall'Austria, Danimarca e Irlanda (cfr. B.R.I., *Relazioni annuali*, e, in particolare, *49<sup>a</sup> Relazione annuale*, ed. italiana, pagg. 118 e 124).

(2) Cfr. M. SALVATI, Introduzione all'edizione italiana del volume: J.A. TREVITHICK, *Inflazione*, op. cit., pag. IX.

(3) F.A. HAYEK, *Full employment at any Price?*, Occasional paper n. 45, Institut of Economic Affairs, 1975.

(4) J.A. TREVITHICK, *Inflazione*, op. cit., pag. 116.

può fidare. In quasi tutti i Paesi democratici i governi sono sottoposti infatti a continue pressioni da tutte le parti perché intraprendano progetti di spesa che, in ultima analisi, sono inflazionistici. Nonostante la loro determinazione, proclamata pubblicamente, di contenere l'offerta di moneta, vi sono molte probabilità che i governi soccombano a questa pressione, con la fiduciosa consapevolezza che, se non altro, la bilancia dei pagamenti non ne risentirà poiché l'urto del carico inflazionistico si placherà con uno scivolamento verso il basso del tasso di cambio. Perciò i tassi di cambio fluttuanti offrono ai governi pusillanimi una via di uscita con la quale evitare gli effetti perniciosi della bilancia dei pagamenti che altrimenti si avrebbero seguendo certe politiche inflazionistiche ».

Al contrario, — continua l'Hayek, — con i tassi di cambio fissi, se i governi ricorrono a pratiche inflazionistiche (ad esempio con una spesa eccessiva oppure lasciando che gli aumenti salariali superino di molto l'aumento della produttività) si determina un rapido peggioramento della bilancia dei pagamenti, la quale, traducendosi in un deflusso verso l'estero di riserve auree o di divise pregiate, imporrà prima o poi il ritorno ad una politica non inflazionistica. Anzi, il citato A. circa il futuro del sistema monetario internazionale afferma che non sarà possibile riacquistare la stabilità internazionale « senza ritornare a un sistema di cambi fissi che imponga alle banche centrali questo freno che è essenziale se vogliamo che resistano con successo alle forze filo-inflazionistiche dei loro Paesi, ministri delle finanze compresi » (1).

Per resistere a queste forze, da altri Autori è stata peraltro proposta la creazione nell'ambito di ciascun Paese di un apposito organismo avente il compito di eliminare completamente ogni controllo dello Stato sull'offerta di moneta (2) oppure la creazione di una commissione incaricata di « regolare la crescita dell'offerta di moneta cosicché in un periodo di 12 mesi non si discosti per più di due punti in percentuale della crescita a lungo termine del potenziale produttivo dell'economia » (3).

Ci si può tuttavia chiedere fino a qual punto una banca centrale potrà veramente resistere se Governo e Parlamento agiranno essi stessi in modo da suscitare o assecondare quelle forze inflazionistiche. E cioè: in quale misura una banca centrale potrà rifiutarsi di emettere carta moneta per consentire allo Stato di corrispondere aumenti salariali stabiliti per legge o potrà restringere il credito alle imprese chiamate a far fronte ad aumenti di retribuzioni eccedenti gli incrementi di produttività?

(1) F.A. HAYEK, *Full employment at any Price?*, op. cit. Su tale argomento cfr. anche P. BAFFI, *I cambi: ieri oggi domani*, intervento del Governatore della Banca d'Italia al XXI Congresso Nazionale del Forex Club Italiano, Ischia, 14-15 ottobre 1978, in « *Bancaria* » agosto 1978, pp. 757 e 762.

(2) C.K. ROWLEY e A.T. PEACOCK, *Welfare Economic: A liberal Restatement*, Martin Robertson, 1975, cit. da J. TREVITHICK, op. cit. pag. 117.

(3) P. JAY, *The Times*, 15 aprile 1976, citato da J. TREVITHICK, *Inflazione*, op. cit., pag. 117.

Tra le possibili cause di fondo che hanno instaurato e poi alimentato il forte processo inflazionistico che tuttora coinvolge il mondo occidentale si possono anche ricordare, in via di ipotesi, le seguenti. In primo luogo, l'*accresciuta interdipendenza economica* tra i vari Stati che si è manifestata soprattutto attraverso il forte aumento del commercio internazionale negli anni successivi al 1969. Infatti il rapporto tra l'ammontare del commercio estero (importazioni più esportazioni di beni e servizi) e il prodotto lordo interno (PIL) risulta (cfr. App. I, Tav. 5) notevolmente aumentato (1) per tutti i Paesi considerati tra il 1967-68 e il '75-76 (2). Al contrario, nell'analogo precedente periodo e cioè tra il 1959-60 e il 1967-68 i rapporti commercio estero/PIL in alcuni casi subiscono aumenti soltanto contenuti oppure riduzioni anche notevoli (3).

Ora, sembra plausibile ammettere almeno in via d'ipotesi che l'aumentato volume di scambi internazionali abbia facilitato la trasmissione dell'inflazione dai vari Paesi verso i loro *partners* commerciali. In altri termini, l'accentuarsi dell'interdipendenza economica avrebbe facilitato un certo livellamento delle condizioni economiche generali e quindi anche del processo inflazionistico, che, per essere di notevole entità, tende ad *autoalimentarsi* anche a causa dei sistemi di indicizzazione dei salari esistenti nelle economie di vari Paesi.

Inoltre, non si può escludere che anche *fattori di ordine psicologico* abbiano agito nel senso di agevolare la trasmissione dell'inflazione di carattere endogeno da un dato Paese agli altri. Così, ad esempio, non è improbabile che negli anni '70 la più agevole comparazione delle condizioni di vita nei diversi Paesi e nei differenti gruppi sociali consentita dalla diffusione dei grandi mezzi di comunicazione, ha fatto insorgere in alcuni di tali gruppi aspirazioni a più elevati livelli materiali di vita, aspirazioni che a loro volta sono poi sfociate in aumenti di salari e profitti troppo elevati rispetto al volume della produzione e quindi di natura inflazionistica.

Un'altra causa che ha contribuito in Italia a stimolare ed accrescere l'inflazione deve ricercarsi nell'*azione dei sindacati*, così come, del resto, si è verificato sebbene in differente misura anche in altri Paesi. Ad esempio, in Francia, come nota Marzewski (4), la strategia dei sindacati operai « che consiste nel rivendicare in anticipo aumenti dei salari nominali adeguati a garantire un aumento del potere di acquisto reale uguale o anche superiore al miglioramento possibile della produttività, è peggio che un'assurdità econo-

(1) Nella citata Tavola allo scopo di attenuare le oscillazioni che si verificano nei dati annui, sono state considerate medie biennali intervallate fra loro da un periodo di sei anni.

(2) Infatti, gli indici 1975-76, con base 1967-68, risultano (col. 6) tutti superiori notevolmente a 100 (ve ne sono 16 su 25 uguali o maggiori a 120) salvo una sola trascurabile eccezione (Portogallo).

(3) Infatti, gli indici 1967-68 con base 1959-60 (col. 5) risultano in 14 casi su 25 minori di 100, mentre nei rimanenti 11 casi essi risultano superiori a 100 ma soltanto tre volte superano la quota di 120.

(4) J. MARZEWSKI, *Inflation et chômage en France*, Ed. Economica, Parigi, 1977; pag. 197.

mica; è un errore imperdonabile contro gli interessi della classe operaia ». Agendo in questo modo, aggiunge Marczewski, i sindacati innescano il circuito inflazionistico « salari-consumi ».

Un'altra spinta inflazionistica negli anni '70 ha avuto origine dalle *aspettative inflazionistiche* per il futuro che nascono proprio quando nel recente passato si sono registrati sensibili aumenti dei prezzi. Nel mercato del lavoro accade ad esempio che i lavoratori che prevedono aumenti dei prezzi, chiedono aumenti salariali maggiori di quelli che avrebbero richiesto in condizioni di stabilità. E gli imprenditori, prevedendo gli stessi aumenti, saranno quasi certamente disposti ad offrire maggiori salari di quelli che sarebbero stati offerti in periodi di stabilità: sia perché essi trovano più agevole corrispondere questi aumenti quando i prezzi crescono, sia perché prevedono che in fase di prezzi crescenti altri imprenditori svolgeranno una concorrenza più attiva per la mano d'opera specializzata. Ma tutto ciò contribuirà ad accentuare il tasso di inflazione.

Infine un altro fattore di fondo, che ha agito in misura cospicua sull'andamento del tasso di inflazione, deve ricercarsi nell'aumento in quasi tutti i Paesi delle « *spese ad effetto produttivo differito* » tra le quali premiente importanza hanno le spese della Pubblica Amministrazione. Basta pensare, ad esempio, che in Italia i consumi collettivi — costituiti dalle spese per l'istruzione, la giustizia, la sanità, la previdenza sociale, ecc. — tra il 1960 e il 1978 sono aumentati in lire correnti di circa 11 volte mentre in termini di quantità sono cresciuti solo poco meno di 2 volte. Cosa, questa, che ha agito nel senso di elevare sensibilmente i costi di produzione dei beni e dei servizi destinati alla vendita in un'epoca, peraltro, nella quale il rapido e continuo progresso tecnico avrebbe dovuto piuttosto determinare una riduzione di tali costi.

Nei successivi paragrafi, dopo aver cercato di individuare le relazioni intercorse in Italia tra salari, produttività e prezzi (§ 6); e tra salari e scala mobile (§ 7), abbiamo tentato di scendere all'analisi dei vari fattori che hanno *direttamente* influito sull'inflazione registratasi nei Paesi CEE negli ultimi 10-15 anni (§§ 8-11).

Tale analisi appare opportuna in quanto le teorie correnti sull'inflazione — ed in particolare quelle dell'inflazione da domanda e dell'inflazione da costi — costituiscono aspetti parziali di ciò che avviene nei vari sistemi economici: aspetti che si basano in buona parte su processi di astrazione dalla realtà, pienamente validi sul piano teorico ma non altrettanto validi sul piano della realtà storica, e su quello dei mezzi che possono essere impiegati per contenere l'aumento dei prezzi. Ed invero, l'inflazione è sostanzialmente un fenomeno complesso sul quale interagiscono, in misura più o meno accentuata, tutte o quasi tutte le cause alle quali hanno fatto riferimento i vari autori che si sono occupati del problema.

È ben evidente, d'altra parte, che la detta analisi non potrà dare misura di tutte le cause che hanno influito sul tasso d'inflazione di un dato periodo e

in un determinato sistema economico. Ciò non toglie, tuttavia, che l'analisi medesima può fornire una stima almeno delle principali cause che hanno direttamente agito sulla dinamica dei prezzi.

## § 6. - RELAZIONE TRA SALARI, PRODUTTIVITÀ E PREZZI - ITALIA

Nel presente paragrafo cercheremo di individuare le relazioni manifestatesi nel recente passato tra salari (1), produttività e prezzi in Italia.

L'aspettativa teorica più plausibile sembra essere la seguente. L'aumento dei salari in lire correnti, allorquando risulta più accentuato dell'aumento della produttività (prodotto per occupato), determina, come si è visto (cfr. § 1), un aumento dei prezzi, dato che i lavoratori dipendenti — il cui reddito assorbe poco meno del 70 % del reddito nazionale (2) — avendo maggiori disponibilità monetarie (e generalmente minore propensione al risparmio di quella dei lavoratori indipendenti) finiscono per accrescere l'offerta di moneta in misura eccedente l'aumento dei beni e dei servizi esistenti sul mercato. Ciò determina a sua volta un « adeguamento » verso l'alto degli « altri redditi » (3), cioè di quelli goduti prevalentemente dai lavoratori indipendenti (imprenditori agricoli, artigiani, commercianti, ecc.): perciò, negli anni nei quali più forte risulta la differenza tra aumento dei redditi da lavoro dipendente pro-capite in lire correnti e aumento della produttività, ci si deve attendere un più accentuato aumento dei prezzi al consumo e viceversa.

L'esistenza di una correlazione positiva tra gli aumenti del costo del lavoro per dipendente in moneta corrente eccedenti gli aumenti di produttività da una parte e le variazioni dei prezzi al consumo dall'altra (4) si desume dal Prosp. 6.1 e dal relativo Graf. 6.1 (5), nel quale ciascun anno del periodo 1961-1979 è rappresentato da un punto avente per ascissa ( $x$ ) la differenza fra variazioni dei salari e variazioni della produttività, e per ordinata ( $y$ ) la variazione percentuale dell'indice sindacale del « costo della vita ». La retta interpolatrice (6) ci dice che ad ogni punto della differenza salari-produtti-

(1) Nel presente lavoro per brevità useremo spesso la parola « salari » per designare i redditi da lavoro (costo del lavoro) di tutti i lavoratori dipendenti (operai e impiegati).

(2) Ad esempio nel 1978 il reddito da lavoro dipendente corrispondeva al 67,7 % del reddito nazionale al costo dei fattori.

(3) Va ricordato che gli « altri redditi » comprendono non solo i redditi da lavoro e da capitale e impresa dei lavoratori indipendenti, ma anche quella parte dei redditi da capitale (come case, terreni, ecc.) goduta dai lavoratori dipendenti.

(4) Questa correlazione è stata posta in evidenza nel 1965 da G. DE MEO, *Produttività e distribuzione del reddito in Italia nel periodo 1951-63*, Annali di Statistica, serie VIII, vol. 15, Roma, 1965.

(5) I dati di base utilizzati per la costruzione del prospetto e del grafico sono contenuti nella tavola 6 dell'Appendice I.

(6) La relativa equazione è:  $y = 1,432 + 0,736 x$ .



vità si associa un aumento di circa 0,74 punti del « costo della vita ». Il coefficiente di correlazione tra le due variabili poste a confronto risulta alto (0,93).

**Prosp. 6.1 — Costo del lavoro per dipendente (in lire correnti), prodotto per occupato a prezzi 1970 e indice sindacale del costo della vita**

Variazioni % annue

ANNI	COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE IN LIRE CORRENTI	PRODOTTO PER OCCUPATO A PREZZI 1970	DIFFERENZA (2) — (3)	IDICE SINDACALE
1	2	3	4	5
1961 .....	8,2	8,0	0,2	2,6
1962 .....	13,4	7,4	6,0	5,8
1963 .....	19,7	7,3	12,4	8,7
1964 .....	11,6	2,9	8,7	7,2
1965 .....	8,2	5,4	2,8	4,7
1966 .....	8,0	7,7	0,3	2,6
1967 .....	8,3	5,9	2,4	2,2
1968 .....	7,6	6,7	0,9	1,6
1969 .....	7,6	5,6	2,0	3,3
1970 .....	15,3	5,2	10,1	5,0
1971 .....	13,3	1,9	11,4	5,1
1972 .....	10,8	4,2	6,6	6,6
1973 .....	19,5	6,2	13,3	12,0
1974 .....	21,8	2,5	19,3	17,2
1975 .....	20,8	3,9	24,7	16,7
1976 .....	21,0	5,1	15,9	16,7
1977 .....	21,2	1,5	19,8	17,7
1978 .....	14,9	2,0	13,1	12,6
1979 (a) .....	19,2	3,9	15,3	15,3

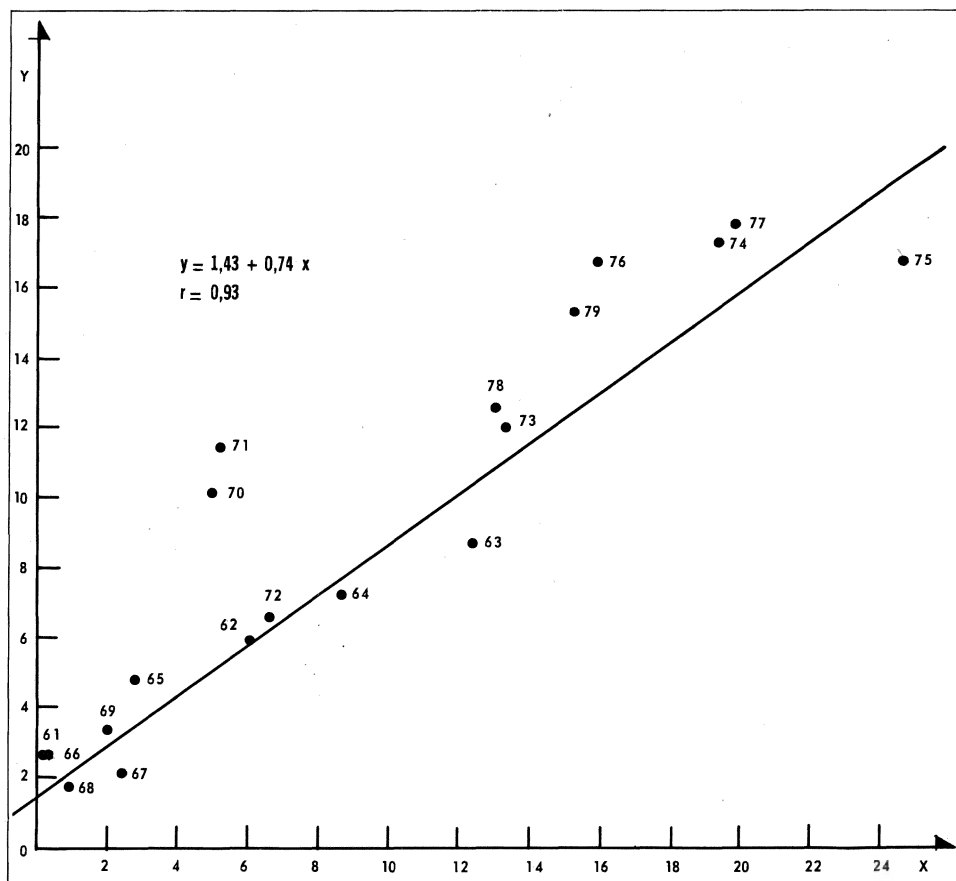
Fonte: Tav. 12 dell'Appendice I.

(a) Stima provvisoria.

Inoltre se si suddivide l'intero periodo 1961-1979 in quattro sottoperiodi di quattro anni ciascuno e un sottoperiodo per il triennio 1977-79, si rileva (Prosp. 6.2) quanto segue:

— nel periodo 1961-64 nel quale gli aumenti salariali eccedettero notevol-

mente (6,8 %) la produttività, gli aumenti dei prezzi furono sensibili (6,1 %); — nel quadriennio successivo (1965-68) l'eccedenza salari-produttività fu bassa (1,6 %) e basso risultò anche l'aumento dei prezzi (2,8 %);



Graf. 6.1 - *Variazioni % annue dell'indice sindacale (y) in funzione della differenza tra le variazioni % annue del costo del lavoro per dipendente (in lire correnti) e del prodotto per occupato a prezzi 1970 (x). Italia — Anni 1961-79.*

— nel periodo 1969-72 la differenza salari-produttività si fa notevolmente alta (7,5 %) e ad essa fa riscontro un aumento piuttosto forte (5,0 %) dei prezzi;

— nel quadriennio (1973-76), l'eccedenza salari-produttività raggiunge livelli mai prima toccati (18,3 %) e corrispondentemente il tasso di inflazione sale anch'esso ad un livello mai raggiunto negli anni precedenti (15,7 %);

— nel triennio 1977-79, infine, l'aumento dei salari ha superato di parecchio l'aumento della produttività (16,1 %) ed i prezzi hanno subito un forte aumento (15,2 %).

L'aver accertato una correlazione fra due fenomeni non costituisce un indizio sicuro dell'esistenza di un rapporto di causa ad effetto fra i fenomeni stessi; e perciò, nel caso particolare qui esaminato, ci si potrebbe chiedere: è l'eccedenza degli aumenti salariali sulla produttività la causa che determina l'aumento dei prezzi, oppure, al contrario, è l'aumento dei prezzi che fa aumentare i salari tanto da farli crescere più della produttività? La risposta a questo interrogativo non è certo agevole, in quanto, come è stato avvertito e come vedremo nei successivi paragrafi, il tasso di inflazione non è influenzato soltanto dalla dinamica dei salari e della produttività, ma anche da altri fattori.

**Prosp. 6.2 — Eccedenza dell'aumento dei salari (in lire correnti) rispetto alla produttività e aumento dell'indice sindacale del costo della vita**  
Percentuali medie dei periodi indicati

PERIODI	ECCEDEZZA DELL'AUMENTO DEI SALARI RISPETTO ALLA PRODUTTIVITÀ	AUMENTO COSTO VITA SINDACALE
1	2	3
1961-64 .....	6,8	6,1
1965-68 .....	1,6	2,8
1969-72 .....	7,5	5,0
1973-76 .....	18,3	15,7
1977-79 .....	16,1	15,2

Fonte: Prosp. 6.1.

## § 7. - DINAMICA SALARIALE E SCALA MOBILE - ITALIA

Un quesito che spesso viene posto riguarda l'influenza sui prezzi del sistema automatico di indicizzazione dei salari (scala mobile) esistente nel nostro Paese. Alcuni sostengono che tale sistema non influirebbe direttamente sul livello dei prezzi, in quanto i lavoratori vedono aumentare la loro retribuzione dell'ammontare dei cosiddetti « punti » di contingenza soltanto dopo 3, 6 o 12 mesi dall'epoca nella quale gli aumenti dei prezzi si sono verificati; e da ciò deducono che la causa dell'aumento dei salari è l'aumento dei prezzi e non viceversa. Tale deduzione non appare tuttavia accettabile per vari motivi. Infatti:

a) gli « sfasamenti » temporali fra aumenti dei prezzi e aumenti salariali per la maggior parte dei lavoratori sono stati negli ultimi anni relativamente piccoli (3 o 6 mesi);

b) è vero che gli aumenti salariali, legati al livello dei prezzi, attraverso il sistema della scala mobile, intervengono *dopo* che si è verificato l'aumento dei prezzi, ma si tratta di fenomeni ripetitivi, nel senso che l'incremento della massa monetaria disponibile nelle mani dei lavoratori dopo ciascun aumento della contingenza, influenza a sua volta il livello dei prezzi nel successivo periodo determinando un processo a « ciclo continuo »;

c) fra il gennaio 1975 e il dicembre 1978 su 11.224.000 lavoratori dipendenti considerati in un'apposita indagine (1), 9.597.000 (pari all'85,5 % del totale) hanno avuto un aumento delle retribuzioni contrattuali *maggiore* di quello del costo della vita (sia per effetto della scala mobile sia per effetto di miglioramenti retributivi) e quindi un aumento di salario reale, mentre il rimanente 14,5 % ha subito una riduzione del salario reale medesimo;

d) le retribuzioni di fatto aumentano sia per i miglioramenti contrattuali sia per i miglioramenti extra-contrattuali (super-minimi; premi, ecc.) accordati ai lavoratori.

Del resto, la recente esperienza italiana mostra che nei singoli anni del periodo 1965-79:

1) i redditi medi da lavoro dipendente sono sempre cresciuti molto più della produttività; ed anzi nel 1975 sono aumentati nonostante la riduzione del 3,9 % della stessa produttività (Graf. 7.1);

2) l'aumento dei redditi medi da lavoro dipendente è stato sempre superiore all'aumento dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (Graf. 7.2);

3) anche le retribuzioni minime contrattuali degli operai dell'industria sono aumentate sempre di più, e spesso molto di più, dell'aumento del costo della vita valevole ai fini della scala mobile dei salari (Graf. 7.3). Ciò conferma ancora una volta che nonostante i salari aumentino — per effetto della scala mobile — soltanto dopo il verificarsi dell'aumento dei prezzi, nella media di ciascun anno le retribuzioni minime contrattuali sono aumentate sempre di più dell'aumento dell'indice sindacale del costo della vita.

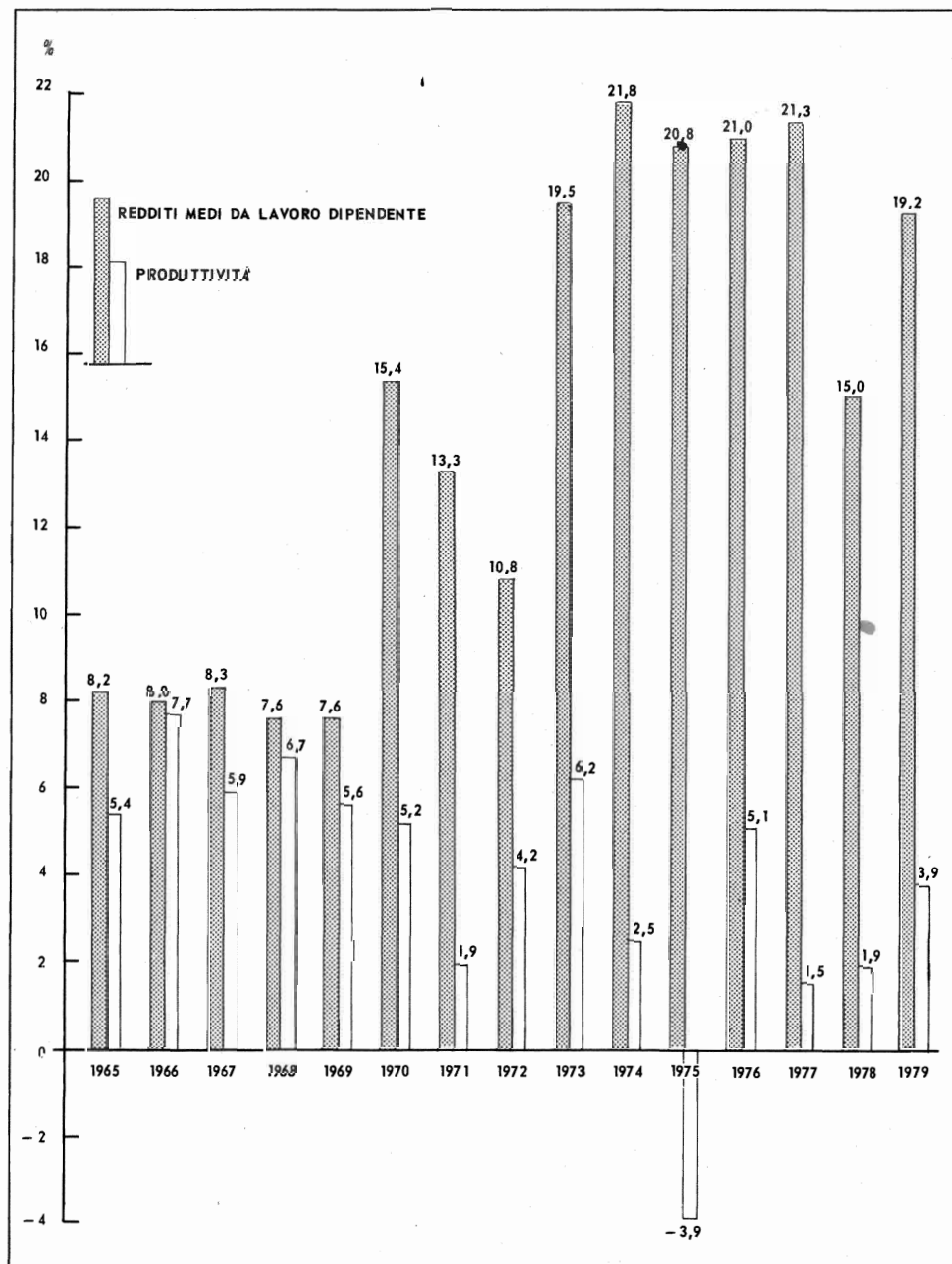
In conclusione si può quindi affermare che in Italia negli ultimi decenni l'aumento dei salari — sia quello determinato dai miglioramenti contrattuali sia quello dovuto alla scala mobile — ha contribuito in notevole misura a determinare l'aumento dei prezzi.

Per rendersi conto, più da vicino degli effetti inflazionistici che l'attuale sistema di indicizzazione dei salari determina in molti casi, è opportuno esaminare, a titolo di esempio, quale è stata la dinamica della retribuzione contrattuale (determinata per effetto *soltanto* della scala mobile, escluse, quindi, le variazioni derivanti da miglioramenti contrattuali) di un operaio di categoria C dei trasporti municipalizzati, nei confronti dell'indice del costo della vita valevole appunto ai fini della scala mobile (2). Come si vede dal Graf. 7.4 (cfr. anche Tav. 7 della Appendice I) nel quinquennio 1975-79 l'indice della retribuzione mensile contrattuale, in ciascuno dei 60 mesi

(1) ISTAT, *Variazioni delle retribuzioni contrattuali nominali e reali tra il gennaio 1975 e il dicembre 1978*, Notiziario Istat, n. 12 bis, foglio 22, dicembre 1978.

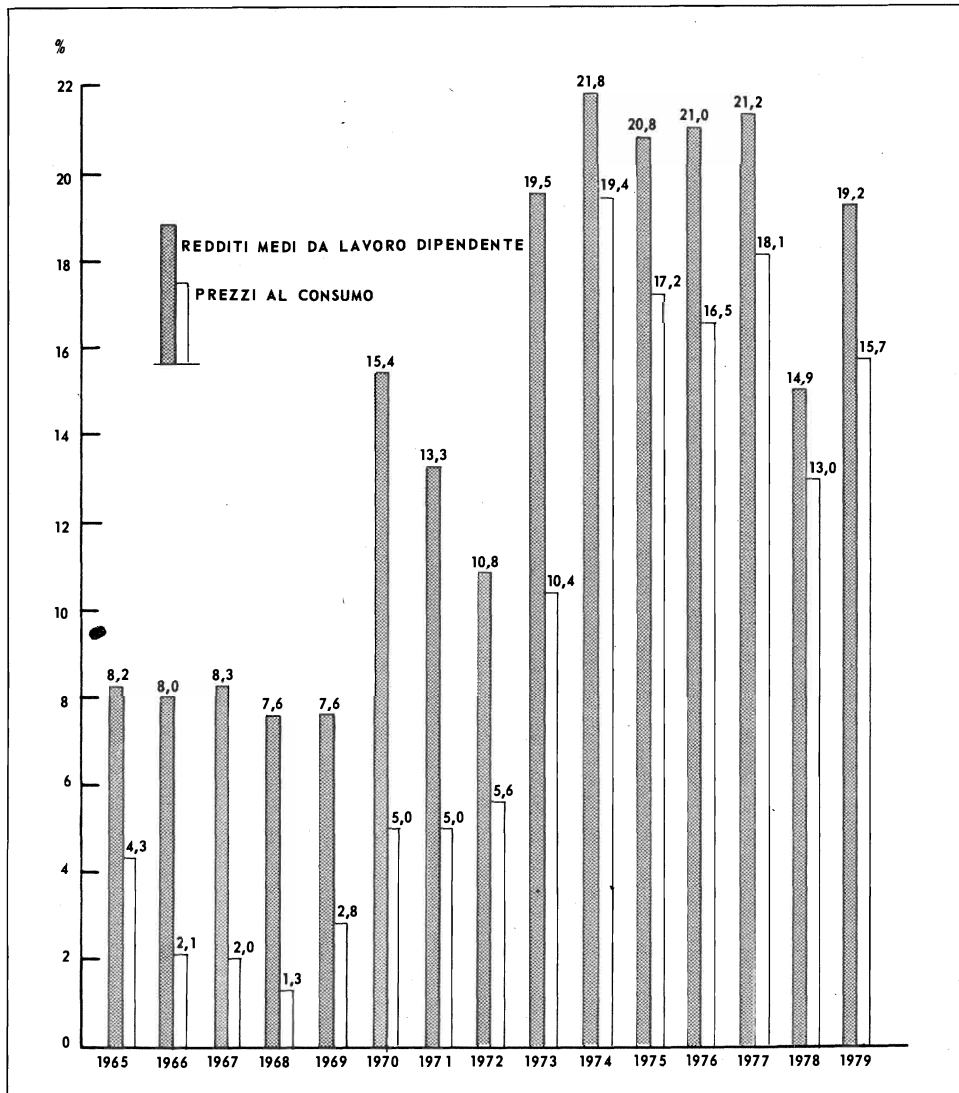
(2) Cfr. ISTAT, *Dinamica delle retribuzioni contrattuali per effetto della scala mobile*, Notiziario Istat, n. 3 bis, foglio 22, aprile 1979.

considerati, si colloca sempre al di sopra (con una sola trascurabile eccezione relativa all'aprile 1976) dell'indice del costo della vita sindacale. E ciò con-



Graf. 7.1 - Redditi medi da lavoro dipendente (a prezzi correnti) e produttività (prodotto lordo per occupato a prezzi costanti). Variazioni % rispetto all'anno precedente. Italia - Anni 1965-79.

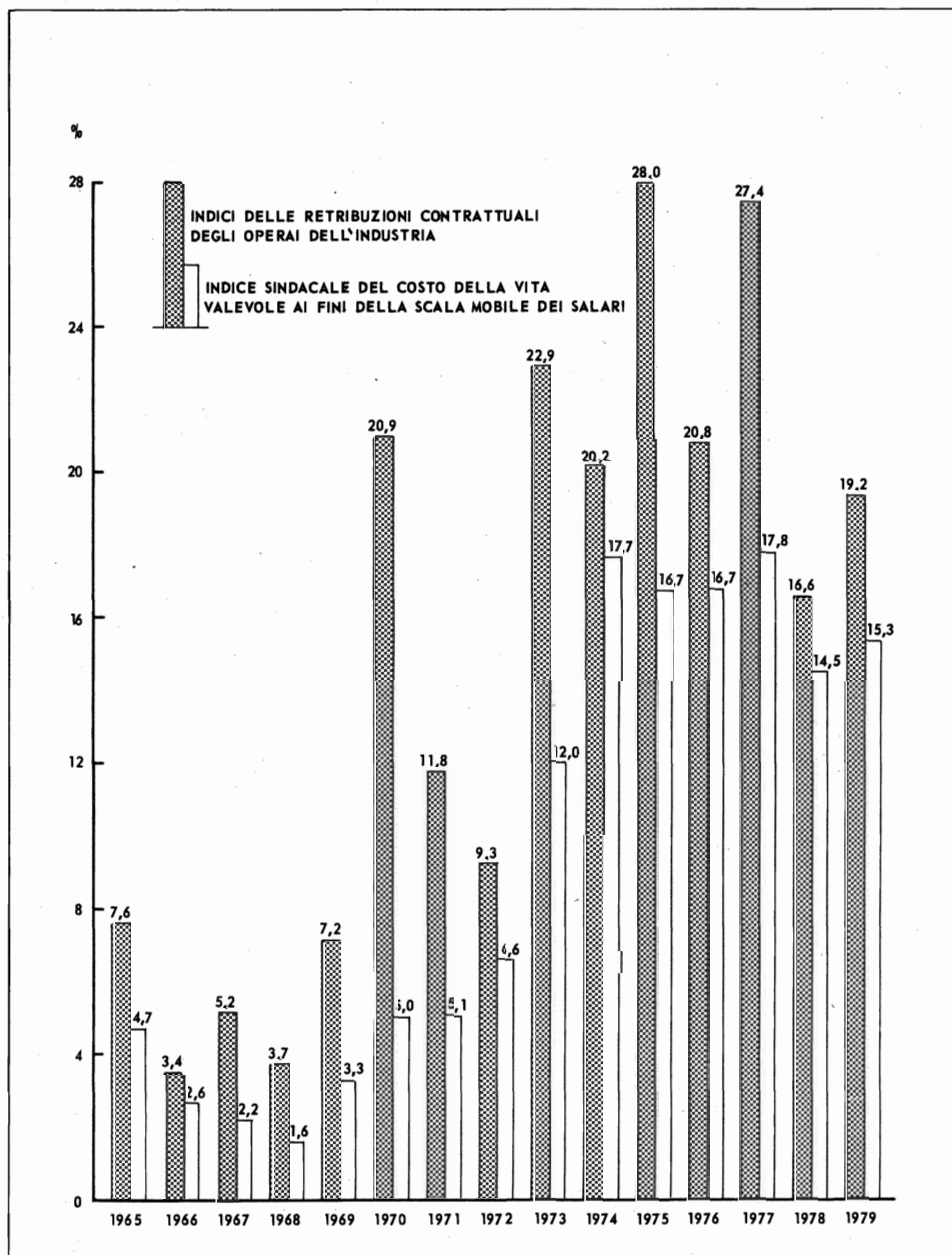
ferma che l'attuale meccanismo — nonostante registri solo in ritardo gli aumenti dei prezzi che si sono già verificati — fa innalzare il livello della retribuzione più di quanto sarebbe sufficiente per ripristinare il potere di



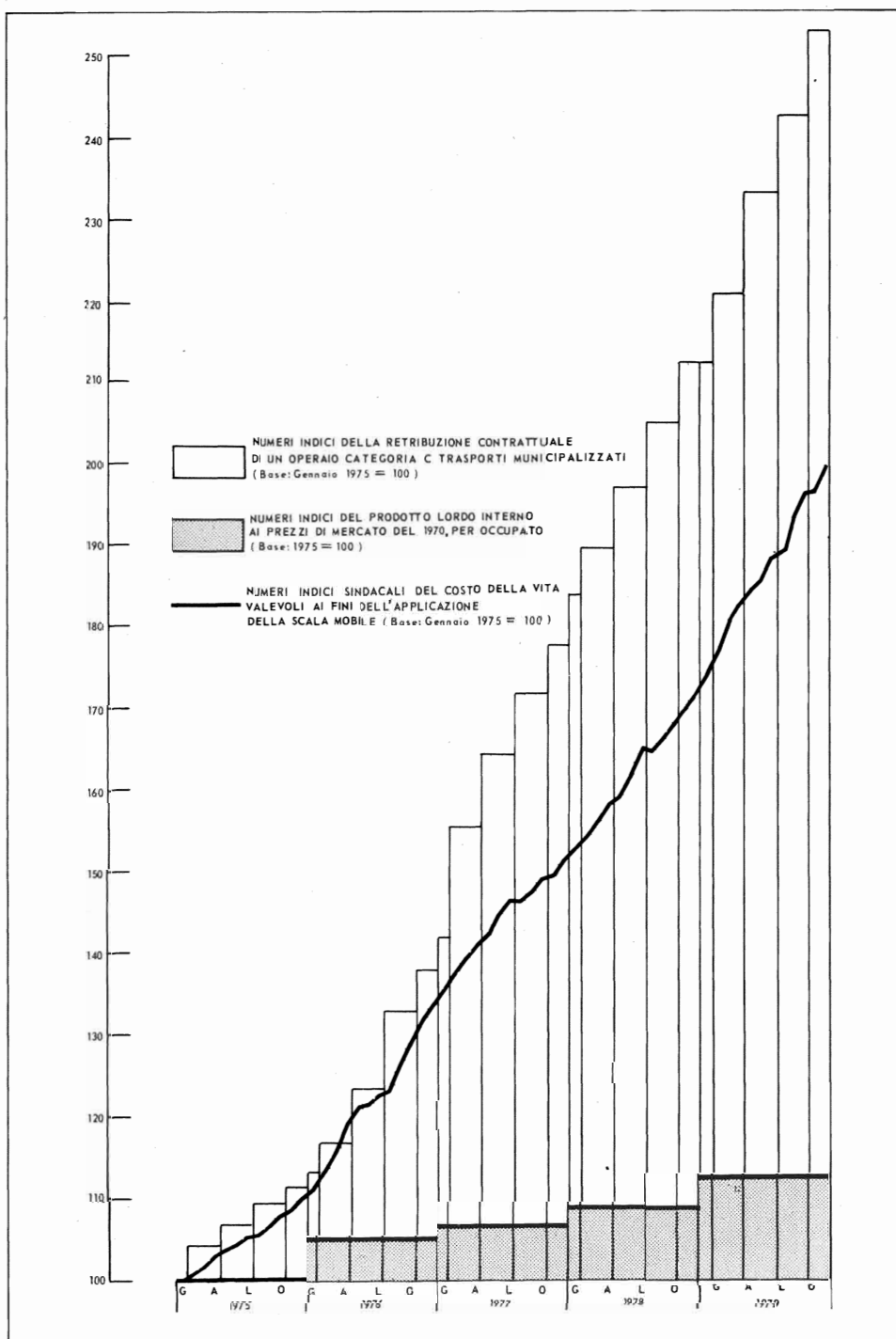
Graf. 7.2 - Redditi medi da lavoro dipendente (a prezzi correnti) e indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Variazioni % rispetto all'anno precedente. Italia - Anni 1965-79.

acquisto della retribuzione stessa. Peraltro, gli indici del prodotto per occupato risultano sempre molto più bassi sia degli indici della retribuzione sia dell'indice dei prezzi.

È ben vero che non per tutte le retribuzioni si verifica lo stesso andamento comparativo fra i due indici; ed anzi in alcuni casi, come ad esempio quello di un Direttore di sezione della Pubblica Amministrazione al para-



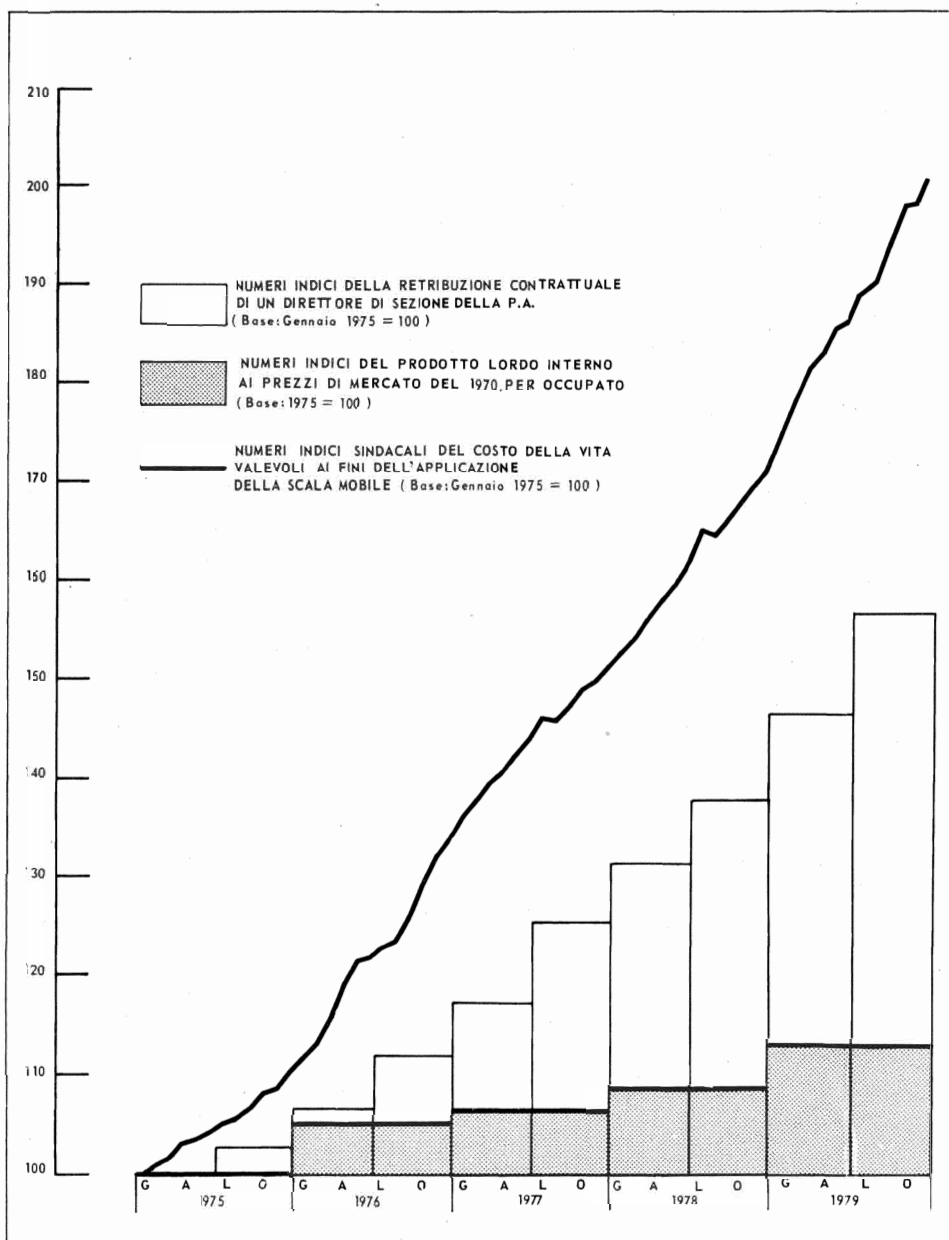
Graf. 7.3 - *Indice delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria e indice sindacale costo vita. Variazioni % rispetto all'anno precedente. Italia - Anni 1965-79*



Graf. 7.4 - Dinamica della retribuzione mensile contrattuale di un operaio di categoria C dei trasporti municipalizzati, dell'indice sindacale e della produttività. Italia - Anni 1975-79.



metro 307 (cfr. Tav. 8 dell'Appendice I e relativo Graf. 7.5), il livello dell'indice della retribuzione risulta sempre al di sotto del livello dell'indice del costo della vita, con conseguente perdita di potere di acquisto. Anche in



Graf. 7.5 - Dinamica della retribuzione mensile contrattuale di un direttore di sezione (parametro 307) della Pubblica Amministrazione, dell'indice sindacale e della produttività. Italia - Anni 1975-79.

questo caso gli indici del prodotto per occupato si collocano molto al di sotto degli altri due indici.

La circostanza che per entrambi i casi considerati il livello degli indici delle retribuzioni risulti sempre molto più alto di quello del prodotto per occupato contribuisce di per se stessa ad alimentare il processo inflazionistico. Inoltre, il fatto che per la maggior parte dei lavoratori si è verificato ciò che si è manifestato per l'operaio dei trasporti qui considerato a titolo di esempio, costituisce un ulteriore fattore che ha alimentato l'inflazione.

Le due retribuzioni qui considerate sono rappresentative dei due gruppi di lavoratori dipendenti di cui si è fatto cenno all'inizio di questo paragrafo, e cioè: lavoratori dipendenti che nel periodo considerato hanno goduto di un aumento salariale superiore a quello del costo della vita (circa l'85 % del totale) e lavoratori dipendenti (circa il 15 % del totale) che, al contrario, hanno usufruito di aumenti salariali inferiori all'aumento del costo della vita. Pertanto, se si considera globalmente il meccanismo della indicizzazione dei salari, si deve constatare che esso contribuisce in misura notevolissima ad accentuare il processo inflazionistico.

Vi è poi da notare che, come si rileva dai grafici suddetti, tra l'inizio e la fine del periodo considerato si è sensibilmente accentuato il divario tra aumento di retribuzione e aumento del costo della vita (1). La qualcosa attesta che l'attuale sistema di indicizzazione invece di garantire un equilibrato aumento di tutti i salari in relazione all'aumento dei prezzi si traduce in una ingiustificata e disordinata redistribuzione del reddito tra lavoratori indipendenti e lavoratori dipendenti e tra le stesse categorie di questi ultimi (2).

## § 8. - RELAZIONE TRA SALARI, PRODUTTIVITÀ E PREZZI - PAESI CEE

Nel paragrafo 6 è stata accertata l'esistenza per l'Italia, di una notevole correlazione positiva tra l'aumento dei prezzi al consumo (3) da una parte e, dall'altra, la differenza tra l'aumento percentuale dei salari e quello della produttività.

Un'analoga analisi è stata eseguita sui dati relativi ai Paesi della Co-

(1) Così ad esempio, se al dicembre di ciascuno degli anni considerati si pone uguale a 100 l'indice del costo della vita, gli indici della retribuzione dell'operaio dei trasporti municipalizzati risultano pari a 101,3 nel '75; 103,0 nel '76; 117,3 nel '77; 123,9 nel '78; 127,3 nel '79. Per il direttore di sezione, invece, i corrispondenti indici risultano pari a 93,4 nel '75; 83,6 nel '76; 82,8 nel '77; 80,5 nel '78; 78,5 nel '79.

(2) Su tali effetti cfr. i numerosi scritti in argomento di L. LENTI e in particolare il brillante articolo: *Dove nasce l'inflazione*, pubblicato in « 24 ore » del 26 ottobre 1979.

(3) Quale indice dei prezzi al consumo nel § 6 è stato adottato l'indice sindacale del costo della vita, la cui dinamica risulta nel lungo periodo molto vicina a quella dell'indice dei prezzi al consumo relativo all'intera collettività nazionale. Nel presente paragrafo invece, soprattutto per motivi di comparabilità, il calcolo, anche per l'Italia, è stato eseguito in base agli indici impliciti dei prezzi dei consumi delle famiglie.

munità nonché degli Stati Uniti d'America e del Giappone (1). Per questi Paesi, nel Graf. 8.1 (2) ciascun punto ha per ascissa ( $x$ ) la differenza tra la variazione dei salari e la variazione della produttività e per ordinata ( $y$ ) la variazione dell'indice dei prezzi impliciti dei consumi delle famiglie.

Sul grafico sono anche riportate le rette interpolatrici dei punti e le relative equazioni, nonché i valori dei coefficienti di correlazione ( $r$ ). Come si vede, i punti risultano non molto discosti dalle rette interpolatrici. Inoltre, i coefficienti di correlazione fra le due variabili poste a fronte risultano relativamente alti: essi infatti oscillano tra un massimo dello 0,94 per la Francia e gli Stati Uniti d'America e un minimo di 0,65 per la Danimarca. Per l'Italia risulta  $r = 0,92$  (3).

Il coefficiente di regressione — che attesta di quanto aumenta l'indice dei prezzi al consumo in corrispondenza ad un aumento di un punto della differenza tra aumento dei salari ed aumento della produttività — varia da un massimo dello 0,86 per gli Stati Uniti ed un minimo dello 0,41 per la Repubblica Federale di Germania. Per l'Italia il coefficiente risulta 0,76.

Tutto ciò conferma che la relazione statistica tra le due variabili poste a confronto (differenza tra l'aumento dei salari e quello della produttività e aumento dei prezzi al consumo) presenta grosso modo in tutti gli altri Paesi considerati, le stesse caratteristiche accertate per l'Italia: cosa, questa, che confermerebbe la portata di carattere generale della relazione medesima.

## § 9. - FATTORI INFLUENTI DIRETTAMENTE SUL TASSO D'INFLAZIONE

Si è visto nei paragrafi 1-5 che i tassi di inflazione nei vari Paesi sono influenzati, sebbene in misura relativamente limitata, da fattori di carattere monetario internazionale che si riverberano sull'economia dei Paesi stessi. Ma la dinamica dei prezzi all'interno di un dato sistema economico è sostanzialmente condizionata da fattori politici ed economici di varia natura che agiscono direttamente sul tasso di inflazione del sistema medesimo.

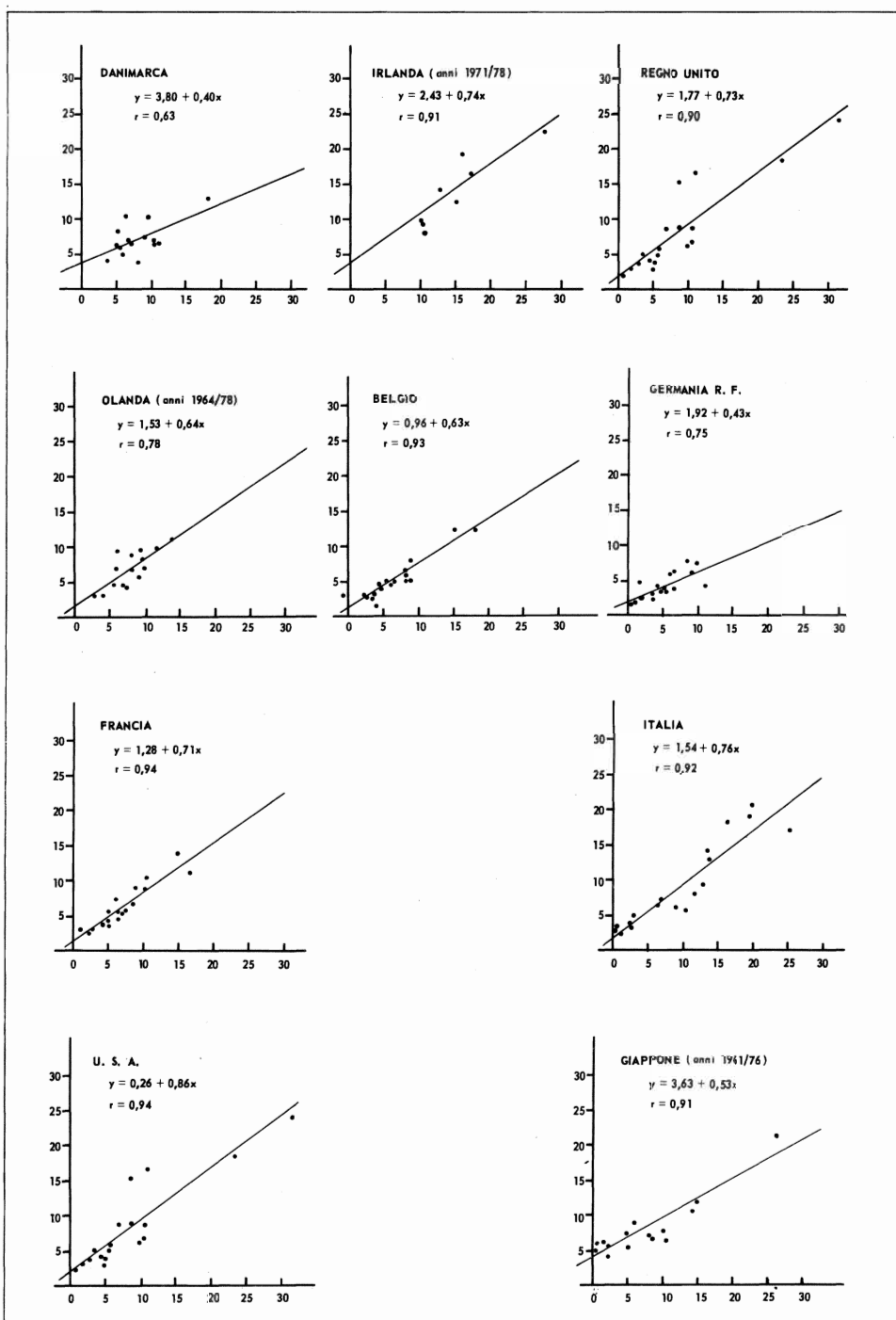
L'individuazione e la misura di detti fattori ha formato oggetto di vari tentativi. Uno dei primi è quello eseguito da Lutz (4) che cercò di misurare la variazione del livello generale dei prezzi in corrispondenza alle variazioni della produttività, dei profitti e dei salari. Secondo il detto Autore indicando con  $P_{rt}$  il livello dei prezzi al tempo  $t$ ; con  $P_{r,t-1}$  il livello dei prezzi nel

(1) Questi dati sono desumibili dalle pubblicazioni della Comunità, e in particolare da: EUROSTAT, *Conti nazionali SEC, aggregati, 1960-1977*, Lussemburgo, 1978.

(2) I dati numerici sono riprodotti nella Tav. 9 dell'Appendice I.

(3) I dati per l'Italia del presente paragrafo divergono da quelli riportati nel § 6 sia a causa del differente periodo considerato sia a causa delle differenze esistenti tra l'indice sindacale e l'indice dei prezzi al consumo qui adoperato per il calcolo.

(4) FRIEDRICH A. LUTZ, *Inflazione indotta dai costi e inflazione indotta dalla domanda*, Moneta e Credito, marzo 1958.



Graf. 8.1 - Variazioni % annue dei prezzi impliciti dei consumi delle famiglie (y) in funzione della differenza tra le variazioni % annue dei salari e le variazioni % annue della produttività (x). Paesi CEE, U.S.A. e Giappone - Anni 1961-78.

periodo base; con  $W_t$  i salari monetari medi (redditi medi da lavoro dipendente a prezzi correnti); con  $R_t$  redditi medi da capitale-impresa, anch'essi a prezzi correnti; con  $Q_t$  la produttività media (cioè il prodotto medio per occupato o per uomo-ora, espresso in moneta a potere di acquisto costante) al tempo  $t$ ; e, infine, con  $b$  e  $1 - b$  le quote percentuali del reddito nazionale, che nel periodo base sono affluite rispettivamente ai redditi da lavoro (salari) e ai redditi non da lavoro (redditi da capitale-impresa), si ha:

$$P_{rt} = P_{rt-1} \frac{bW_t + (1-b)R_t}{Q_t}$$

In tale formula tutti i dati, espressi in numeri indici, assumono di volta in volta, i valori rilevati con le indagini statistiche in un dato sistema economico (1).

Recentemente R.G.D. Allen (2), considerando che non è facile stimare separatamente gli effetti sull'aumento dei prezzi di mercato dei principali fattori che su di esso influiscono se si parte dagli indici dei prezzi al consumo,

(1) Da una formula del genere è partito il D'Antonio (M. D'ANTONIO, *Politica dei redditi e politica di sviluppo*, in *Giornale degli Economisti*, 1971) per una sua interpretazione circa i legami intercorrenti fra salari, profitti, produttività e prezzi. Il detto A. definisce:

$Y$  = reddito nazionale (netto) in termini monetari;

$X$  = la stessa grandezza, in termini reali;

$p$  = livello medio generale dei prezzi;

$W$  e  $w$  = rispettivamente la massa dei salari e il salario medio per occupato, in termini monetari;

per cui  $W = wL$ , dove  $L$  è il numero dei lavoratori dipendenti occupati;

$R$  = gli « altri redditi » (diversi dai salari);

$r = R/L$  = « altri redditi » rapportati ai lavoratori occupati;

$x = X/L$  = produttività lorda del lavoro in termini reali.

Tale impostazione, dalla quale poi ovviamente discendono tutte le conseguenze, non sembra accettabile per i seguenti motivi:

a) per il calcolo della produttività ( $x = X/L$ ) non appare giustificato riferire il reddito in termini reali ( $X$ ) ai soli lavoratori dipendenti ( $L$ ) e non già, come correntemente si pratica, a tutti gli occupati (dipendenti e indipendenti). È evidente, infatti, che ad esempio in Italia, a formare il prodotto reale contribuiscono non soltanto i 14 milioni circa di lavoratori dipendenti ma anche i circa 6 milioni di lavoratori indipendenti tra i quali vi sono tutti gli imprenditori agricoli, gli industriali, gli artigiani, i commercianti, ecc.;

b) altrettanto non giustificato appare riferire gli « altri redditi » (ossia i redditi da capitale-impresa) ai lavoratori dipendenti, in quanto, se mai, il riferimento dovrebbe esser fatto ai soli lavoratori indipendenti. Infatti, è ben vero che di una parte dei redditi da capitale godono i lavoratori dipendenti (i quali, come risulta anche dalle indagini della Banca d'Italia, sono possessori di case, titoli, obbligazioni, ecc.); ma è altrettanto vero che la maggior parte di tali redditi è goduta dai lavoratori indipendenti. Ed è pertanto ad essi che, sia pure in via di approssimazione andrebbe eventualmente riferito l'ammontare degli « altri redditi »;

c) il supporre che il tasso di inflazione sia determinato soltanto dalla dinamica dei salari e degli « altri redditi » significa rappresentare la realtà in maniera troppo semplicistica. Infatti, il tasso di inflazione è notevolmente condizionato dalla spesa pubblica e in particolare dalla politica fiscale che si ripercuote soprattutto sul costo dei prodotti per il gravame delle imposte indirette;

d) infine, in un mercato aperto, quale quello italiano, il tasso di inflazione risulta sensibilmente influenzato dai prezzi delle importazioni: cosa che del resto ha trovato una conferma macroscopica allorché il prezzo del petrolio, alla fine del 1973, si è repentinamente quadruplicato.

(2) R.G.D. ALLEN, *Immediate contributions to inflation*, *Economic Journal*, Spt. 1975. Il metodo era stato, peraltro, già impiegato dalla Banca d'Inghilterra (per il periodo compreso tra il 1° semestre del 1973 e il 4° trimestre 1974) la quale trova ad esempio che fra il 3° ed il 4° trimestre 1974 l'aumento su base annua dei prezzi (20%) fu determinato per il 16,6% dall'aumento del costo del lavoro, per l'1,4% dall'aumento del costo delle importazioni e per il 2,5% dall'aumento degli « altri redditi ». Le imposte indirette influivano in senso negativo per lo 0,5% (cfr. BANK OF ENGLAND, *Quarterly Bulletin*, March 1975, p. 10).

ha proposto di adoperare per la stima gli indici impliciti tratti dalla contabilità nazionale, i quali, come è noto, vengono ottenuti dal rapporto tra gli aggregati a prezzi correnti ed i corrispondenti aggregati a prezzi costanti.

I quattro fattori che hanno diretta influenza sull'andamento dei prezzi — come peraltro dimostrerebbe l'esperienza relativa al Regno Unito dal 1° trimestre 1972 al 3° trimestre 1974 per la quale il detto Autore ottiene buone stime — sono: A) le variazioni dei redditi da lavoro dipendente (salari e stipendi) per unità di prodotto; B) le variazioni del « risultato lordo di gestione » (1) per unità di prodotto; C) le variazioni del tasso delle imposte indirette; D) le variazioni dei prezzi all'importazione.

Le variazioni dei fattori A e B che corrispondono agli indici dei cosiddetti « costi interni per unità di prodotto » e che costituiscono i deflatori del PIL al costo di fattori, riflettono non solo i mutamenti nel tempo dei salari e dei profitti ma anche i cambiamenti nella quantità di lavoro e di capitale impiegati nel processo produttivo per ciascuna unità di prodotto. Esse sono altresì influenzate dai cambiamenti che si manifestano attraverso il tempo nella struttura della produzione nei vari settori di attività, cambiamenti che peraltro avvengono molto lentamente.

Dei fattori C e D si deve tener conto per passare dal PIL al costo dei fattori al reddito nazionale ai prezzi di mercato. Il fattore C si riferisce alla variazione del tasso delle imposte indirette mentre il fattore D riguarda la variazione dei prezzi delle importazioni di beni e servizi. Le rispettive serie non tengono conto né dei cambiamenti dell'ammontare delle importazioni per unità di prodotto né dello spostamento tra le porzioni delle merci tassate in maggiore o minor misura.

Ovviamente tali fattori hanno influenza diretta e di breve periodo sul livello dei prezzi. Ma su tale livello influiscono anche quelle cause di carattere generale ed a più lungo termine illustrate nei §§ 1-5 (immissione di dollari sul mercato europeo; aumento del volume del commercio internazionale e conseguente trasmissione dell'inflazione da Paese a Paese, ecc.) che a loro volta agiscono sui fattori aventi diretta influenza sul tasso di inflazione.

Considerando i quattro fattori sopra menzionati, l'Allen ha determinato anzitutto gli indici impliciti che misurano le loro variazioni (rispetto all'anno base 1970) registratesi nel Regno Unito nei vari trimestri compresi negli anni 1972-74. Successivamente ha determinato per l'anno 1970 i pesi percentuali sul reddito totale dei seguenti aggregati: reddito da lavoro dipendente; risultato lordo di gestione (« altri redditi »); imposte indirette (al netto dei contributi alla produzione); importazione di beni e servizi. Tali pesi sono stati poi applicati ai detti indici, al fine di individuare quanta parte ha avuto la variazione di ciascuno dei fattori stessi nel determinare la variazione complessiva dei prezzi del totale delle risorse. La somma delle variazioni

(1) Il detto A. adopera la locuzione « Tasso dei profitti » intendendo però con essa il « risultato lordo di gestione » secondo la denominazione del SEC.

corrispondenti ai singoli fattori (ciascuna ponderata col proprio peso) presenta generalmente, rispetto alla variazione complessiva dell'indice implicito del totale delle risorse, piccole differenze attribuibili in parte agli arrotondamenti.

L'impiego di pesi costanti per i dodici trimestri considerati, secondo l'Allen, risulta giustificato dalla circostanza che la composizione del reddito varia sensibilmente soltanto in periodi relativamente lunghi e non già nel breve volgere di un triennio da lui preso in considerazione.

## § 10. - ANALISI DEL TASSO D'INFLAZIONE IN ITALIA

Nel caso del nostro Paese, per il quale è stato considerato un periodo di tempo notevolmente più lungo di quello analizzato dall'Allen per il Regno Unito, la condizione della invarianza della composizione del totale delle risorse non risulta verificata. Basti pensare, al riguardo, che la frazione del reddito interno da lavoro dipendente sul totale delle risorse, che era del 41,4 % nel 1970, sale a 44,9 % nel 1978 e che la frazione del cosiddetto « risultato lordo di gestione », fra i detti due anni, scende dal 36,1 % al 29,6 %. In considerazione di ciò, il metodo Allen, per il nostro Paese, è stato modificato nel senso che gli indici che misurano la dinamica dei quattro fattori influenti, sono stati calcolati a base mobile anziché a base fissa, e conseguentemente, in ciascun anno, quali pesi dei quattro fattori, sono stati assunti quelli riferentisi all'anno precedente.

Una prima applicazione del metodo Allen per l'Italia è stata eseguita — adoperando pesi costanti — da G. Demaria (1) per gli anni 1970-74. Nel presente lavoro è stato invece considerato il periodo 1961-79. I risultati dei calcoli sono riportati nelle Tavv. 10-13 dell'Appendice I (2).

(1) G. DEMARIA, *Fatti e nefasti del nuovo socialismo*, Rivista internazionale di scienze economiche e commerciali, ottobre 1975, n. 10; pagg. 925-931.

(2) Al fine di illustrare le modalità seguite nel calcolo, ci riferiamo a titolo di esempio all'anno 1973. In tale anno i quattro fattori considerati nel modello subirono gli aumenti indicati nella colonna (2) del prospetto che segue:

FATTORI	AUMENTI %	PESI (Anno 1972)	CONTRIBUTO % DEI FATTORI AL TASSO D'INFLAZIONE (2) × (3)
1	2	3	4
A — Costo del lavoro per unità di prodotto	+ 13,6	0,440	6,0
B — Risultato lordo di gestione per unità di prodotto .....	+ 9,7	0,343	3,3
C — Tassi impliciti delle imposte indirette .....	+ 8,6	0,070	0,6
D — Prezzi impliciti delle importazioni	+ 26,2	0,147	3,9
Residuo .....	—	—	—
Prezzi impliciti del totale delle risorse .....	13,8	1,000	13,8

Dal Graf. 10.1 (1) si rileva che nel periodo di 19 anni, compreso tra il 1961 e il 1979, gli aumenti del costo del lavoro per unità di prodotto (fatta eccezione per gli anni 1965-1966-1973-1974-1976 e 1979) sono stati sempre maggiori, spesso di molto, degli aumenti dei prezzi impliciti del totale delle risorse, la qual cosa costituisce in certo senso una indiretta conferma della notevole redistribuzione del reddito a favore del lavoro dipendente, verificatasi nel periodo considerato (2).

Nella tavola 12 dell'Appendice I sono riportati i contributi dei vari fattori che hanno influito sugli incrementi percentuali dei prezzi impliciti del

*Segue nota (2) da pagina precedente*

Poiché nel 1972 i redditi interni da lavoro dipendente, il risultato lordo di gestione, le imposte indirette, le importazioni di beni e servizi contribuirono rispettivamente per il 44,0 %, il 34,3 %, il 7,0 % e il 14,7 % a formare il totale delle risorse ai prezzi di mercato (colonna 3), il contributo percentuale dei vari fattori al tasso di inflazione (prezzi impliciti del totale delle risorse) è quello riportato nella colonna 4.

Va notato, che gli indici del costo del lavoro per unità di prodotto e del risultato lordo di gestione per unità di prodotto sono stati calcolati utilizzando il prodotto lordo al costo dei fattori (e non ai prezzi di mercato). Ciò in quanto sembra giustificato che entrambi i detti aggregati vengano riferiti al valore della produzione al netto delle imposte indirette e cioè al solo valore che essi contribuiscono a formare.

Va infine notato che, come si rileva dalla tabellina che segue, se si adoperasse una ponderazione fissa

FATTORI	1961-69		1970-79		1961-79	
	Base fissa	Base mobile	Base fissa	Base mobile	Base fissa	Base mobile
Fattore A .....	2,1	2,2	5,8	6,8	4,0	4,6
Fattore B .....	1,5	1,4	4,9	3,7	3,3	2,6
Fattore C .....	0,2	0,2	1,0	0,6	0,6	0,4
Fattore D .....	0,1	0,1	2,0	2,9	1,1	1,6
Errore .....	—	—	0,2	-0,1	0,2	—
Prezzi impliciti delle risorse ..	3,9	3,9	13,9	13,9	9,2	9,2

(% dei quattro fattori al 1960) il contributo dei fattori stessi non risulterebbe molto diverso da quello che si ricava impiegando la ponderazione a base mobile (cfr. Tav. 12 dell'Appendice I).

(1) Costruito in base ai dati della Tavola 10 dell'Appendice I.

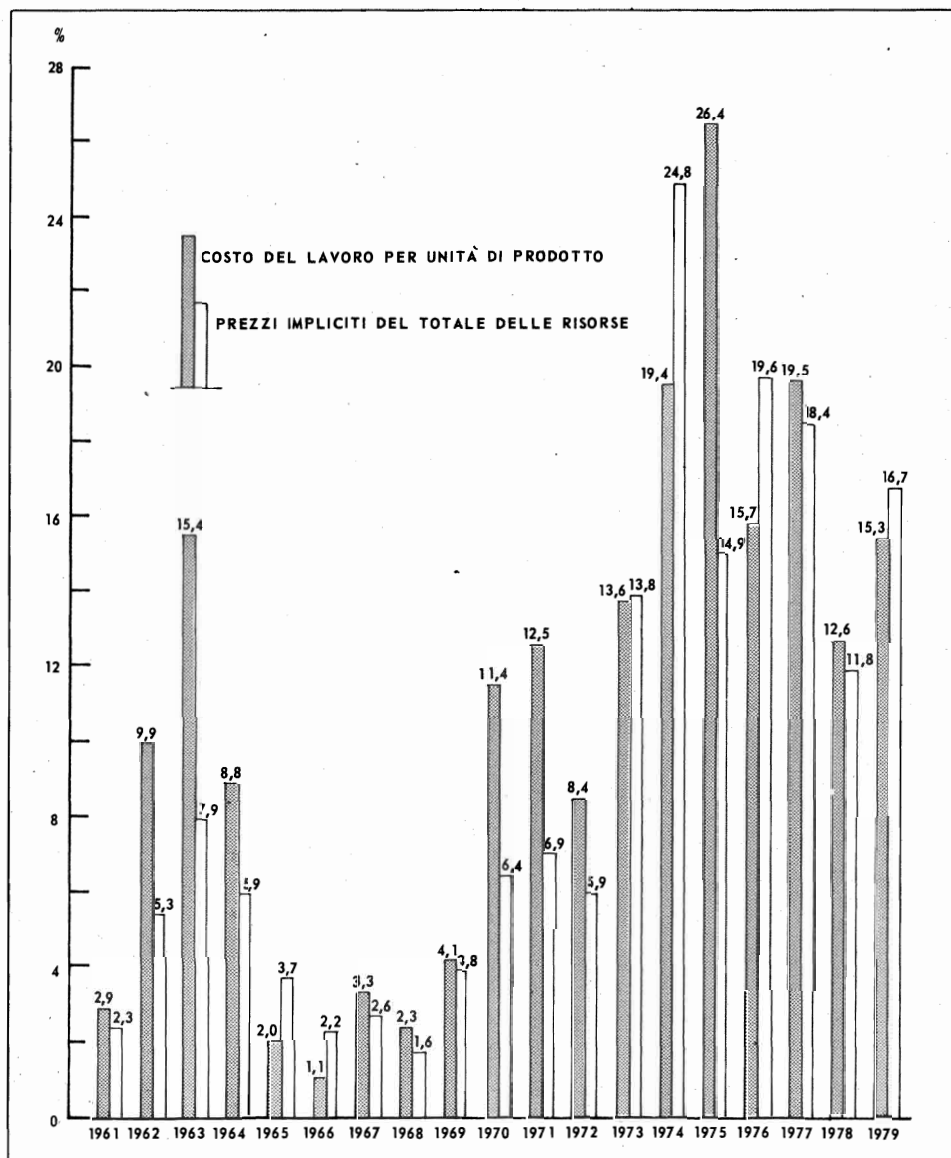
(2) Nei due sottoperiodi 1961-69 e 1970-79, si registrarono i seguenti aumenti % medi annui:

FATTORI	1961-69	1970-79
A - Costo del lavoro per unità di prodotto .....	5,5	15,5
B - Risultato lordo di gestione per unità di prodotto .....	3,6	11,8
C - Tassi impliciti delle imposte indirette .....	1,9	10,4
D - Prezzi impliciti delle importazioni .....	0,9	16,5
Prezzi impliciti del totale delle risorse .....	3,9	13,9

Da questi dati si desume anzitutto che in entrambi i periodi l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto è stato apprezzabilmente maggiore dell'aumento subito dal risultato lordo di gestione per unità di prodotto. In secondo luogo si può rilevare che tra il 1° e il 2° sottoperiodo, si sono avuti fortissimi aumenti nei tassi impliciti delle imposte indirette e soprattutto dei prezzi delle importazioni, questi ultimi determinati in buona parte dagli aumenti dei prezzi del petrolio.

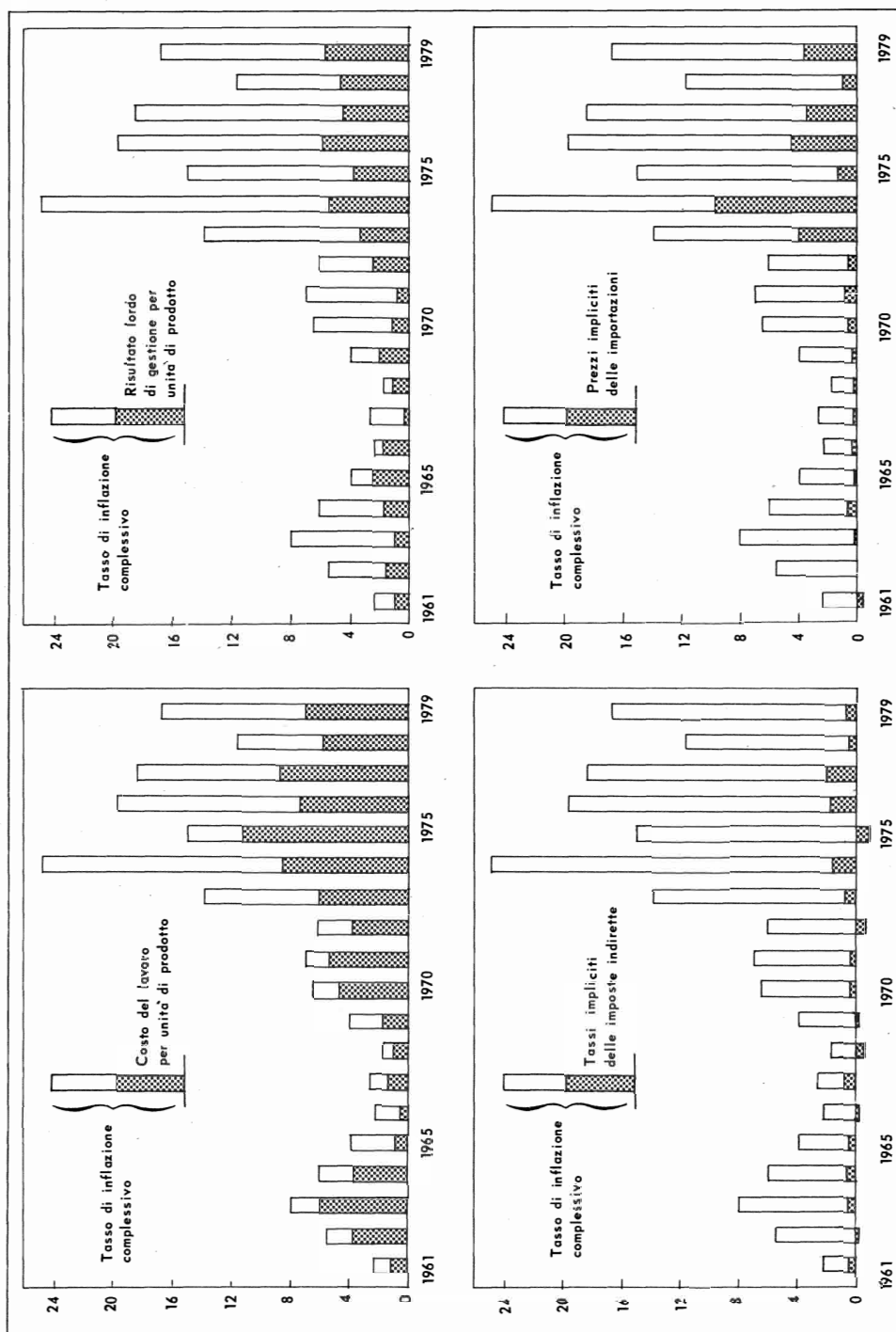


totale delle risorse. Dal relativo Graf. 10.2 appare evidente il contributo determinante che ha avuto la dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) sull'andamento dei prezzi impliciti delle risorse. Contributo



Graf. 10.1 - Prezzi impliciti del totale delle risorse e costo del lavoro per unità di prodotto. Variazioni % rispetto all'anno precedente. Italia - Anni 1961-79.

molto minore all'inflazione ha dato invece il risultato lordo di gestione per unità di prodotto mentre i tassi impliciti delle imposte indirette hanno dato un contributo limitatissimo in tutto l'arco di tempo considerato.



Graf. 10.2 - Contributo dei vari fattori influenti sulla variazione % annua dei prezzi impliciti del totale delle risorse. Italia - Anni 1961-79.

Al contrario, i prezzi delle importazioni hanno avuto un peso molto moderato sul tasso di inflazione fino al 1972; ma la situazione cambia repentinamente negli anni successivi a causa soprattutto degli straordinari aumenti del prezzo del petrolio cui hanno fatto seguito aumenti delle materie prime di importazione. Di ciò si trova peraltro conferma osservando il Graf. 10.3 dal quale si rileva che fino al 1972 gli aumenti dei prezzi alle importazioni sono stati sempre minori degli aumenti dei prezzi delle risorse, mentre nel 1973, 1974 e 1976 i primi superarono di molto i secondi. Nel 1975 l'aumento dei prezzi delle importazioni torna ad essere inferiore all'aumento dei prezzi delle risorse, mentre nel 1977 e nel 1979 i due aumenti risultano poco diversi. Nel 1978, infine, i prezzi delle importazioni aumentano nuovamente di meno (4,5 %) dei prezzi delle risorse (11,8 %).

Nella Tav. 13 dell'Appendice I sono riportati i contributi percentuali dei vari fattori influenti, nei singoli anni, sul tasso di inflazione. Da essa si rileva tra l'altro:

a) il contributo del fattore A (CLUP) oscilla tra un minimo di 21,6 % nel 1965 ad un massimo di 75,4 % nel 1971, mentre quello del fattore B (risultato lordo di gestione per unità di prodotto) oscilla fra un massimo di 77,2 % nel 1966 ed un minimo di 11,5 % nel 1967. La variabilità dei contributi percentuali misurata col coefficiente di variabilità risulta pari a 0,32 per il costo del lavoro per unità di prodotto e 0,55 per il risultato lordo di gestione per unità di prodotto. Ciò è conforme all'aspettativa secondo la quale il risultato lordo di gestione a causa delle fluttuazioni congiunturali è soggetto ad oscillazioni molto più ampie di quelle dei redditi da lavoro dipendente;

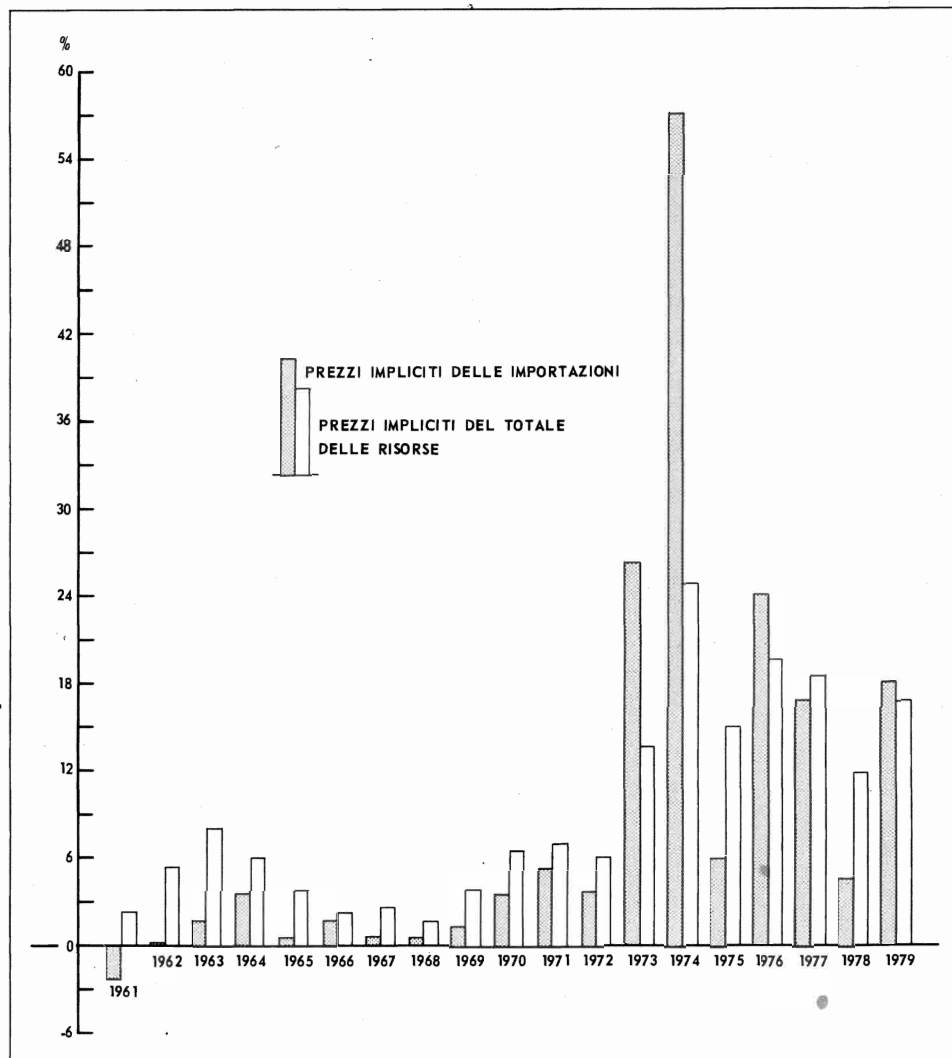
b) fino al 1972, fino a quando, cioè, non si verificano gli aumenti del prezzo del petrolio, il contributo percentuale del fattore D (prezzi delle importazioni) oscilla tra un minimo di 2,5 nel 1963 ed un massimo di 10,1 nel 1971. Ma dal 1973 il contributo percentuale di questo fattore assume enorme importanza raggiungendo il 38,7 % nel 1974, l'8,1 % nel 1975, il 22,5 % nel 1976, il 18,5 % nel 1977, il 7,7 % nel 1978 e il 21,0 % nel 1979.

## § 11. - ANALISI DEL TASSO D'INFLAZIONE NEI PAESI CEE

Seguendo una metodologia in tutto analoga (1) a quella impiegata nel precedente paragrafo, è stata stimata l'influenza dei soliti quattro fattori che

(1) Le sole differenze di metodologia rispetto a quella seguita per l'Italia sono le seguenti. Anzitutto, poiché per gli altri Paesi non era disponibile l'aggregato delle imposte indirette nette a prezzi 1970, questi valori sono stati stimati utilizzando il procedimento che viene applicato in Italia per la deflazione delle imposte indirette. Pertanto per gli anni successivi all'anno base si è supposta costante l'incidenza percentuale che le imposte indirette nette avevano sul Pil dell'anno 1970. In secondo luogo, poiché non era disponibile per i vari Paesi il prodotto lordo al costo dei fattori (dato, questo, che sarebbe stato più correttamente utilizzabile, come visto precedentemente, cfr. nota 2, § 10, pag. 35) ai fini dell'analisi, è stato assunto il prodotto lordo ai prezzi di mercato. Tuttavia quest'ultima modalità di calcolo influisce in misura molto ridotta sui risultati del calcolo stesso.

direttamente agiscono sul tasso di inflazione nei Paesi della Comunità nonché negli Stati Uniti e in Giappone (1), per il periodo 1970-77 (2).



Graf. 10.3 - *Prezzi impliciti del totale delle risorse e prezzi impliciti delle importazioni. Variazioni % annue. Italia - Anni 1961-79.*

(1) Dai Paesi comunitari è stato escluso il Lussemburgo che a causa delle sue modeste dimensioni, presenta dati soggetti a forti oscillazioni.

(2) Allorquando le presenti note sono state redatte, non risultavano disponibili tutti i dati relativi al 1978, ma i risultati non sarebbero stati sostanzialmente diversi e quindi le considerazioni svolte in questo paragrafo rimangono valide.

I risultati delle elaborazioni eseguite sono riportati nella Tavola 14 dell'Appendice I, cui corrisponde il Graf. 11.1 nel quale le variazioni annue del tasso di inflazione (variazioni dei prezzi impliciti del totale delle risorse ai prezzi di mercato) risultano disaggregate nei quattro fattori che, secondo il modello Allen, su di esso influiscono. Nella Tav. 15 dell'Appendice I sono riportati invece i contributi percentuali relativi ai detti fattori sul valore complessivo del tasso di inflazione. Nel Prosp. 11.1 sono indicati i valori medi dell'intero periodo 1971-77.

**Prosp. 11.1 — Contributo al tasso d'inflazione (a) dei principali fattori che su di esso influiscono**

Medie 1971-77

FATTORI	GERMANIA (R.F.)	FRANCIA	ITALIA	OLANDA	BELGIO	REGNO UNITO	IRLANDA	DANIMARCA (b)	STATI UNITI	GIAPPONE (b)
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11

11)

DATI ASSOLUTI

A .....	3,0	4,7	7,2	3,6	3,8	6,9	5,7	3,9	3,7	5,0
B .....	1,3	2,2	3,7	1,7	1,2	2,9	3,4	1,8	2,0	1,8
C .....	0,5	0,8	0,7	0,6	0,3	0,8	0,8	0,8	0,4	0,3
D .....	0,9	1,5	3,4	2,6	2,6	3,7	5,5	2,1	0,9	1,1
TOTALE .....	5,7	9,1	14,9	8,5	8,0	14,3	15,4	8,5	6,9	8,1

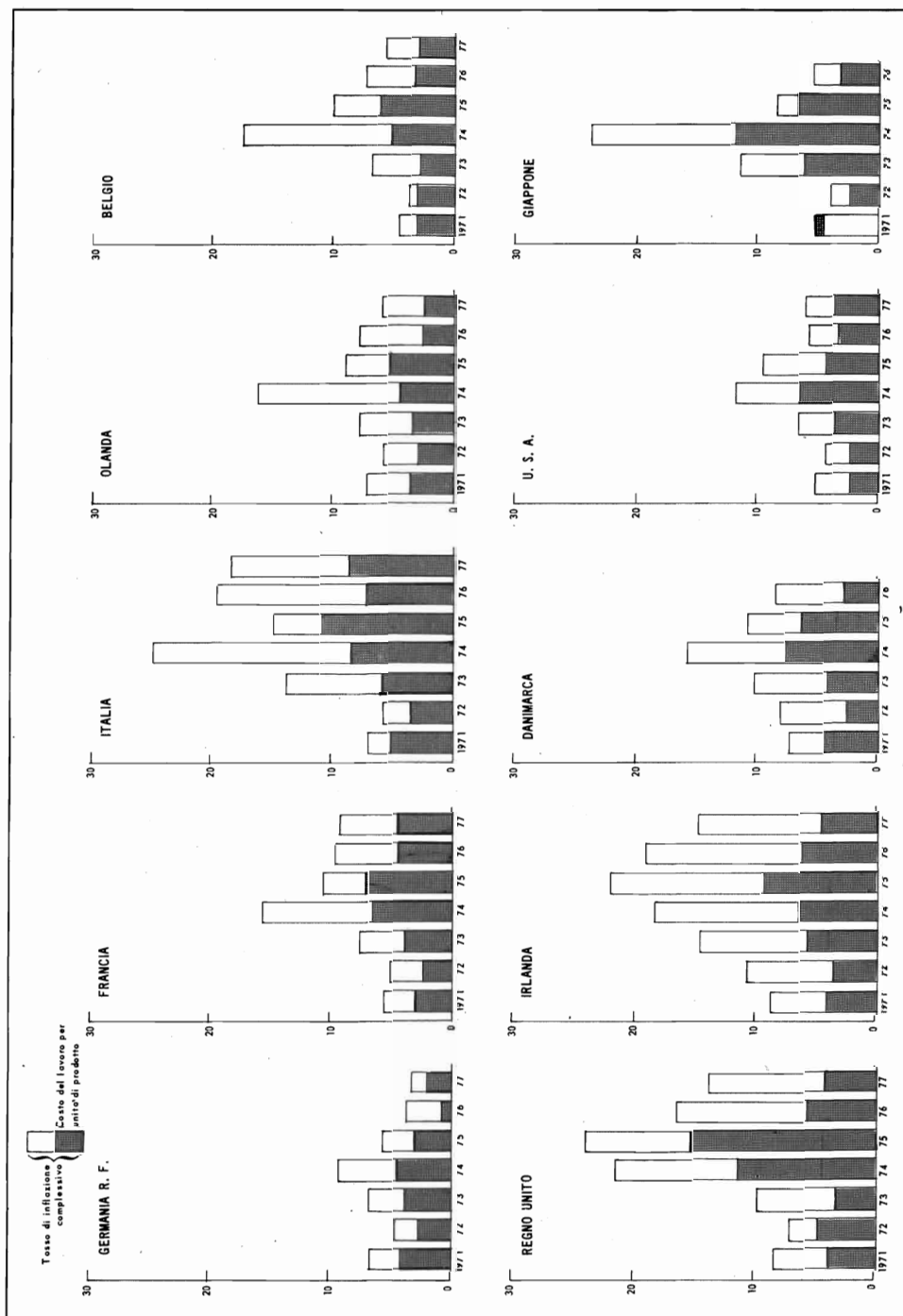
COMPOSIZIONE PERCENTUALE

A .....	52,3	52,0	53,1	44,7	54,6	47,5	37,2	45,6	53,5	70,1
B .....	25,7	26,6	25,0	23,0	17,4	23,3	23,4	23,3	30,0	19,0
C .....	8,9	8,9	2,6	8,6	2,0	5,3	6,1	10,2	5,8	4,1
D .....	13,1	12,5	19,3	23,7	26,0	23,9	33,3	20,9	10,7	6,8
TOTALE .....	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Tavv. 14 e 15 dell'Appendice I.

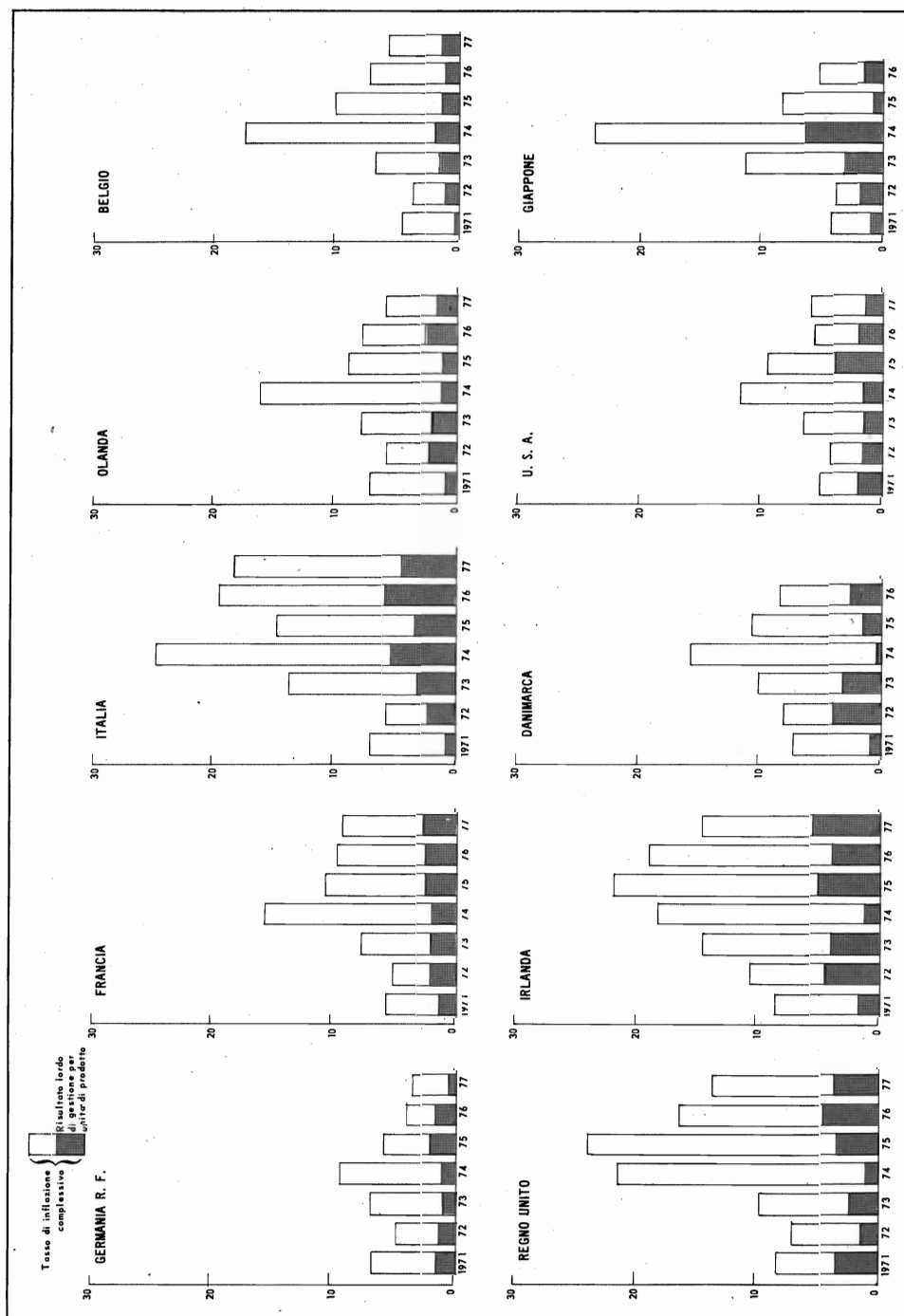
(a) Variazione percentuale dei prezzi impliciti delle risorse ai prezzi di mercato — (b) Medie 1971-76.

Da esso si rileva che il fattore A (costo del lavoro per unità di prodotto) ha dato dovunque il maggior contributo al tasso di inflazione. Peraltro nella media del periodo la graduatoria dei contributi percentuali risulta la seguente: Giappone 70,1; Belgio 54,6; U.S.A. 53,5; Italia 53,1; Germania 52,3; Francia 52,0; Regno Unito 47,5; Danimarca 45,6; Olanda 44,7; Irlanda 37,2. L'Italia si colloca quindi al 4° posto, ma si deve tener presente che tra i Paesi a tasso medio di inflazione più elevato (Irlanda 15,4; Italia 14,9; Regno Unito 14,3), il nostro Paese presenta il più alto contributo percentuale medio del fattore lavoro al tasso di inflazione.

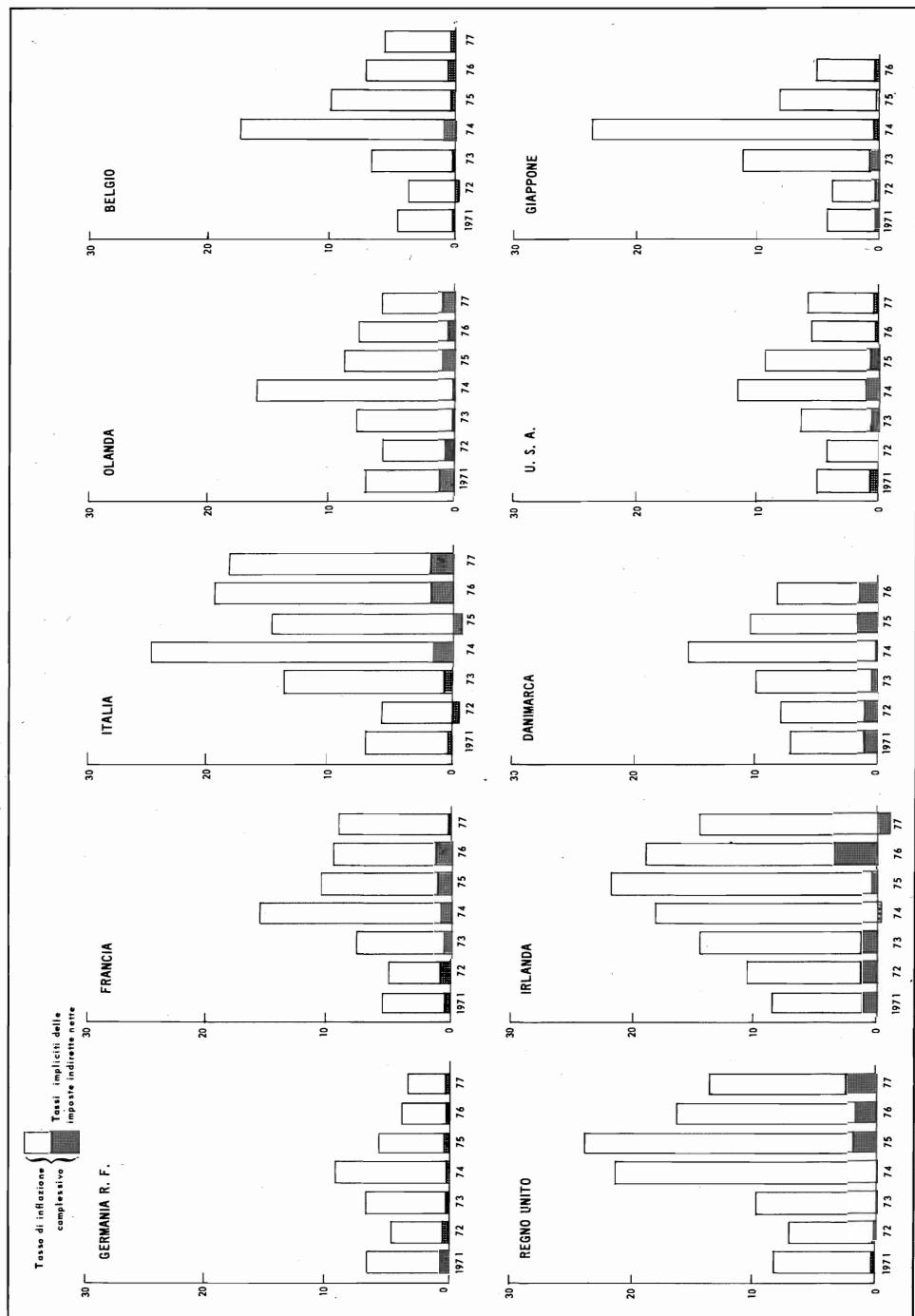


Graf. 11.1 - Contributo al tasso d'inflazione dei principali fattori che su di esso influiscono. Paesi CEE, U.S.A. e Giappone - Anni 1971-77.

FATTORE A: Costo del lavoro per unità di prodotto.

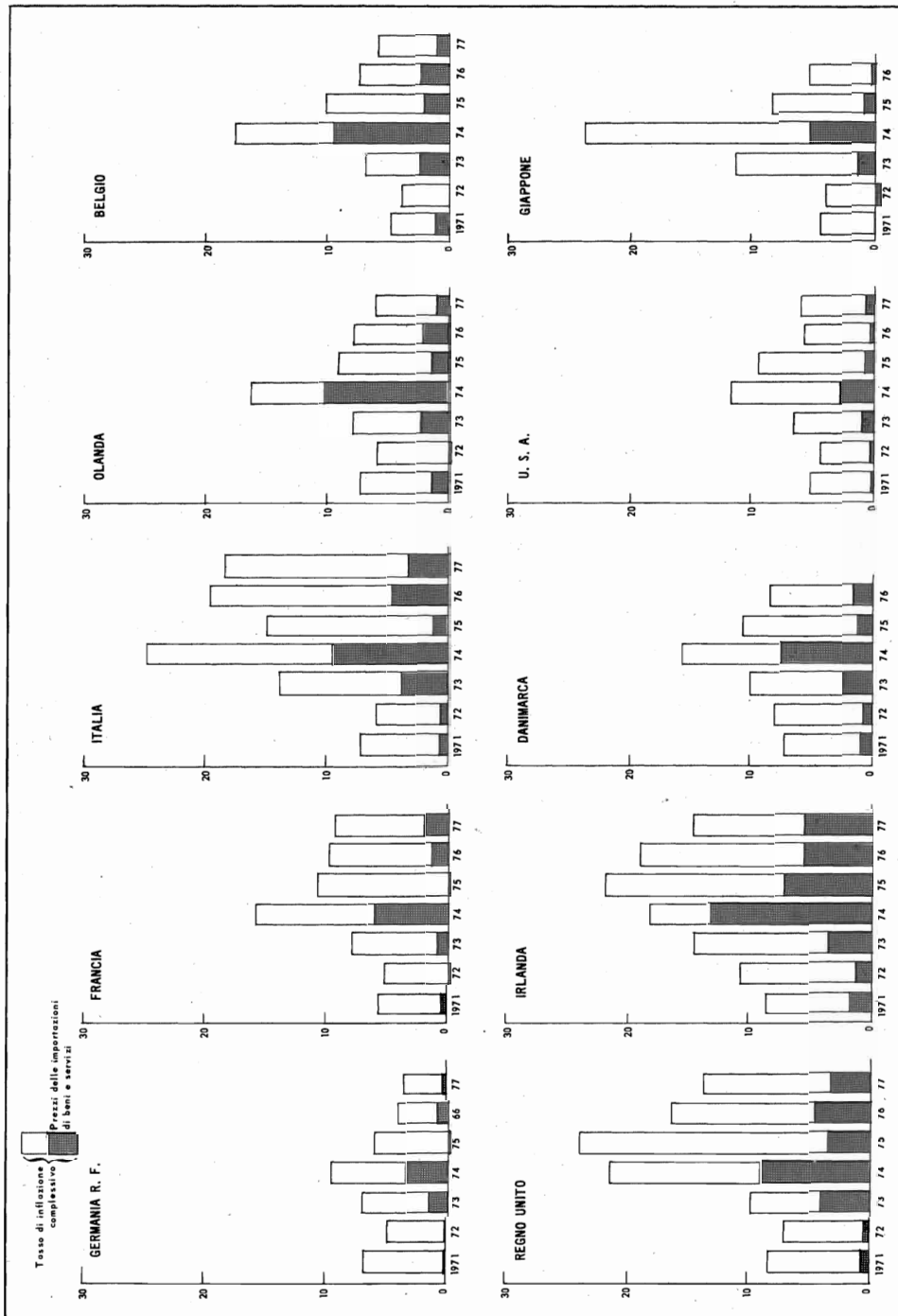


Segue Graf. 11.1 - Contributo al tasso d'inflazione dei principali fattori che su di esso influiscono. Paesi CEE., U.S.A. e Giappone - Anni 1971-77.  
 FATTORE B: Risultato lordo di gestione per unità di prodotto.



Segue Graf. 11.1 - Contributo al tasso d'inflazione dei principali fattori che su di esso influiscono. Paesi CEE., U.S.A. e Giappone - Anni 1971-77.  
 FATTORE C: Tassi impliciti delle imposte indirette nette.





Segue Graf. 11.1 - Contributo al tasso d'inflazione dei principali fattori che su di esso influiscono. Paesi CEE., U.S.A. e Giappone - Anni 1971-77.  
 FATTORE D: Prezzi delle importazioni di beni e servizi.

Per quanto riguarda il contributo percentuale medio del « risultato lordo di gestione per unità di prodotto » la graduatoria dei Paesi è la seguente: U.S.A. 30,0; Francia 26,6; Germania 25,7; Italia 25,0; Irlanda 23,4; Regno Unito 23,3; Danimarca 23,3; Olanda 23,0; Giappone 19,0; Belgio 17,4. Anche in questo caso l'Italia si colloca al 4° posto, preceduta per diversi punti dagli Stati Uniti e dalla Francia.

L'apporto medio al tasso di inflazione dei tassi impliciti delle imposte indirette nette risulta di importanza relativamente modesta, oscillando fra un massimo di 10,2 % per la Danimarca e un minimo di 2,0 % in Belgio; l'Italia si colloca al penultimo posto della graduatoria (2,6 %).

Infine, il contributo medio all'inflazione dei prezzi impliciti dell'importazione di beni e servizi presenta un esteso campo di variazione (tra un massimo del 33,3 % in Irlanda e un minimo del 6,8 % in Giappone). L'Italia si colloca nella graduatoria in una posizione intermedia con il 19,3 %. È da notare che dalla fine del 1973 in poi si è verificato il fortissimo repentino aumento dei prezzi del petrolio, ciò che ha ovviamente contribuito in misura notevole ad accrescere l'importanza relativa dei prezzi impliciti delle importazioni sul tasso complessivo di inflazione.

Le elaborazioni di cui sopra portano quindi a constatare che nella media degli anni 1971-77 in tutti i Paesi considerati l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto ha dato il maggior contributo — quasi sempre vicino al 50 % (1) — al tasso di inflazione. Contributi minori ha fornito invece l'aumento del risultato lordo di gestione per unità di prodotto (da un minimo di 17 % ad un massimo di 30 %) e l'aumento dei prezzi all'importazione (da un minimo di circa 7 % a un massimo di circa 33 %).

Le considerazioni svolte nel presente § sembrano costituire una conferma della teoria dell'inflazione da costi, ovviamente nella misura in cui essa può essere considerata come causa *prevalente* sebbene non *esclusiva* dell'inflazione, la quale, secondo il modello di Allen — la cui validità non sembra dubbia — è anche influenzata dalla dinamica del risultato lordo di gestione per unità di prodotto, dai prezzi delle importazioni e dai tassi delle imposte indirette.

(1) Unica eccezione è l'Irlanda per la quale il contributo medio dell'aumento del CLUP risulta pari al 37,2 %.

## RIASSUNTO E CONCLUSIONI

1. — Le teorie sull'inflazione possono essere ricondotte sostanzialmente a due gruppi: al primo gruppo appartengono quelle che individuano le cause fondamentali dell'aumento dei prezzi nelle variazioni dei livelli dell'attività economica, ossia della domanda effettiva e quindi dell'offerta di moneta (inflazione da domanda); del secondo gruppo fanno parte tutte quelle teorie che attribuiscono l'inflazione soprattutto all'incremento dei fattori produttivi, cioè del costo del lavoro, dei profitti, ecc. (inflazione da costi). Ma in realtà tra inflazione da costi e inflazione da domanda esiste, com'è facile intuire, una notevole interdipendenza (§ 1).

Nel presente saggio, dopo aver illustrato i fondamentali aspetti quantitativi dell'inflazione degli ultimi anni nei Paesi europei, abbiamo cercato di individuare alcuni fattori che alimentano il processo inflazionistico nel mondo occidentale.

2. — Se si confronta la dinamica dei prezzi del periodo 1957-68 con quella del periodo 1968-78, si rileva che in alcuni Paesi europei ed extraeuropei l'inflazione — stimata, sia pure approssimativamente, mediante gli indici dei prezzi al consumo — ha avuto una forte accentuazione proprio in quest'ultimo periodo, e che tassi di aumento dell'ordine di grandezza del 10 % ed oltre all'anno — quali sono appunto quelli verificatisi in molti Paesi nel periodo medesimo — appaiono enormi nei confronti di quelli che si registrarono in altri periodi storici non influenzati da forti perturbamenti economici o sociali (§ 2).

3. — Alcuni Autori hanno creduto di poter affermare che l'accentuazione dell'inflazione degli anni '70 sarebbe stata sostanzialmente originata dal cronico disavanzo della bilancia dei pagamenti degli U.S.A. Tale disavanzo si sarebbe infatti risolto in una continua immissione di dollari nelle economie occidentali: cosa, questa, che avrebbe avuto conseguenze analoghe a quelle derivanti da eccessiva erogazione di crediti interni ad opera delle

Banche centrali dei vari Paesi. Per verificare l'attendibilità di tale affermazione si è ritenuto opportuno seguire la recente dinamica sia della bilancia commerciale sia della bilancia dei pagamenti degli U.S.A.

La bilancia commerciale degli U.S.A. è risultata positiva sia nel periodo 1960-69 sia nel periodo 1970-78. In particolare, con riferimento ai Paesi di civiltà occidentale, per 12 Paesi su 16, le importazioni dagli Stati Uniti, misurate in percentuale del PIL degli stessi U.S.A., sono aumentate di più delle corrispondenti esportazioni dei Paesi stessi verso gli U.S.A. Ciò prova che per quanto riguarda l'interscambio dei beni e servizi, gli Stati Uniti non hanno avuto bisogno di immettere dollari sul mercato internazionale e quindi non hanno potuto prodursi le conseguenze sopra menzionate (§ 3).

4. — Diversa è stata la dinamica della bilancia dei pagamenti, il cui saldo negativo globale tra il 1960-69 e il 1970-78 è aumentato di circa 13 volte. L'immissione di dollari sul mercato internazionale che ne è derivata corrisponde tuttavia ad un valore di importanza relativamente scarsa rispetto alle grandezze in gioco: infatti detto saldo globale rappresenta un'aliquota molto modesta sia del PIL, sia della circolazione monetaria dei 9 Paesi della CEE.

Inoltre, il rapporto tra l'ammontare totale dei mezzi di pagamento per gli scambi internazionali e il valore delle importazioni mondiali, non ha subito un sostanziale aumento tra gli anni '60 e gli anni '70. Si può quindi in conclusione affermare che l'immissione di dollari statunitensi sul mercato internazionale ha avuto solo un ruolo di concausa, di importanza peraltro non determinante, sull'aggravarsi del processo inflazionistico dei vari Paesi negli anni '70 (§ 4).

5. — Molto complessa appare l'individuazione delle cause di fondo che hanno determinato l'eccezionale accentuazione dell'inflazione dalla fine degli anni '60 in poi. Tra le possibili cause si possono annoverare le seguenti: il crollo del sistema internazionale di Bretton Wood, che fece tornare i vari Paesi al sistema dei cambi fluttuanti con l'eliminazione di un potente ostacolo all'inflazione; l'accresciuta interdipendenza economica tra i vari Stati che si è manifestata soprattutto attraverso il forte aumento del commercio internazionale negli anni successivi al 1969; la tendenza del processo inflazionistico ad autoalimentarsi anche a causa dei sistemi di indicizzazione dei salari esistenti in vari Paesi; l'azione dei sindacati rivolta a far crescere la generalità dei salari in misura superiore all'aumento della produttività; le aspettative inflazionistiche che nascono proprio quando nel recente passato si sono registrati sensibili aumenti dei prezzi, e, infine, l'aumento delle « spese ad effetto produttivo differito » (§ 5).

6. — Quando l'aumento dei salari in lire correnti risulta più accentuato dell'aumento della produttività (prodotto per occupato), si determina un

aumento dei prezzi, dal momento che i lavoratori dipendenti (il cui reddito assorbe poco meno del 70 % del reddito nazionale) avendo maggiori disponibilità monetarie, e generalmente minore propensione al risparmio, finiscono per accrescere l'offerta di moneta in misura eccedente la disponibilità fisica dei beni e dei servizi esistenti sul mercato, ciò che a sua volta suscita l'adeguamento verso l'alto degli « altri redditi », i quali comprendono non solo i redditi da lavoro e da capitale-impresa dei lavoratori indipendenti, ma anche quella parte dei redditi da capitale goduta dai lavoratori dipendenti.

Questa aspettativa teorica risulta confermata dall'esperienza italiana relativa al periodo 1961-79. Infatti, negli anni nei quali gli aumenti salariali eccedettero notevolmente la produttività, gli aumenti dei prezzi furono sensibili, mentre il contrario si verificò negli anni nei quali la detta eccedenza risultò bassa. Per conseguenza tra le due variabili poste a confronto si manifesta una forte correlazione positiva (§ 6).

7. — Un argomento ampiamente dibattuto nel nostro Paese riguarda l'influenza sul livello dei prezzi del sistema automatico di indicizzazione dei salari (scala mobile). Il quadro che emerge dalla documentazione esistente e dalle elaborazioni effettuate si può delineare come segue:

a) fra il gennaio 1975 e il dicembre 1978 quasi l'86 % dei lavoratori dipendenti ha avuto aumenti delle retribuzioni contrattuali maggiori di quelli dell'indice sindacale del costo della vita (e quindi un aumento del salario reale), mentre solo il 14 % ha subito una riduzione del salario reale;

b) per lo stesso periodo la dinamica delle retribuzioni contrattuali, tenuto conto soltanto degli effetti della scala mobile, è stata più accentuata di quella dell'indice del costo della vita per la maggior parte dei lavoratori; per altre categorie, il livello dell'indice delle retribuzioni contrattuali risulta sempre al di sotto dell'indice del costo della vita sindacale. Ciò conferma che l'attuale sistema di scala mobile per un elevato numero di lavoratori determina un incremento della retribuzione contrattuale maggiore di quanto sarebbe sufficiente per mantenerne immutato il potere di acquisto, mentre in altri casi si verifica il contrario e quindi si determina una riduzione del salario reale.

Pertanto, l'attuale sistema di indicizzazione, invece di garantire un equilibrato aumento di tutti i salari in relazione all'aumento dei prezzi, si traduce in un'ingiustificata e disordinata redistribuzione del reddito tra lavoratori indipendenti e lavoratori dipendenti e tra le stesse categorie di questi ultimi (§ 7).

8. — Una forte correlazione positiva tra l'aumento dei prezzi al consumo da una parte e, dall'altra, la differenza tra aumento percentuale dei salari e aumento della produttività, si manifesta nei Paesi della Comunità nonché negli Stati Uniti d'America e in Giappone. Ciò conferma che la relazione tra le due variabili poste a fronte (differenza tra aumenti dei salari e della

produttività e aumenti dei prezzi al consumo) presenta grosso modo in tutti i Paesi considerati le stesse caratteristiche accertate per l'Italia, la qual cosa confermerebbe la portata di carattere generale della relazione stessa (§ 8).

9. — I fattori che hanno influenza diretta e, per così dire, immediata sull'andamento dei prezzi impliciti del totale delle risorse, secondo l'Allen, sono costituiti dalle variazioni: A) dei redditi da lavoro dipendente (salari e stipendi) per unità di prodotto; B) del risultato lordo di gestione (tasso dei profitti) per unità di prodotto; C) del tasso delle imposte indirette; D) dei prezzi alle importazioni. Ma è ovvio che sul livello dei prezzi agiscono anche quelle cause di carattere generale ed a più lungo termine di cui si è fatto cenno (§§ 1-5) che a loro volta agiscono sui detti fattori immediati (§ 9).

10. — Applicando il metodo Allen (con qualche adattamento) alla esperienza italiana per il periodo 1961-79, si trova che un contributo determinante all'aumento dei prezzi impliciti delle risorse ha avuto la dinamica del costo del lavoro per unità di prodotto; contributo molto minore all'inflazione ha dato invece il risultato lordo di gestione per unità di prodotto, mentre i tassi impliciti delle imposte indirette hanno contribuito in misura limitata all'aumento dei prezzi nell'intero arco di tempo considerato.

I prezzi delle importazioni hanno avuto un peso molto moderato fino al 1972, ma la situazione cambia repentinamente negli anni successivi, a causa soprattutto dello straordinario aumento del prezzo del petrolio cui hanno fatto seguito gli aumenti dei prezzi delle materie prime di importazione.

Il contributo del costo del lavoro per unità di prodotto all'aumento dei prezzi impliciti delle risorse oscilla tra un minimo del 21,6 % nel 1965 ed un massimo del 75,4 % nel 1971 mentre il contributo del risultato lordo di gestione per unità di prodotto varia tra un massimo del 77,2 % nel 1966 ed un minimo dell'11,5 % nel 1967. La variabilità nel tempo di quest'ultimo contributo risulta notevolmente maggiore di quella del contributo del costo del lavoro per unità di prodotto, ciò che è conforme all'aspettativa, in quanto il risultato lordo di gestione, a causa delle fluttuazioni congiunturali, è soggetto ad oscillazioni più ampie di quelle dei redditi da lavoro dipendente.

Fino al 1972 i prezzi delle importazioni esercitano un peso relativamente modesto (compreso tra il 2,5 % e il 10 %) sul tasso di inflazione; ma dal 1973 in poi, a causa degli aumenti del prezzo del petrolio, il contributo raggiunge i valori massimi nel 1974 (39 %) e nel 1979 (21 %) (§ 10).

11. — Seguendo una metodologia in tutto analoga a quella impiegata per l'Italia, è stata calcolata l'influenza dei quattro fattori che direttamente agiscono sul tasso di inflazione nei Paesi della Comunità europea nonché negli Stati Uniti d'America e in Giappone, nel periodo 1971-77. Dalle relative elaborazioni si desume che il costo del lavoro per unità di prodotto ha dato ovunque il maggior contributo al tasso di inflazione, e che, nella media

del periodo, i contributi stessi sono stati i seguenti: Giappone 70,1 %; Belgio 54,6 %; Stati Uniti 53,5 %; Italia 53,1 %; Germania 52,3 %; Francia 52,0 %; Regno Unito 47,5 %; Danimarca 45,6 %; Olanda 44,7 %; Irlanda 37,2 %.

L'Italia si colloca quindi al quarto posto; ma si deve tener presente che tra i Paesi a tasso di inflazione più elevato (Irlanda 15,4; Italia 14,9; Regno Unito 14,3) il nostro Paese presenta il più alto contributo percentuale medio del fattore lavoro al tasso di inflazione.

Si può pertanto affermare che nella media degli anni 1971-77 in tutti i Paesi considerati l'aumento del costo del lavoro per unità di prodotto ha dato il maggior contributo — spesso superiore al 50 % — al tasso di inflazione.

Il contributo percentuale medio del risultato lordo di gestione per unità di prodotto oscilla invece tra un massimo del 30 % per gli Stati Uniti e un minimo del 17,4 % per il Belgio; quello dei tassi impliciti delle imposte indirette varia tra un massimo del 10,2 % per la Danimarca ed un minimo del 2,0 % per il Belgio, e quello, infine, dei prezzi delle importazioni raggiunge un massimo del 33,3 % in Irlanda ed un minimo del 6,8 % in Giappone (§ 11).





## INDICE DEI PROSPETTI

	<i>Pag.</i>
Prosp. 2.1 - Tassi medi annui composti di variazione % degli indici dei prezzi al consumo .....	10
Prosp. 2.2 - Tassi medi annui composti di aumento dei prezzi in alcuni periodi storici .....	11
Prosp. 4.1 - Bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti d'America .....	13
Prosp. 4.2 - Saldo globale della bilancia dei pagamenti degli U.S.A. in % del PIL e della circolazione monetaria dei Paesi CEE .....	14
Prosp. 4.3 - Mezzi di pagamento e scambi internazionali mondiali - Medie degli anni 1964-69 e 1970-78 .....	15
Prosp. 6.1 - Costo del lavoro per dipendente (in lire correnti), prodotto per occupato a prezzi 1970 e indice sindacale del costo della vita. Variazioni % annue .....	21
Prosp. 6.2 - Eccedenza dell'aumento dei salari (in lire correnti) rispetto alla produttività e aumento dell'indice sindacale del costo della vita .....	23
Prosp. 11.1 - Contributo al tasso d'inflazione dei principali fattori che su di esso influiscono. Medie 1971-77 .....	41

## INDICE DEI GRAFICI

Graf. 6.1 - Variazioni % annue dell'indice sindacale (y) in funzione della differenza tra le variazioni % annue del costo del lavoro per dipendente (in lire correnti) e del prodotto per occupato a prezzi 1970 (x). Italia - Anni 1961-79 .....	22
---	----

	<i>Pag.</i>
Graf. 7.1 - Redditi medi da lavoro dipendente (a prezzi correnti) e produttività (prodotto lordo per occupato a prezzi costanti). Variazioni % rispetto all'anno precedente. Italia - Anni 1965-79 .....	25
Graf. 7.2 - Redditi medi da lavoro dipendente (a prezzi correnti) e indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati. Variazioni % rispetto all'anno precedente. Italia - Anni 1965-79 .....	26
Graf. 7.3 - Indice delle retribuzioni contrattuali degli operai dell'industria e indice sindacale costo vita. Variazioni % rispetto all'anno precedente. Italia - Anni 1965-79 .....	27
Graf. 7.4 - Dinamica della retribuzione mensile contrattuale di un operaio di categoria C dei trasporti municipalizzati, dell'indice sindacale e della produttività. Italia - Anni 1975-79 ....	28
Graf. 7.5 - Dinamica della retribuzione mensile contrattuale di un direttore di sezione (parametro 307) della Pubblica Amministrazione, dell'indice sindacale e della produttività. Italia - Anni 1975-79 .....	29
Graf. 8.1 - Variazioni % annue dei prezzi impliciti dei consumi delle famiglie ( $y$ ) in funzione della differenza tra le variazioni % annue dei salari e le variazioni % annue della produttività ( $x$ ). Paesi CEE, U.S.A. e Giappone - Anni 1961-78 .....	32
Graf. 10.1 - Prezzi impliciti del totale delle risorse e costo del lavoro per unità di prodotto. Variazioni % rispetto all'anno precedente. Italia - Anni 1961-79 .....	37
Graf. 10.2 - Contributo dei vari fattori influenti sulla variazione % annua dei prezzi impliciti del totale delle risorse. Italia - Anni 1961-79 .....	38
Graf. 10.3 - Prezzi impliciti del totale delle risorse e prezzi impliciti delle importazioni. Variazioni % annue. Italia - Anni 1961-79	40
Graf. 11.1 - Contributo al tasso d'inflazione dei principali fattori che su di esso influiscono. Paesi CEE, U.S.A. e Giappone - Anni 1971-77 .....	42

APPENDICE I

TAVOLE STATISTICHE



## INDICE

	<i>Pag.</i>
Tav. 1 - Bilancia commerciale degli Stati Uniti d'America con alcuni Paesi europei .....	59
Tav. 2 - Saldi della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti d'America - Anni 1960-78 .....	60
Tav. 3 - Prodotto interno lordo e circolazione monetaria dei Paesi della Comunità economica europea - Anni 1960-78 .....	62
Tav. 4 - Mezzi di pagamento e importazioni mondiali - Anni 1964-78	63
Tav. 5 - Rapporti tra commercio estero e PIL in alcuni Paesi europei ed extraeuropei .....	64
Tav. 6 - Costo del lavoro dipendente pro-capite, prodotto per occupato e indice « costo vita » sindacale. Italia - Anni 1960-79	65
Tav. 7 - Retribuzioni contrattuali di un operaio — cat. C — dei trasporti municipalizzati e indici costo vita valevoli ai fini dell'applicazione della scala mobile. Italia - Anni 1975-79 .....	66
Tav. 8 - Retribuzioni contrattuali di un direttore di sezione — prm 307 — della Pubblica Amministrazione e indici costo vita valevoli ai fini dell'applicazione della scala mobile. Italia - Anni 1975-79	67
Tav. 9 - Variazioni % annue dell'indice implicito dei prezzi dei consumi finali delle famiglie, del costo del lavoro per dipendente a prezzi correnti e del prodotto per occupato a prezzi 1970. Paesi CEE, Stati Uniti d'America e Giappone - Anni 1961-78 ...	68
Tav. 10 - Variazioni % annue dei prezzi impliciti delle risorse e dei fattori che influiscono sul livello dei prezzi. Italia - Anni 1961-79	73
Tav. 11 - Composizione percentuale delle risorse ai prezzi correnti di mercato. Italia - Anni 1960-79 .....	74
Tav. 12 - Contributi al tasso d'inflazione dei principali fattori influenti su di esso. Italia - Anni 1961-79 .....	75
Tav. 13 - Contributi al tasso d'inflazione dei principali fattori influenti su di esso. Composizione percentuale. Italia - Anni 1961-79 .	76
Tav. 14 - Contributi al tasso d'inflazione dei principali fattori che su di esso influiscono. Paesi CEE, U.S.A. e Giappone - Anni 1971-77	77
Tav. 15 - Contributi % al tasso d'inflazione dei principali fattori che su di esso influiscono. Paesi CEE, U.S.A. e Giappone - Anni 1971-77	78



Tav. 1 — Bilancia commerciale degli Stati Uniti D'America con alcuni Paesi Europei  
Medie biennali 1968-69 e 1975-76

PAESI	PERCENTUALI RISPETTO AL PIL DEGLI U.S.A.						SALDO EXP. — IMP. milioni di dollari U.S.A.	
	Importazioni negli U.S.A. dai vari Paesi			Esportazioni dagli U.S.A. nei vari Paesi			1968-69	1975-76
	1968-69	1975-76	Differenza	1968-69	1975-76	Differenza		
1	2	3	4	5	6	7	8	9
1. Danimarca .....	0,27	0,32	+ 0,05	0,23	0,27	+ 0,04	— 37,3	— 72,4
2. Irlanda .....	0,13	0,12	— 0,01	0,11	0,14	+ 0,03	— 15,6	41,5
3. Regno Unito .....	2,31	2,50	+ 0,19	2,45	2,81	+ 0,36	120,7	500,0
4. Olanda .....	0,51	0,68	+ 0,17	1,54	2,70	+ 1,16	930,6	3273,7
5. Belgio-Lussemburgo	0,80	0,72	— 0,08	0,94	1,64	+ 0,70	126,5	1481,1
6. Germania (Rep. Fed.)	2,95	3,44	+ 0,49	2,11	3,31	+ 1,20	— 765,2	— 218,6
7. Francia .....	0,93	1,46	+ 0,53	1,25	1,96	+ 0,71	280,4	2818,5
8. Italia .....	1,28	1,55	+ 0,27	1,32	1,82	+ 0,50	32,2	442,7
9. Norvegia .....	0,17	0,33	+ 0,16	0,19	0,31	+ 0,12	14,9	— 23,7
10. Svezia .....	0,41	0,56	+ 0,15	0,51	0,60	+ 0,09	83,2	59,3
11. Finlandia .....	0,12	0,10	— 0,02	0,07	0,16	+ 0,09	— 47,4	80,9
12. Svizzera .....	0,49	0,59	+ 0,10	0,61	0,67	+ 0,06	103,0	123,3
13. Austria .....	0,12	0,15	+ 0,03	0,06	0,12	+ 0,06	— 53,7	— 55,2
14. Portogallo .....	0,10	0,09	— 0,01	0,09	0,26	+ 0,17	— 7,7	269,2
15. Spagna .....	0,34	0,55	+ 0,21	0,63	1,33	+ 0,70	259,3	1261,2
16. Grecia .....	0,07	0,08	+ 0,01	0,22	0,32	+ 0,10	138,3	390,3

Fonte: ONU, *World Trade Annual*, vol. I degli anni 1968-1969-1975-1976; per i dati sul commercio estero.  
ONU, *Yearbook of National Accounts - 1977*; per i dati del PIL ai prezzi di mercato degli U.S.A.

Tav. 2 — Saldi della bilancia dei pagamenti  
Mili

VOCI	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967
1	2	3	4	5	6	7	8	9
A) Merci	4.892	5.571	4.521	5.224	6.801	4.951	3.817	3.8
B) Servizi	— 852	— 42	521	673	1.698	2.154	697	5
— Redditi netti da investimenti diretti all'estero	2.135	2.574	2.859	2.906	3.472	3.664	3.095	3.4
— Altri	— 2.987	— 2.616	— 2.338	— 2.233	— 1.774	— 1.510	— 2.398	— 2.8
C) Trasferimenti unilaterali	— 2.308	— 2.524	— 2.638	— 2.754	— 2.781	— 2.854	— 2.932	— 3.1
SALDO PARTITE CORRENTI	1.732	3.005	2.404	3.143	5.718	4.251	1.582	1.2
D) Movimenti di capitali	— 4.116	— 3.364	— 3.932	— 4.717	— 6.344	— 5.084	— 1.990	— 4.48
— Governo U.S.A.	— 885	— 885	— 933	— 1.233	— 1.382	— 1.540	— 1.430	— 2.34
— Investimenti diretti di privati	— 1.533	— 1.525	— 1.522	— 1.981	— 2.333	— 3.411	— 3.539	— 2.79
— Altri capitali privati	— 1.228	— 621	— 1.363	— 846	— 1.942	— 729	— 136	— 62
— Banche	— 470	— 333	— 114	— 658	— 687	596	3.115	1.27
E) Diritti speciali di prelievo (D.P.S.)	..	..	..	..	..	..	..	..
F) Errori ed omissioni	— 1.019	— 988	— 1.123	— 361	— 908	— 456	627	— 20
SALDO GLOBALE	— 3.403	— 1.347	— 2.651	— 1.935	— 1.534	— 1.289	219	— 3.41

Fonte: U.S. DEPARTMENT OF COMMERCE, *Survey of Current Business*, giugno 1977 e 1979.

(a) La tavola è stata costruita in base allo schema pubblicato dalla Banca d'Italia negli ultimi anni (cfr. ad esempio, Relazio saldi delle varie partite di credito o di debito della Bilancia dei Pagamenti desunti da « U.S. DEPARTMENT OF COMMERCE, *Survey* dalla Banca d'Italia. In particolare, la voce merci (A) della tavola è costituita dalla differenza delle linee 2 e 16 della detta tavola; la voce trasferimenti unilaterali (C) coincide con la linea 29; la voce movimenti di capitali privati le linee 45-46-47-60-61-62-63; la voce banche raggruppa le linee 48-49-64-65; la voce diritti speciali di prelievo (E)



## li Stati Uniti d'America - Anni 1960-78 (a)

ollari

1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
635	607	2.603	— 2.260	— 6.416	911	— 5.367	9.030	— 9.320	— 31.130	— 34.144
986	395	309	1.920	328	2.609	7.527	7.286	12.916	20.545	23.259
3.763	4.402	4.551	5.362	5.729	7.685	11.113	7.329	9.767	17.022	20.294
-2.777	— 4.007	— 4.242	— 3.442	— 5.401	— 5.076	3.586	— 43	3.149	3.523	2.965
-2.952	— 2.994	— 3.294	— 3.701	— 3.854	— 3.887	— 7.188	— 4.620	— 5.023	— 4.707	— 5.076
-1.331	— 1.992	382	— 4.041	— 9.942	— 367	— 5.028	11.696	— 1.427	— 15.292	— 15.961
2.533	6.246	— 10.081	— 16.607	845	— 2.268	— 2.240	— 20.826	— 18.916	— 19.029	— 27.517
-2.289	— 1.949	— 2.045	— 2.394	— 1.185	— 1.492	— 1.089	— 1.731	725	— 2.035	— 1.847
-2.536	— 2.298	— 3.383	— 4.616	— 2.834	— 1.305	2.327	— 3.870	— 2.420	— 8.877	— 9.750
3.254	2.177	2.612	294	3.616	1.807	2.157	— 2.385	— 7.299	— 3.409	1.177
4.104	8.316	— 7.265	— 9.891	1.248	— 1.278	— 3.499	— 12.840	— 9.922	— 4.708	— 17.097
...	...	867	717	710	..	..	—	—	—	—
439	— 1.515	— 243	— 9.822	— 1.967	— 2.719	— 1.555	4.571	9.866	— 928	— 11.449
1.641	2.739	— 9.839	— 29.753	— 10.354	— 5.354	— 8.823	— 4.559	— 10.477	— 35.249	— 32.029

Governatore della Banca d'Italia nell'anno 1978 - Appendice, pag. 9). I dati in base ai quali essa è stata costruita si riferiscono ai «rent business, june 1977, june 1979». Tali partite sono state raggruppate in modo da ricondurli al predetto schema pubblicato A., la voce redditi netti da investimenti diretti all'estero comprende le linee 11 e 25; la voce altri servizi le linee 12 e 24; la voce investimenti diretti da capitali del Governo U.S.A. raggruppa le linee 39 e 55; la voce investimenti diretti di privati con le linee 44 e 59; la voce altri servizi comprende le linee 65 e 66; gli errori ed omissioni con la linea 67 e il saldo globale con le linee 72-73.

Tav. 3 — Prodotto interno lordo e circolazione monetaria dei Paesi della Comunità economica europea - Anni 1960-78

ANNI	TASSI DI CAMBIO: dollari U.S.A. per 1 U.C.E.	PRODOTTO INTERNO LORDO COMPLESSIVO DEI PAESI DELLA CEE		CIRCOLAZIONE MONETARIA NEI PAESI DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA <i>milioni di dollari U.S.A.</i>			
		<i>miliardi di U.C.E.</i>	<i>miliardi di dollari U.S.A. (2)×(3)</i>	« moneta »	« quasi moneta »	Totale (5) + (6)	Variazioni % rispetto all'anno precedente
1	2	3	4	5	6	7	8
1960	1,05621	254,2	268,5	53.983	31.706	85.689	—
1961	1,00000	295,4	295,4	62.095	37.033	99.128	15,7
1962	1,06981	301,3	322,3	70.125	42.611	112.736	13,7
1963	1,06981	327,8	350,7	78.661	48.549	127.210	12,8
1964	1,06981	361,9	387,2	84.930	55.123	140.053	10,1
1965	1,06981	392,1	419,5	93.464	63.581	157.045	12,1
1966	1,06981	421,0	450,4	100.529	74.163	174.692	11,2
1967	1,06482	446,1	475,0	109.961	88.785	198.746	13,8
1968	1,02889	484,5	498,5	119.752	104.282	224.034	12,7
1969	1,02219	538,1	550,0	124.263	122.039	246.302	9,9
1970	1,02223	605,2	618,7	144.355	135.614	279.969	13,7
1971	1,04776	673,5	705,7	174.913	172.919	347.832	24,2
1972	1,12178	747,7	838,8	206.628	209.209	415.837	19,6
1973	1,23173	859,7	1.058,9	244.771	278.849	523.620	25,9
1974	1,19270	973,3	1.160,9	282.502	344.492	626.994	19,7
1975	1,24077	1.105,1	1.371,2	308.813	386.565	695.378	10,9
1976	1,11805	1.262,0	1.411,0	318.766	449.721	768.487	10,5
1977	1,14112	1.405,5	1.603,8	384.416	546.413	930.829	21,1
1978	1,27410	1.554,8	1.981,0	491.747	687.010	1.178.757	26,6

Fonte: EUROSTAT, *Conti nazionali SEC, aggregati 1960-1977*, Lussemburgo, 1978, pagg. 89-90 e, EUROSTAT, *Economia Europea*, n° 4, nov. 79, pag. 107, Tab. 5, pag. 122, Tab. 36, per i dati delle coll. 2 e 3, F.M.I., *International financial statistics*, anni vari, per i dati delle coll. 5-7.

Tav. 4 — Mezzi di pagamento e importazioni mondiali - Anni 1964-78

Miliardi di dollari U.S.A.

ANNI	RISERVE UFFICIALI MONDIALI (a)	DOLLARI DISPONIBILI PRESSO BANCHE EUROPEE (b)	TOTALE MEZZI DI PAGAMENTO (2) + (3)	IMPORTAZIONI MONDIALI	MEZZI DI PAGAMENTO IN % DELLE IMPORTAZIONI MONDIALI (4) : (5)
1	2	3	4	5	6
1964 .....	68,9	9,6	78,5	161,9	48,5
1965 .....	71,0	11,4	82,4	176,0	46,8
1966 .....	72,7	14,8	87,5	193,7	45,2
1967 .....	74,4	18,1	92,5	203,2	45,5
1968 .....	77,8	26,9	104,7	225,9	46,3
1969 .....	78,7	46,1	124,8	257,5	48,5
1970 .....	93,2	58,7	151,9	296,7	51,2
1971 .....	133,8	70,7	204,5	331,5	61,7
1972 .....	159,1	96,7	255,8	338,2	75,6
1973 .....	183,5	131,4	314,9	534,8	58,9
1974 .....	219,8	156,4	376,2	781,7	48,1
1975 .....	226,9	189,5	416,4	814,4	51,1
1976 .....	257,4	230,0	487,4	924,3	52,7
1977 .....	317,9	278,8	596,7	1060,2	56,3
1978 .....	364,1	348,6	712,7	1230,9	57,9

Fonte: F.M.I., *International Financial Statistics*, anni vari; per i dati delle coll. 2 e 5.B.R.I., *Relazioni annuali*, anni vari; per i dati della col. 3 (cfr., ad es., 49<sup>a</sup> *Relazione annuale*, edizione italiana, pag. 124).

(a) Fine anno, compreso l'oro. — (b) Fine anno.

Tav. 5 — Rapporti tra commercio estero e PIL in alcuni Paesi europei ed extraeuropei

PAESI	IMPORTAZIONI + ESPORTAZIONI (beni e servizi) IN PERCENTUALE DEL PRODOTTO INTERNO LORDO			INDICI	
	Media 1959-60	Media 1967-68	Media 1973-76	$\frac{1967-68}{1959-60}$	$\frac{1975-76}{1967-68}$
1	2	3	4	5	6
Danimarca .....	65,01	53,09	56,63	82	107
Irlanda .....	62,90	72,43	92,45	115	128
Regno Unito .....	43,73	40,26	55,16	92	137
Olanda .....	95,93	82,75	99,06	86	120
Belgio .....	70,47	85,88	98,85	122	115
Germania (Repubblica Federale) .....	37,91	36,65	45,74	97	125
Francia .....	25,66	25,13	37,99	98	151
Italia .....	26,33	31,29	48,35	119	155
Lussemburgo .....	156,25	142,23	172,46	91	121
Norvegia .....	83,27	83,23	90,56	100	109
Svezia .....	48,79	42,99	58,51	88	136
Finlandia .....	45,88	45,10	57,21	98	127
Svizzera .....	58,02	60,79	62,40	105	103
Austria .....	48,17	51,46	68,64	107	133
Portogallo .....	39,04	53,98	51,82	138	96
Spagna .....	17,96	26,48	31,24	147	118
Grecia .....	28,35	29,19	43,26	103	148
Sud Africa (Rep.) .....	53,64	49,19	59,36	92	121
Canada .....	37,27	42,27	47,15	113	116
U.S.A. .....	9,19	10,14	16,74	110	165
Messico .....	23,15	18,51	18,54	80	100
Venezuela .....	55,70	47,74	61,82	86	129
Erasile .....	14,67	12,54	17,96	85	143
Giappone .....	21,82	19,55	26,38	90	135
Australia .....	32,44	31,11	30,96	96	100

Fonte: Per i 9 Paesi della CEE:

— EUROSTAT, *Conti nazionali, 1951-72*, Lussemburgo, 1973;— EUROSTAT, *Conti nazionali, 1960-77*, Lussemburgo, 1978.

Per gli altri Paesi:

— ONU, *Yearbook of National Accounts Statistics, 1966; 1971; 1977.*

Tav. 6 — Costo del lavoro dipendente pro-capite, prodotto per occupato e indice « costo vita » sindacale.  
Italia - Anni 1960-79

ANNI	COSTO DEL LAVORO DIPENDENTE PRO-CAPITE  <i>migliaia di lire correnti</i>	PRODOTTO PER OCCUPATO AI PREZZI DI MERCATO DEL 1970  <i>migliaia di lire</i>	NUMERI INDICI — Base 1960 = 100			
			Costo del lavoro per dipendente	Prodotto per occupato	Costo del lavoro per unità di prodotto  (4) : (5)	Indice « sindacale » valevole ai fini della scala mobile
1	2	3	4	5	6	7
1960 .....	825	1.763	100,0	100,0	100,0	100,0
1961 .....	893	1.904	108,2	108,0	100,2	102,6
1962 .....	1.013	2.044	122,8	115,9	106,0	108,5
1963 .....	1.213	2.193	147,0	124,4	118,2	117,9
1964 .....	1.354	2.257	164,1	128,0	128,2	126,4
1965 .....	1.465	2.379	177,6	134,9	131,7	132,3
1966 .....	1.582	2.562	191,8	145,3	132,0	135,8
1967 .....	1.713	2.714	207,6	153,9	134,9	138,7
1968 .....	1.843	2.897	223,4	164,3	136,0	141,0
1969 .....	1.983	3.060	240,4	173,6	138,5	145,7
1970 .....	2.287	3.218	277,2	182,5	151,9	153,0
1971 .....	2.591	3.278	314,1	185,9	169,0	160,9
1972 .....	2.871	3.416	348,0	193,8	180,0	171,4
1973 .....	3.431	3.628	416,0	205,8	202,1	192,0
1974 .....	4.179	3.718	506,5	210,9	240,2	225,1
1975 .....	5.050	3.574	612,1	202,7	302,0	262,7
1976 .....	6.108	3.755	740,5	213,0	347,7	306,5
1977 .....	7.411	3.810	898,3	216,1	415,7	361,0
1978 .....	8.524	3.885	1033,2	220,3	469,0	406,1
1979 (a) .....	10.161	4.036	1231,6	228,9	538,1	468,2

Fonte: ISTAT, *Conti economici nazionali 1960-1978*, op. cit., pagg. 8 e 13.

(a) Stima provvisoria.

Tav. 7 — Retribuzioni contrattuali di un operaio (cat. C) dei trasporti municipalizzati e indici costo vita valevoli ai fini dell'applicazione della scala mobile. Italia - Anni 1975-79

MESI	RETRIBUZIONE MENSILE (a) lire	NUMERI INDICI Base: Genn. '75=100		MESI	RETRIBUZIONE MENSILE (a) lire	NUMERI INDICI Base: Genn. '75=100			
		Retri- buzione mensile	Costo vita			Retri- buzione mensile	Costo vita		
1	2	3	4	5	6	7	8		
1975:	GEN ....	187.674	100,0	100,0	1977:	LUG ....	308.011	164,1	146,3
	FEB ....	195.303	104,1	101,0		AGO ...	321.946	171,6	146,2
	MAR ...	195.303	104,1	101,7		SET ....	321.946	171,6	147,4
	APR ....	195.303	104,1	103,2		OTT ....	321.946	171,6	149,0
	MAG ...	200.477	106,8	103,8		NOV ....	333.114	177,5	149,9
	GIU ....	200.477	106,8	104,4		DIC ....	333.114	177,5	151,3
	LUG ....	200.477	106,8	105,4	1978:	GEN ....	343.997	183,3	152,8
	AGO ...	205.649	109,6	105,9		FEB ....	355.145	189,2	154,2
	SET ....	205.649	109,6	106,9		MAR ...	355.145	189,2	156,1
	OTT ....	205.649	109,6	108,0		APR ....	355.145	189,2	158,1
	NOV ....	209.099	111,4	108,9		MAG ...	369.081	196,7	159,4
	DIC ....	209.099	111,4	110,0		GIU ....	369.081	196,7	161,5
1976:	GEN ....	212.588	113,3	111,1		LUG ....	369.081	196,7	165,1
	FEB ....	219.036	116,7	113,3		AGO ...	384.412	204,8	164,9
	MAR ...	219.036	116,7	115,9		SET ....	384.412	204,8	166,3
	APR ....	219.036	116,7	119,0		OTT ....	384.412	204,8	167,9
	MAG ...	231.930	123,6	121,5		NOV ....	398.346	212,3	169,7
	GIU ....	231.930	123,6	121,6		DIC ....	398.346	212,3	171,3
	LUG ....	231.930	123,6	122,6	1979:	GEN ....	398.346	212,3	174,7
	AGO ...	248.957	132,7	123,2		FEB ....	415.070	221,2	177,7
	SET ....	248.957	132,7	126,2		MAR ...	415.070	221,2	180,2
	OTT ....	248.957	132,7	129,4		APR ....	415.070	221,2	182,7
	NOV ....	258.689	137,8	132,1		MAG ...	437.366	233,1	184,3
	DIC ....	258.689	137,8	133,9		GIU ....	437.366	233,1	185,2
1977:	GEN ....	266.202	141,8	136,0		LUG ....	437.366	233,1	188,4
	FEB ....	291.285	155,2	137,7		AGO ...	454.090	242,0	189,6
	MAR ...	291.285	155,2	139,5		SET ....	454.090	242,0	193,5
	APR ....	291.285	155,2	141,0		OTT ....	454.090	242,0	196,7
	MAG ...	308.011	164,1	142,5		NOV ....	476.388	253,8	196,8
	GIU ....	308.011	164,1	144,1		DIC ....	476.388	253,8	199,4

(a) Con le sole variazioni determinate per effetto della scala mobile, escluse quelle derivanti da miglioramenti contrattuali.

Tav. 8 — Retribuzioni contrattuali di un direttore di sezione (prm. 307) della Pubblica Amministrazione e indici costo vita valevoli ai fini dell'applicazione della scala mobile. Italia - Anni 1975-79

MESI	RETRIBUZIONE MENSILE (a) lire	NUMERI INDICI Base: Genn. '75 = 100		MESI	RETRIBUZIONE MENSILE (a) lire	NUMERI INDICI Base: Genn. '75 = 100			
		Retribuzione mensile	Costo vita			Retribuzione mensile	Costo vita		
1	2	3	4	5	6	7	8		
1975:	GEN ....	345.478	100,0	100,0	1977:	LUG ....	433.167	125,4	146,3
	FEB ....	345.478	100,0	101,0		AGO ...	433.167	125,4	146,2
	MAR ...	345.478	100,0	101,7		SET ....	433.167	125,4	147,4
	APR ....	345.478	100,0	103,2		OTT ....	433.167	125,4	149,0
	MAG ...	345.478	100,0	103,8		NOV ....	433.167	125,4	149,9
	GIU ....	345.478	100,0	104,4		DIC ....	433.167	125,4	151,3
	LUG ....	355.166	102,8	105,4	1978:	GEN ....	452.823	131,1	152,8
	AGO ...	355.166	102,8	105,9		FEB ....	452.823	131,1	154,2
	SET ....	355.166	102,8	106,9		MAR ...	452.823	131,1	156,1
	OTT ....	355.166	102,8	108,0		APR ....	452.823	131,1	158,1
	NOV ....	355.166	102,8	108,9		MAG ...	452.823	131,1	159,4
	DIC ....	355.166	102,8	110,0		GIU ....	452.823	131,1	161,5
1976:	GEN .....	368.352	106,6	111,1		LUG ....	476.116	137,8	165,1
	FEB ....	368.352	106,6	113,3		AGO ...	476.116	137,8	164,9
	MAR ...	368.352	106,6	115,9		SET ....	476.116	137,8	166,3
	APR ....	368.352	106,6	119,0		OTT ....	476.116	137,8	167,9
	MAG ...	368.352	106,6	121,5		NOV ....	476.116	137,8	169,7
	GIU ....	368.352	106,6	121,6		DIC ....	476.116	137,8	171,3
	LUG ....	386.484	111,9	122,6	1979:	GEN ....	504.585	146,1	174,7
	AGO ...	386.484	111,9	123,2		FEB ....	504.585	146,1	177,7
	SET ....	386.484	111,9	126,2		MAR ...	504.585	146,1	180,2
	OTT ....	386.484	111,9	129,4		APR ....	504.585	146,1	182,7
	NOV ....	386.484	111,9	132,1		MAG ...	504.585	146,1	184,3
	DIC ....	386.484	111,9	133,9		GIU ....	504.585	146,1	185,2
1977:	GEN ....	404.502	117,1	136,0		LUG ....	540.818	156,5	188,4
	FEB ....	404.502	117,1	137,7		AGO ...	540.818	156,5	189,6
	MAR ...	404.502	117,1	139,5		SET ....	540.818	156,5	193,5
	APR ....	404.502	117,1	141,0		OTT ....	540.818	156,5	196,7
	MAG ...	404.502	117,1	142,5		NOV ....	540.818	156,5	196,8
	GIU ....	404.502	117,1	144,1		DIC ....	540.818	156,5	199,4

(a) Con le sofe variazioni determinate per effetto della scala mobile, escluse quelle derivanti da miglioramenti contrattuali.

**Tav. 9 — Variazioni % annue dell'indice implicito dei prezzi dei consumi finali delle famiglie, del costo del lavoro per dipendente a prezzi correnti e del prodotto per occupato a prezzi 1970. Paesi CEE, Stati Uniti d'America e Giappone - Anni 1961-78**

ANNI	INDICE IMPLICITO DEI PREZZI DEI CONSUMI FAMILIARI	COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE A PREZZI CORRENTI	PRODOTTO PER OCCUPATO A PREZZI 1970	DIFFERENZA (3) — (4)
1	2	3	4	5

## DANIMARCA

1961	3,6	12,9	4,8	8,1
1962	6,1	11,1	4,1	7,0
1963	5,8	4,6	-0,6	5,2
1964	4,0	10,7	7,1	3,6
1965	6,1	13,8	2,7	11,1
1966	6,5	10,6	1,0	9,6
1967	5,8	7,1	2,1	5,0
1968	6,8	10,0	3,4	6,6
1969	4,6	11,1	5,6	5,5
1970	7,2	11,0	1,9	9,1
1971	6,8	12,6	2,6	10,0
1972	8,0	9,1	4,0	5,1
1973	10,1	13,3	3,9	9,4
1974	12,4	18,0	0,1	17,9
1975	9,7	14,7	-0,1	14,8
1976	10,1	10,8	5,4	5,4
1977	10,9	10,1	1,9	8,2
1978	9,4	9,0	0,7	8,3

## IRLANDA

1961	..	9,5	..	..
1962	..	9,3	..	..
1963	..	6,1	..	..
1964	..	14,2	..	..
1965	..	3,2	..	..
1966	..	8,5	..	..
1967	..	7,8	..	..
1968	..	10,6	..	..
1969	..	13,9	..	..
1970	..	16,8	..	..
1971	9,1	14,0	3,9	10,1
1972	9,2	16,3	6,3	10,0
1973	12,0	18,9	3,8	15,1
1974	15,7	18,2	1,2	17,0
1975	21,7	30,4	2,8	27,6
1976	18,6	19,8	3,0	16,8
1977	12,5	15,8	5,3	10,5
1978	7,9	15,5	5,0	10,5



Segue: Tav. 9 — Variazioni % annue dell'indice implicito dei prezzi dei consumi finali delle famiglie, del costo del lavoro per dipendente a prezzi correnti e del prodotto per occupato a prezzi 1970. Paesi CEE, Stati Uniti d'America e Giappone - Anni 1961-78

ANNI	INDICE IMPLICITO DEI PREZZI DEI CONSUMI FAMILIARI	COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE A PREZZI CORRENTI	PRODOTTO PER OCCUPATO A PREZZI 1970	DIFFERENZA (3) — (4)
1	2	3	4	5

## STATI UNITI

1961	1,0	2,6	2,2	0,4
1962	1,5	4,4	3,4	1,0
1963	1,5	3,8	3,0	0,8
1964	1,5	4,7	2,9	1,8
1965	1,7	4,0	2,9	1,1
1966	2,8	4,8	1,2	3,6
1967	2,4	4,8	0,5	4,3
1968	4,1	7,3	2,1	5,2
1969	4,5	7,0	-0,0	7,0
1970	4,6	6,9	0,2	6,7
1971	4,4	7,0	3,0	4,0
1972	3,5	7,4	3,4	4,0
1973	5,4	7,3	1,5	5,8
1974	10,8	8,0	-2,9	10,9
1975	8,2	8,4	0,7	7,7
1976	5,6	8,3	3,0	5,3
1977	5,8	7,4	1,1	6,3

## GIAPPONE

1961	5,5	13,4	13,0	0,4
1962	6,1	14,0	5,7	8,3
1963	7,0	14,2	9,6	4,6
1964	4,5	11,9	11,8	0,1
1965	6,8	11,4	3,5	7,9
1966	5,5	10,0	7,6	2,4
1967	4,0	12,7	10,8	1,9
1968	5,6	13,8	12,2	1,6
1969	5,1	11,5	11,6	-0,1
1970	7,2	19,5	9,7	9,8
1971	5,8	14,7	4,4	10,3
1972	5,0	14,2	9,3	4,9
1973	9,9	21,3	7,2	14,1
1974	20,6	26,1	0,1	26,0
1975	11,4	16,3	1,6	14,7
1976	8,6	11,3	5,4	5,9
1977	7,8	..	3,7	..

Segue: Tav. 9 — Variazioni % annue dell'indice implicito dei prezzi dei consumi finali delle famiglie, del costo del lavoro per dipendente a prezzi correnti e del prodotto per occupato a prezzi 1970. Paesi CEE, Stati Uniti d'America e Giappone - Anni 1961-78

ANNI	INDICE IMPLICITO DEI PREZZI DEI CONSUMI FAMILIARI	COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE A PREZZI CORRENTI	PRODOTTO PER OCCUPATO A PREZZI 1970	DIFFERENZA (3) — (4)
1	2	3	4	5
FRANCIA				
1961 .....	3,2	10,6	5,6	5,0
1962 .....	4,2	11,6	6,6	5,0
1963 .....	5,6	11,4	4,2	7,2
1964 .....	3,7	9,2	5,1	4,1
1965 .....	2,4	6,5	4,5	2,0
1966 .....	3,0	6,0	4,5	1,5
1967 .....	3,0	6,9	4,5	2,4
1968 .....	5,1	11,2	4,3	6,9
1969 .....	7,1	11,1	5,2	5,9
1970 .....	4,9	9,9	4,4	5,5
1971 .....	5,5	11,5	5,0	6,5
1972 .....	5,9	10,2	5,3	4,9
1973 .....	6,8	12,7	4,1	8,6
1974 .....	13,2	17,5	2,6	14,9
1975 .....	11,4	18,4	1,6	16,8
1976 .....	9,5	14,7	4,4	10,3
1977 .....	9,0	12,0	2,2	9,8
1978 .....	8,8	12,4	3,6	8,8
ITALIA				
1961 .....	2,6	8,2	8,0	0,2
1962 .....	6,5	13,4	7,4	6,0
1963 .....	8,9	19,7	7,3	12,4
1964 .....	5,6	11,6	2,9	8,7
1965 .....	4,7	8,2	5,4	2,8
1966 .....	2,8	8,0	7,7	0,3
1967 .....	3,0	8,3	5,9	2,4
1968 .....	1,8	7,6	5,7	0,9
1969 .....	3,4	7,6	5,6	2,0
1970 .....	5,3	15,3	5,2	10,1
1971 .....	7,4	13,3	1,9	11,4
1972 .....	6,8	10,8	4,2	6,6
1973 .....	12,3	19,5	6,2	13,3
1974 .....	20,1	21,8	2,5	19,3
1975 .....	16,5	20,8	-3,9	24,7
1976 .....	17,9	21,0	5,1	15,9
1977 .....	18,7	21,2	1,5	19,8
1978 .....	12,7	14,9	2,0	12,9

Segue: Tav. 9 — Variazioni % annue dell'indice implicito dei prezzi dei consumi finali delle famiglie, del costo del lavoro per dipendente a prezzi correnti e del prodotto per occupato a prezzi 1970. Paesi CEE, Stati Uniti d'America e Giappone - Anni 1961-78

ANNI	INDICE IMPLICITO DEI PREZZI DEI CONSUMI FAMILIARI	COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE A PREZZI CORRENTI	PRODOTTO PER OCCUPATO A PREZZI 1970	DIFFERENZA (3) - (4)
1	2	3	4	5
REGNO UNITO				
1961 .....	2,8	6,8	2,1	4,7
1962 .....	3,9	4,6	0,2	4,4
1963 .....	1,8	4,9	3,8	1,1
1964 .....	3,5	7,0	4,4	2,6
1965 .....	5,0	6,9	1,3	5,6
1966 .....	4,0	6,4	1,2	5,2
1967 .....	2,9	6,0	4,2	1,8
1968 .....	4,6	7,9	4,3	3,6
1969 .....	5,7	7,1	1,4	5,7
1970 .....	5,9	12,7	2,9	9,8
1971 .....	8,6	12,5	4,0	8,5
1972 .....	6,5	12,7	2,4	10,3
1973 .....	8,6	12,3	5,4	6,9
1974 .....	17,4	20,6	-2,3	22,9
1975 .....	23,4	29,9	-1,1	31,0
1976 .....	16,0	15,4	4,4	11,0
1977 .....	14,8	9,8	0,9	8,9
1978 .....	8,5	13,3	2,9	10,4
OLANDA				
1961 .....	..	7,4	..	..
1962 .....	..	6,8	..	..
1963 .....	..	9,3	..	..
1964 .....	6,9	16,5	6,7	9,8
1965 .....	4,0	11,7	4,4	7,3
1966 .....	5,6	11,1	2,0	9,1
1967 .....	3,1	9,3	5,7	3,6
1968 .....	2,9	8,6	5,7	2,9
1969 .....	6,4	13,2	5,0	8,2
1970 .....	4,4	12,6	5,6	7,0
1971 .....	8,1	13,4	3,8	9,6
1972 .....	8,4	12,9	4,8	8,1
1973 .....	8,9	15,1	5,9	9,2
1974 .....	9,6	15,8	4,2	11,6
1975 .....	9,8	13,3	-0,5	13,8
1976 .....	8,8	9,9	5,5	6,0
1977 .....	6,1	7,9	2,5	5,9
1978 .....	4,4	7,2	2,1	5,1

Segue: Tav. 9 — Variazioni % annue dell'indice implicito dei prezzi dei consumi finali delle famiglie, del costo del lavoro per dipendente a prezzi correnti e del prodotto per occupato a prezzi 1970. Paesi CEE, Stati Uniti d'America e Giappone - Anni 1961-78

ANNI	INDICE IMPLICITO DEI PREZZI DEI CONSUMI FAMILIARI	COSTO DEL LAVORO PER DIPENDENTE A PREZZI CORRENTI	PRODOTTO PER OCCUPATO A PREZZI 1970	DIFFERENZA (3) — (4)
1	2	3	4	5

## BELGIO

1961	2,7	3,2	4,1	-0,9
1962	1,1	7,2	3,5	3,7
1963	3,7	8,0	3,6	4,4
1964	4,2	9,7	5,5	4,2
1965	4,6	9,5	3,4	6,1
1966	4,2	8,6	2,7	5,9
1967	2,4	7,4	4,2	3,2
1968	2,8	6,3	4,3	2,0
1969	3,0	8,4	4,9	3,5
1970	2,5	9,4	6,9	2,5
1971	4,9	11,4	3,0	8,4
1972	4,8	14,4	5,8	8,6
1973	5,8	12,9	5,0	7,9
1974	12,2	18,0	3,2	14,8
1975	12,2	16,8	-0,9	17,7
1976	7,7	15,0	5,9	9,1
1977	6,8	9,4	1,2	8,2
1978	4,5	7,3	2,3	5,0

## GERMANIA (Repubblica Federale)

1961	3,6	10,2	3,7	6,5
1962	3,1	9,1	4,0	5,1
1963	2,9	6,1	2,7	3,4
1964	2,5	8,2	6,6	1,6
1965	3,3	9,5	5,0	4,5
1966	3,9	7,6	2,8	4,8
1967	1,7	3,3	3,2	0,1
1968	1,7	6,8	6,2	0,6
1969	2,3	9,6	6,2	3,4
1970	4,0	15,5	4,7	10,8
1971	5,9	12,1	3,0	9,1
1972	5,7	9,8	3,9	5,9
1973	7,6	12,9	4,6	3,3
1974	7,1	12,1	2,4	9,7
1975	6,1	7,8	1,4	6,4
1976	4,5	7,8	6,1	1,7
1977	3,8	6,6	2,9	3,7
1978	2,6	5,1	2,5	2,6

Fonte: EUROSTAT, *Conti nazionali SEC, aggregati 1960-1977*. I dati aggiornati per gli anni 1975-78 sono desunti da: COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Economia europea*, n. 4, nov. 1979.

**Tav. 10 — Variazioni percentuali annue dei prezzi impliciti delle risorse e dei fattori che influiscono sul livello dei prezzi. Italia - Anni 1961-79**

ANNI	A COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO	B RISULTATO LORDO DI GESTIO- NE PER UNITÀ DI PRODOTTO	C TASSI IMPLI- CITI DELLE IMPOSTE INDIRETTE	D PREZZI IMPLICITI DELLE IMPORTA- ZIONI	PREZZI IMPLICITI DELLE RISORSE AI PREZZI DI MERCATO (a)
1	2	3	4	5	6
1961 .....	+ 2,9	+ 2,3	+ 4,0	- 2,3	+ 2,3
1962 .....	+ 9,9	+ 3,6	- 0,8	+ 0,2	+ 5,3
1963 .....	+ 15,4	+ 2,4	+ 4,5	+ 1,7	+ 7,9
1964 .....	+ 8,8	+ 4,3	+ 5,3	+ 3,5	+ 5,9
1965 .....	+ 2,0	+ 6,5	+ 4,5	+ 0,5	+ 3,7
1966 .....	+ 1,1	+ 4,6	- 1,3	+ 1,7	+ 2,2
1967 .....	+ 3,3	+ 0,9	+ 7,9	+ 0,6	+ 2,6
1968 .....	+ 2,3	+ 2,9	- 5,5	+ 0,5	+ 1,6
1969 .....	+ 4,1	+ 5,3	- 1,4	+ 1,3	+ 3,8
1970 .....	+ 11,4	+ 2,8	+ 3,7	+ 3,5	+ 6,4
1971 .....	+ 12,5	+ 2,1	+ 3,1	+ 5,2	+ 6,9
1972 .....	+ 8,4	+ 6,9	- 7,8	+ 3,7	+ 5,9
1973 .....	+ 13,6	+ 9,7	+ 8,6	+ 26,2	+ 13,8
1974 .....	+ 19,4	+ 16,2	+ 22,6	+ 57,2	+ 24,8
1975 .....	+ 26,4	+ 11,9	- 10,6	+ 6,0	+ 14,9
1976 .....	+ 15,7	+ 19,2	+ 32,7	+ 24,0	+ 19,6
1977 .....	+ 19,5	+ 15,0	+ 33,1	+ 16,9	+ 18,4
1978 .....	+ 12,6	+ 15,5	+ 8,1	+ 4,5	+ 11,8
1979 (b) .....	+ 15,3	+ 18,9	+ 10,1	+ 18,0	+ 16,7

(a) Dal rapporto fra l'indice del totale delle risorse ai prezzi correnti di mercato e l'indice del totale delle risorse ai prezzi di mercato del 1970.

(b) Stima provvisoria.

Fattori:

A - Dal rapporto fra l'indice dei redditi interni da lavoro dipendente a prezzi correnti e l'indice del prodotto lordo al costo dei fattori a prezzi 1970.

B - Dal rapporto fra l'indice degli « altri redditi » (risultato lordo di gestione secondo il SEC) a prezzi correnti e l'indice del prodotto lordo al costo dei fattori a prezzi 1970.

C - Dal rapporto tra il valore delle imposte indirette nette a prezzi correnti e l'ammontare delle imposte indirette nette calcolate a prezzi 1970.

D - Dal rapporto tra il valore delle importazioni di beni e servizi a prezzi correnti e il valore delle importazioni di beni e servizi a prezzi 1970.

Tav. 11 — Composizione percentuale delle risorse ai prezzi correnti di mercato. Italia - Anni 1960-79

ANNI	REDDITI INTERNI DA LAVORO DIPENDENTE	RISULTATO LORDO DI GESTIONE	IMPOSTE INDIRETTE NETTE	IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI	TOTALE RISORSE (ai prezzi di mercato)
1	2	3	4	5	6
1960	37,3	41,1	9,4	12,2	100,0
1961	37,3	40,8	9,7	12,2	100,0
1962	38,5	39,7	9,3	12,5	100,0
1963	40,4	37,1	9,1	13,4	100,0
1964	42,0	36,9	9,1	12,0	100,0
1965	41,4	38,0	9,1	11,5	100,0
1966	40,5	38,4	8,9	12,2	100,0
1967	40,5	37,6	9,2	12,7	100,0
1968	40,8	38,0	8,8	12,4	100,0
1969	40,2	37,9	8,4	13,5	100,0
1970	41,4	36,1	8,3	14,2	100,0
1971	43,6	34,4	7,9	14,1	100,0
1972	44,0	34,3	7,0	14,7	100,0
1973	43,6	32,9	6,7	16,8	100,0
1974	41,9	30,8	6,5	20,8	100,0
1975	46,5	30,1	5,2	18,2	100,0
1976	44,2	29,6	5,9	20,3	100,0
1977	44,9	29,0	6,4	19,7	100,0
1978	44,9	29,6	6,3	19,2	100,0
1979 (a)	43,7	29,6	5,9	20,8	100,0

(a) Stima provvisoria.

Tav. 12 — Contributi al tasso d'inflazione dei principali fattori influenti su di esso, Italia - Anni 1961-79

ANNI	PONDERAZIONE FISSA - Anno 1960					PREZZI IMPLICITI DEL TOTALE RISORSE AI PREZZI DI MER- CATO (a)	PONDERAZIONE MOBILE - Anno n - 1				
	A Costo del la- voro per uni- tà di pro- dotto	B Risulta- to lordo di gestio- ne per unità di pro- dotto	C Tassi impliciti delle imposte indir- rette	D Prezzi impliciti delle impor- tazioni	Errori residui		A Costo del la- voro per uni- tà di pro- dotto	B Risulta- to lordo di gestio- ne per unità di pro- dotto	C Tassi impliciti delle imposte indir- rette	D Prezzi impliciti delle impor- tazioni	Errori residui
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1961 .....	+ 1,1	+ 0,9	+ 0,4	-0,3	+ 0,2	+ 2,3	+ 1,1	+ 0,9	+ 0,4	-0,3	+ 0,2
1962 .....	+ 3,7	+ 1,5	-0,1	+ ..	+ 0,2	+ 5,3	+ 3,7	+ 1,5	-0,1	+ 0,0	+ 0,2
1963 .....	+ 5,7	+ 1,0	+ 0,4	+ 0,2	+ 0,6	+ 7,9	+ 5,9	+ 1,0	+ 0,4	+ 0,2	+ 0,4
1964 .....	+ 3,3	+ 1,8	+ 0,5	+ 0,4	-0,1	+ 5,9	+ 3,6	+ 1,6	+ 0,5	+ 0,5	-0,3
1965 .....	+ 0,7	+ 2,7	+ 0,4	+ 0,1	-0,2	+ 3,7	+ 0,8	+ 2,4	+ 0,4	+ 0,1	—
1966 .....	+ 0,4	+ 1,9	-0,1	+ 0,2	-0,2	+ 2,2	+ 0,5	+ 1,7	-0,1	+ 0,2	-0,1
1967 .....	+ 1,2	+ 0,4	+ 0,7	+ 0,1	+ 0,2	+ 2,6	+ 1,3	+ 0,3	+ 0,7	+ 0,1	+ 0,2
1968 .....	+ 0,9	+ 1,2	-0,5	+ 0,1	-0,1	+ 1,6	+ 0,9	+ 1,1	-0,5	+ 0,1	—
1969 .....	+ 1,5	+ 2,2	-0,1	+ 0,2	—	+ 3,8	+ 1,7	+ 2,0	-0,1	+ 0,2	—
1970 .....	+ 4,3	+ 1,2	+ 0,3	+ 0,4	+ 0,2	+ 6,4	+ 4,6	+ 1,1	+ 0,3	+ 0,5	-0,1
1971 .....	+ 4,7	+ 0,9	+ 0,3	+ 0,6	+ 0,4	+ 6,9	+ 5,2	+ 0,8	+ 0,3	+ 0,7	-0,1
1972 .....	+ 3,1	+ 2,8	-0,7	+ 0,5	+ 0,2	+ 5,9	+ 3,7	+ 2,4	-0,6	+ 0,5	-0,1
1973 .....	+ 5,1	+ 4,0	+ 0,8	+ 3,2	+ 0,7	+ 13,8	+ 6,0	+ 3,3	+ 0,6	+ 3,9	—
1974 .....	+ 7,2	+ 6,7	+ 2,1	+ 7,0	+ 1,8	+ 24,8	+ 8,5	+ 5,3	+ 1,5	+ 9,6	-0,1
1975 .....	+ 9,8	+ 4,9	-1,0	+ 0,7	+ 0,5	+ 14,9	+ 11,1	+ 3,7	-0,7	+ 1,2	-0,4
1976 .....	+ 5,9	+ 7,9	+ 3,1	+ 2,9	-0,2	+ 19,6	+ 7,3	+ 5,8	+ 1,7	+ 4,4	+ 0,4
1977 .....	+ 7,3	+ 6,2	+ 3,1	+ 2,1	-0,3	+ 18,4	+ 8,6	+ 4,4	+ 2,0	+ 3,4	—
1978 .....	+ 4,7	+ 6,4	+ 0,8	+ 0,5	-0,6	+ 11,8	+ 5,7	+ 4,5	+ 0,5	+ 0,9	+ 0,2
1979 (b) ..	+ 5,7	+ 7,8	+ 0,9	+ 2,2	+ 0,1	+ 16,7	+ 6,9	+ 5,6	+ 0,6	+ 3,5	+ 0,1

(a) Tasso d'inflazione.— (b) Stima provvisoria.

**Tav. 13 — Contributi al tasso d'inflazione dei principali fattori influenti su di esso. Italia - Anni 1961-79**  
Composizione percentuale

ANNI	A COSTO DEL LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO	B RISULTATO LOR- DO DI GESTIO- NE PER UNITÀ DI PRODOTTO	C TASSI IM- PLICITI DELLE IMPOSTE INDIRETTE	D PREZZI IMPLI- CITI DELLE IMPORTAZIONI	ERRORI RESIDUI	PREZZI IMPLICITI DEL TOTALE DEL- LE RISORSE (ai prezzi di mercato)
1	2	3	4	5	6	7
1961 .....	47,8	39,1	17,4	- 13,0	8,7	100,0
1962 .....	69,8	28,3	- 1,9	—	3,8	100,0
1963 .....	74,7	12,6	5,1	2,5	5,1	100,0
1964 .....	61,0	27,1	8,5	8,5	- 5,1	100,0
1965 .....	21,6	64,9	10,8	2,7	—	100,0
1966 .....	22,7	77,2	- 4,5	9,1	- 4,5	100,0
1967 .....	50,0	11,5	26,9	3,8	7,7	100,0
1968 .....	56,3	68,8	- 31,3	6,2	—	100,0
1969 .....	44,7	52,6	- 2,6	5,3	—	100,0
1970 .....	71,9	17,2	4,7	7,8	- 1,6	100,0
1971 .....	75,4	11,6	4,3	10,1	- 1,4	100,0
1972 .....	62,7	40,7	- 10,2	8,5	- 1,7	100,0
1973 .....	43,5	23,9	4,3	28,3	—	100,0
1974 .....	34,3	21,4	6,0	38,7	- 0,4	100,0
1975 .....	74,5	24,8	- 4,7	8,1	- 2,7	100,0
1976 .....	37,2	29,6	8,7	22,5	2,0	100,0
1977 .....	46,7	23,9	10,9	18,5	—	100,0
1978 .....	48,7	38,5	4,3	7,7	0,8	100,0
1979 (a) .....	41,3	33,5	3,6	21,0	0,6	100,0

(a) Stima provvisoria.



Tav. 14 — Contributi al tasso d'inflazione dei principali fattori che su di esso influiscono. Paesi CEE, USA e Giappone - Anni 1971-77

ANNI	GERMANIA	FRANCIA	ITALIA	OLANDA	BELGIO	REGNO UNITO	IRLANDA	DANIMARCA	U.S.A.	GIAPPONE
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
<b>TASSO D'INFLAZIONE COMPLESSIVO (a)</b>										
1971	6,6	5,5	7,0	7,1	4,6	8,3	8,7	7,2	5,1	4,4
1972	4,6	5,0	5,8	5,8	3,8	7,0	10,6	7,9	4,2	3,9
1973	6,7	7,6	13,8	7,8	6,9	9,7	14,5	10,0	6,5	11,3
1974	9,2	15,7	24,9	16,2	17,6	21,4	18,3	15,6	11,7	23,8
1975	5,5	10,7	14,9	8,9	10,0	23,9	22,0	10,6	9,4	8,3
1976	3,7	9,7	19,6	7,8	7,3	16,4	19,1	8,3	5,7	5,3
1977	3,3	9,3	18,4	5,9	5,6	13,7	14,7	—	5,9	—
<b>A - COSTO DI LAVORO PER UNITÀ DI PRODOTTO</b>										
1971	4,2	3,1	5,2	3,7	3,1	3,9	4,1	4,3	2,3	5,1
1972	2,7	2,4	3,6	3,0	3,1	4,9	3,6	2,5	2,3	2,4
1973	3,9	4,0	6,0	3,5	2,9	3,3	5,7	4,1	9,6	6,1
1974	4,5	6,7	8,5	4,5	5,3	11,4	6,4	7,5	6,4	11,8
1975	3,0	7,2	10,9	5,4	6,2	15,2	9,3	6,3	4,3	6,6
1976	0,8	4,6	7,3	2,6	3,3	5,6	6,1	2,8	3,3	3,2
1977	2,0	4,6	8,7	2,5	3,0	4,2	4,6	—	3,6	—
<b>B - RISULTATO LORDO DI GESTIONE PER UNITÀ DI PRODOTTO</b>										
1971	1,5	1,4	0,8	1,0	0,3	3,5	1,7	0,9	2,0	0,9
1972	1,3	2,1	2,3	2,3	1,1	1,5	4,5	3,9	1,6	1,7
1973	1,0	2,1	3,3	2,0	1,6	2,4	4,0	3,1	1,5	3,1
1974	1,1	2,0	5,4	1,3	1,9	1,1	—1,2	0,4	1,6	6,3
1975	2,1	2,5	3,5	1,2	1,4	3,4	5,1	1,5	3,8	0,7
1976	1,7	2,5	5,9	2,6	1,1	4,6	3,9	2,5	1,9	1,5
1977	0,6	2,7	4,5	1,6	1,3	3,7	5,5	—	1,3	—
<b>C - TASSI IMPLICITI DELLE IMPOSTE INDIRETTE NETTE</b>										
1971	0,8	0,5	0,3	1,0	0,1	0,2	1,1	1,0	0,6	0,2
1972	0,6	0,7	—0,6	0,7	—0,4	0,1	1,2	0,9	—	0,2
1973	0,3	0,6	0,6	0,1	0,1	—0,1	1,2	0,4	0,4	0,7
1974	0,3	0,9	1,5	0,1	0,8	—0,1	—0,3	0,1	0,9	0,4
1975	0,5	1,1	—0,7	0,9	0,3	1,8	0,3	1,5	0,6	0,1
1976	0,3	1,3	1,8	0,5	0,6	1,6	3,4	1,4	0,2	0,3
1977	0,4	0,2	1,8	0,9	0,3	2,4	—1,1	—	0,3	—
<b>D - PREZZI DELLE IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI</b>										
1971	0,1	0,5	0,7	1,4	1,1	0,7	1,8	1,0	0,2	...
1972	..	—0,2	0,5	—0,2	..	0,5	1,3	0,6	0,3	—0,4
1973	1,5	0,9	3,9	2,2	2,3	4,1	3,6	2,4	1,0	1,4
1974	3,3	6,1	9,5	10,3	9,6	9,0	13,4	7,6	2,8	5,3
1975	—0,1	—0,1	1,2	1,4	2,1	3,5	7,3	1,3	0,7	0,9
1976	0,9	1,3	4,6	2,1	2,3	4,6	5,7	1,6	0,3	0,3
1977	0,3	1,8	3,4	0,9	1,0	3,4	5,7	—	0,7	—

Fonte: EUROSTAT, Conti nazionali SEC, aggregati 1960-1977.

(a) Variazione percentuale dei prezzi impliciti delle risorse ai prezzi di mercato.

Tav. 15 — Contributi % al tasso d'inflazione dei principali fattori che su di esso influiscono. Paesi CEE, U.S.A. e Giappone - Anni 1971-77

ANNI - FATTORI		GERMANIA	FRANCIA	ITALIA	OLANDA	BELGIO	REGNO UNITO	IRLANDA	DANIMARCA	U.S.A.	GIAPPONE
1		2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1971:	A .....	63,7	56,4	74,3	52,1	67,4	47,0	47,1	59,7	45,1	115,9
	B .....	22,7	25,4	11,4	14,1	6,5	42,2	19,5	12,5	39,2	-20,5
	C .....	12,1	9,1	4,3	14,1	2,2	2,4	12,7	13,9	11,8	4,6
	D .....	1,5	9,1	10,0	19,7	23,9	8,4	20,7	13,9	3,9	..
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1972:	A .....	58,7	48,0	62,1	51,7	81,6	70,0	34,0	31,6	54,8	61,6
	B .....	28,3	42,0	39,7	39,7	28,9	21,4	42,4	49,4	38,1	43,6
	C .....	13,0	14,0	-10,4	12,1	-10,5	1,4	11,3	11,4	—	5,1
	D .....	..	-4,0	8,6	-3,5	..	7,2	12,3	7,6	7,1	-10,3
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1973:	A .....	58,2	52,6	43,5	44,9	42,0	34,0	39,3	41,0	55,4	54,0
	B .....	14,9	27,6	23,9	25,6	23,2	24,7	27,6	31,0	23,1	27,4
	C .....	4,5	7,9	4,3	1,3	1,4	-1,0	8,3	4,0	6,1	6,2
	D .....	22,4	11,9	28,3	28,2	33,4	42,3	24,8	24,0	15,4	12,4
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1974	A .....	48,9	42,7	34,1	27,8	30,1	53,3	35,0	48,1	54,7	49,6
	B .....	11,9	12,7	21,7	8,0	10,8	5,1	-6,6	2,6	13,7	26,5
	C .....	3,3	5,7	6,0	0,6	4,5	-0,5	-1,6	0,6	7,7	1,7
	D .....	35,9	38,9	38,2	63,6	54,6	42,1	73,2	48,7	23,9	22,2
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1975	A .....	54,5	67,3	73,2	60,7	62,0	63,6	42,2	59,4	45,7	79,5
	B .....	38,2	23,3	23,5	13,5	14,0	14,2	23,2	14,2	40,4	8,4
	C .....	9,1	10,3	-4,7	10,1	3,0	7,5	1,4	14,1	6,4	1,2
	D .....	-1,8	-0,9	8,0	15,7	21,0	14,7	33,2	12,3	7,5	10,9
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1976	A .....	21,6	47,4	37,2	33,3	45,2	34,1	31,9	33,7	57,9	60,4
	B .....	46,0	25,8	30,1	33,3	15,1	28,1	20,4	30,1	33,3	28,3
	C .....	8,1	13,4	9,2	6,4	8,2	9,8	17,8	16,9	3,5	5,7
	D .....	24,3	13,4	23,5	27,0	31,5	28,0	29,9	19,3	5,3	5,6
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
1977	A .....	60,6	49,5	47,3	42,4	53,6	30,7	31,3	—	61,0	—
	B .....	18,2	29,0	24,4	27,1	23,2	27,0	37,4	—	22,0	—
	C .....	12,1	2,2	9,8	15,3	5,4	17,5	-7,5	—	5,1	—
	D .....	9,1	19,3	18,5	15,2	17,8	24,8	38,8	—	11,9	—
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	—	100,0	—

Fattori:

A = Costo del lavoro per unità di prodotto.

B = Risultato lordo di gestione per unità di prodotto.

C = Tassi delle imposte indirette nette.

D = Prezzi all'importazione di beni e servizi.

## APPENDICE II

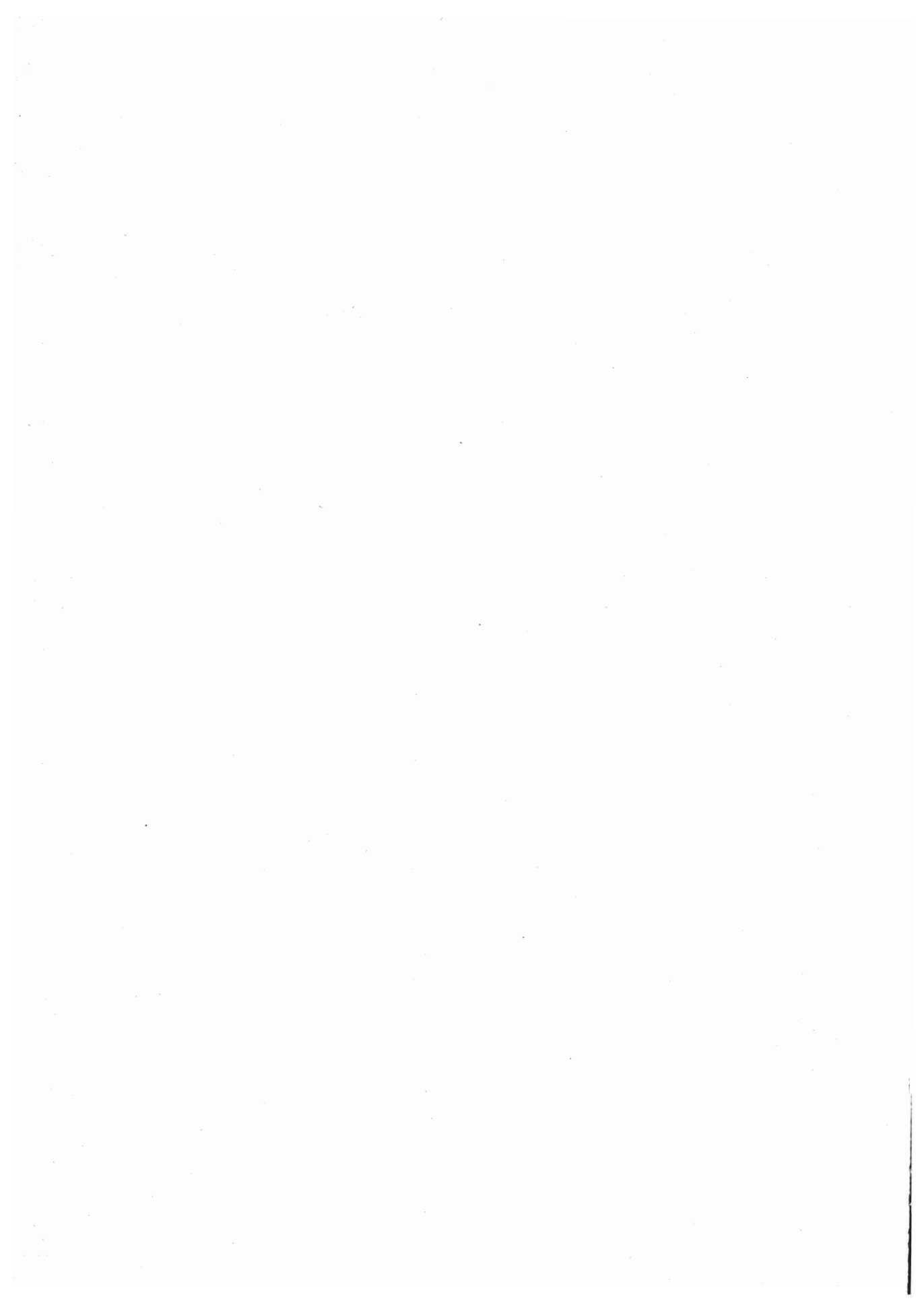
# SU DUE METODI DI SCOMPOSIZIONE DEL TASSO D'INFLAZIONE

La presente Appendice è dovuta al dott. Giuseppe Gabriele, direttore di divisione dell'Istituto Centrale di Statistica.



## INDICE

	<i>Pag.</i>
Premessa .....	83
1. Definizioni .....	84
2. La scomposizione del tasso d'inflazione secondo Allen .....	85
3. La scomposizione del tasso d'inflazione secondo Marczewski .....	86
4. Limiti e significatività della scomposizione .....	86
5. Un'applicazione ai dati dei conti nazionali dell'Italia .....	87



## PREMESSA

La misura statistica dell'inflazione di un sistema economico è correntemente rappresentata dalla variazione dell'indice generale dei prezzi al consumo quale indicatore significativo dell'aumento del livello generale dei prezzi interni di mercato.

Non è agevole, però, misurare quantitativamente e separatamente gli effetti che il comportamento dei vari operatori economici esercita sull'incremento dei prezzi, mentre una soddisfacente stima quantitativa dei diversi fattori che influenzano le variazioni dei prezzi può effettuarsi utilizzando gli aggregati dei conti economici nazionali. La scomposizione del tasso di inflazione — misurato in termini di variazione dei prezzi impliciti dell'aggregato « risorse totali » della contabilità nazionale (1) — presuppone che il processo inflazionistico, determinato dal comportamento dei soggetti economici (sia in veste di produttori sia di consumatori), si traduca in un disequilibrio, in un determinato periodo di tempo, tra flussi monetari (cioè mezzi di pagamento complessivi che passano dalle mani dei « compratori » a quelle dei « venditori ») e flussi reali (cioè « volume » di beni e servizi che passano dai venditori agli acquirenti). Nei limiti di tale « definizione », l'*inflazione* può considerarsi determinata da incrementi dei flussi monetari superiori agli incrementi dei flussi reali verificatisi nei diversi aggregati che compongono il conto economico delle risorse; quindi, il tasso d'inflazione complessivo può essere scomposto secondo i vari settori (fino agli aggregati più elementari disponibili dei conti nazionali) e ciò permette di stimare il contributo di ciascun fattore alla variazione dei prezzi impliciti del totale delle risorse.

La stima dei singoli contributi consiste nella identificazione di una misura quantitativa della differenza tra flussi monetari e corrispondenti flussi reali. Considerando gli aggregati che compongono la sezione « costi » delle risorse (prodotto lordo interno e importazioni) diciamo che un flusso inflazionistico si manifesta quando aumenta il valore nominale dei costi di produzione (retribuzioni, oneri sociali, interessi, dividendi, imposte, importazioni, ecc.) per unità di prodotto, ovvero se l'incremento nominale dei costi è superiore all'incremento del « volume » dei beni e servizi prodotti.

---

(1) Le variazioni annue dei prezzi impliciti delle risorse non risultano generalmente molto diverse da quelle calcolate con l'indice generale dei prezzi al consumo.

## 1 - DEFINIZIONI

Con riferimento ad un generico aggregato  $i^{\text{esimo}}$ , indichiamo con:

$Y_{0i}$  — il valore nominale (monetario) nell'anno  $t - 1$ ;

$Y_{1i}$  — il valore nominale (monetario) nell'anno  $t$ ;

$I + r_y$  — l'indice dell'anno  $t$ , con base nell'anno  $t - 1$ , del « volume » di beni e servizi corrispondenti alla produzione del settore cui l'aggregato partecipa (1).

L'incremento nominale è valutato dalla differenza ( $Y_{1i} - Y_{0i}$ ), mentre l'incremento reale, ai prezzi dell'anno precedente, è dato da  $Y_{0i} r_y$ .

Chiameremo « flusso inflazionistico » dell'aggregato stesso la differenza tra i suddetti due incrementi:

$$F_i = (Y_{1i} - Y_{0i}) - Y_{0i} r_y = Y_{1i} - Y_{0i} (I + r_y) \quad [1]$$

L'indice del costo per unità di prodotto è definito da:

$$I + c_y = \frac{Y_{1i}}{Y_{0i}} : (I + r_y) \quad [2]$$

In base alla [2], la [1] si può anche scrivere:

$$F_i = Y_{0i} (I + r_y) c_y \quad [3]$$

Per l'aggregato « risorse totali » indichiamo il flusso inflazionistico complessivo con una espressione analoga alla [1] e alla [3], cioè:

$$R_t - R_0 (I + r) = R_0 (I + r) c \quad [4]$$

in cui  $R_0$  ed  $R_t$  sono i valori nominali, rispettivamente, dell'anno  $t - 1$  e dell'anno  $t$ ,  $r$  la variazione del « volume » del totale delle risorse e  $c$  la corrispondente variazione del costo unitario di produzione, cioè la variazione dei prezzi impliciti delle stesse risorse che, per brevità, sarà anche indicato con la dizione « tasso di inflazione ».

Dalla [4] si ottiene:

$$c = \frac{R_t - R_0 (I + r)}{R_0 (I + r)} = \frac{R_t}{R_0 (I + r)} - I \quad [5]$$

Cioè il tasso di inflazione è pari (secondo membro della [5]) al rapporto tra il flusso inflazionistico complessivo e il valore del totale delle risorse dell'anno  $t$  ai prezzi dell'anno  $t - 1$ .

(1) Nelle relazioni seguenti i tassi  $r_y$  e  $c_y$  variano generalmente al variare dell'aggregato  $i^{\text{esimo}}$ , anche se possono non corrispondere alla variazione, a prezzi costanti, dell'aggregato medesimo. Si è preferito perciò adottare tale semplice simbologia invece di una più appropriata che però avrebbe inutilmente appesantito le formule.



## 2 - LA SCOMPOSIZIONE DEL TASSO D'INFLAZIONE SECONDO ALLEN

Nel procedimento adottato dalla Banca d'Inghilterra (1) e da R.G.D. Allen (2) — per la valutazione dei contributi dei quattro principali fattori (costo del lavoro per unità di prodotto, risultato lordo di gestione per unità di prodotto, imposte indirette nette e prezzi delle importazioni) influenti sulla variazione dei prezzi impliciti delle risorse del Regno Unito per il periodo 1972-74 — la stima del contributo del fattore  $i^{\text{esimo}}$  nell'anno  $t$ , è espressa, in base alle definizioni precedenti, da:

$$c_y \frac{Y_{0i}}{R_0} = \frac{F_i}{1+r_y} \frac{1}{R_0} \quad [6]$$

in termini di punti percentuali, e da:

$$\left[ \frac{F_i}{1+r_y} \frac{1}{R_0} \right] : c \quad [7]$$

in termini di contributo relativo; in cui  $r_y$  è misurato dalla variazione del « volume » del prodotto interno lordo al costo dei fattori per gli aggregati « redditi da lavoro dipendente » e « risultato lordo di gestione », mentre per le importazioni e per le imposte indirette,  $r_y$  è calcolato in base alle corrispondenti variazioni dell'indice di quantità.

Si rilevi che sommando la [6] per tutti gli aggregati del conto delle risorse, si ha, utilizzando la [1]:

$$\frac{1}{R_0} \sum_i \frac{F_i}{1+r_y} = \left[ \frac{1}{R_0} \sum_i \frac{Y_{li}}{1+r_y} \right] - 1 \quad [8]$$

Dal confronto tra l'ultimo membro della [5] e quello della [8], si deduce che la somma dei singoli contributi definiti dalla [6] coincide con il tasso di inflazione  $c$ , definito dalla [5], se è verificata la seguente uguaglianza:

$$1+r = \frac{R_t}{\sum_i \frac{Y_{li}}{1+r_y}} \quad [9]$$

cioè se l'indice che misura le variazioni del volume delle risorse totali coincide con la media armonica ponderata degli indici di volume considerati per i singoli aggregati, con pesi pari al valore monetario nell'anno  $t$  degli aggregati stessi. In pratica la [9] non è esattamente verificata (anche per gli arrotondamenti effettuati sugli indici) e la somma dei singoli contributi potrà differire dal tasso complessivo per un errore residuo di entità quasi sempre trascurabile.

(1) Cfr. ad esempio: BANK OF ENGLAND, *Quarterly Bulletin*, vol. 15, n. 1, marzo 1975; pag. 10.

(2) R.G.D. ALLEN, *The immediate contributors to inflation*, *The Economic Journal*, Spt. 75; pagg. 607-611.

## 3 - LA SCOMPOSIZIONE DEL TASSO D'INFLAZIONE SECONDO MARCZEWSKI

La metodologia adottata dal Marczewski — in un ampio studio sugli aspetti quantitativi del fenomeno dell'inflazione nell'economia francese del periodo 1966-1976 (1) — è formalmente diversa da quella utilizzata da Allen.

Infatti, sia per gli aggregati che compongono il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (reddito da lavoro dipendente, interessi, dividendi, imposte indirette, ecc., distinti per settore di attività economica: imprese agricole, imprese extra-agricole, pubblica amministrazione, istituzioni finanziarie, ecc.) e le importazioni, sia per gli aggregati della sezione « impieghi » delle risorse (consumi privati e pubblici, investimenti, ecc.) il suddetto Autore misura il contributo relativo dell'aggregato  $i^{\text{esimo}}$  in base al rapporto:

$$\frac{F_i}{R_t - R_0(1+r)} = \left[ \frac{F_i}{1+r} \frac{1}{R_0} \right] : c \quad [10]$$

in cui  $F_i$  (cfr. [1] e [3]) è calcolato, nel caso degli aggregati della produzione e delle importazioni, con riferimento al tasso  $r_y$  del particolare settore considerato, mentre per i consumi, gli investimenti, ecc., il tasso  $r_y$  è dato dalla variazione del « volume » dei beni e servizi *disponibili* per gli utilizzatori finali.

È agevole dimostrare che la somma — estesa a tutti gli aggregati — dei singoli contributi relativi definiti dalla [10] è uguale all'unità, cioè il tasso di inflazione coincide con la somma dei vari contributi stimati per i diversi aggregati, se è verificata l'uguaglianza:

$$1+r = \frac{\sum_i Y_{oi}(1+r_y)}{R_0} \quad [11]$$

cioè se l'indice di volume delle risorse totali coincide con la media aritmetica ponderata degli indici di volume considerati per i singoli aggregati, con pesi pari al valore nominale degli aggregati stessi nell'anno  $t - 1$ .

Nei riguardi della [11] valgono le stesse osservazioni già fatte a proposito della [9], cioè, anche per la scomposizione adottata dal Marczewski, generalmente la somma dei singoli contributi non coincide — in pratica — con la variazione dei prezzi impliciti delle risorse, e l'errore residuo risultante è dovuto formalmente alla non perfetta uguaglianza tra il 1° ed il 2° membro della [11].

## 4 - LIMITI E SIGNIFICATIVITÀ DELLA SCOMPOSIZIONE

Come già osservato nella Premessa, le misure quantitative dei flussi inflazionistici settoriali, definite nei precedenti paragrafi, presuppongono che il fenomeno dell'aumento dei prezzi possa

(1) JEAN MARCZEWSKI, *Inflation et chômage en France*, Ediz. Economica, Parigi, 1977.

JEAN MARCZEWSKI, *Inflation, redistribution of factors and unemployment*, *Economie appliquée*, archives de l'I.S.M.E.A., Tome XXXI - 1978 - n. 1-2, Ginevra.

essere schematizzato in una valutazione globale della differente dinamica dei flussi reali rispetto ai flussi monetari.

Tale schematizzazione, evidentemente, non può tenere conto né delle interazioni tra i flussi dei settori considerati né delle eventuali « compensazioni » delle spinte inflazionistiche che si manifestano all'interno dei settori.

In definitiva, scopo dell'analisi è quello di descrivere alcuni legami — attraverso il materiale statistico disponibile — tra evoluzione dei prezzi dell'intero sistema economico e dinamica dei flussi reali e monetari dei diversi settori e fattori produttivi, alla luce di particolari scomposizioni dell'indice dei prezzi impliciti delle risorse.

Prima di esporre, nel successivo punto 5, i risultati delle analisi, è opportuno sottolineare alcune caratteristiche dei due metodi esaminati. In primo luogo, è da rilevare che la valutazione delle variazioni del « volume » della produzione viene effettuata in base al valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi costanti; se ne deduce, quindi, che la significatività dell'indice utilizzato quale indicatore della dinamica della produzione fisica dipende, tra l'altro, dalla *bontà* della stima dei deflatori adottati e dal loro livello di disaggregazione.

In secondo luogo, considerando la [9] e la [11], si rileva che i due procedimenti possono farsi discendere da una diversa deflazione degli aggregati della Contabilità Nazionale: infatti, la scomposizione di Marczewski è formalmente riconducibile alla sintesi di indici elementari di quantità di tipo Laspeyres (cfr. [11]), mentre la [9], relativa alla scomposizione di Allen, si può dedurre da una sintesi di indici di quantità di tipo Paasche. Attualmente per la deflazione degli aggregati dei conti economici nazionali, in Italia e nella maggior parte degli altri Paesi, si adottano procedimenti di calcolo che corrispondono implicitamente o direttamente alla utilizzazione di indici dei prezzi di tipo Paasche (o indici di quantità di tipo Laspeyres) e, quindi, *teoricamente* la scomposizione di Marczewski appare più appropriata.

Nella pratica, però, le elaborazioni per entrambi i metodi comportano il calcolo di variazioni annue desunte da indici a base mobile che generalmente non differiscono apprezzabilmente per i due tipi di indici suddetti. In realtà, quindi, i risultati ottenuti con i due procedimenti non presentano sostanziali differenze (cfr. Tab. 2) sia per quanto riguarda la stima dei singoli contributi (sebbene la misura dell'incidenza di un determinato fattore sia formalmente diversa come si rileva dal confronto tra la [7] e la [10]) sia per quanto riguarda l'ordine di grandezza dell'errore residuo che formalmente dovrebbe invece dipendere dalla maggiore o minore approssimazione tra il 1° ed il 2° membro della [9] rispetto alla [11] e viceversa.

## 5 - UN'APPLICAZIONE AI DATI DEI CONTI ECONOMICI DELL'ITALIA

Il metodo Allen è stato applicato — oltre che ai dati dell'Italia per il periodo 1960-1979 — anche agli aggregati dei Paesi CEE., degli U.S.A. e del Giappone (periodo 1971-1977) e i risultati delle elaborazioni (riportati nelle Tavv. 12-15 dell'Appendice I) sono ampiamente analizzati nel saggio di G. De Meo pubblicato in questo volume (cfr. §§ 10 e 11, pag. 35 e segg.). Nel presente paragrafo sono riportati i risultati ottenuti applicando la metodologia di Marczewski (Tabb. 1 e 3) agli aggregati dei conti economici italiani del decennio 1970-1979 (1), ed un confronto tra i contributi stimati con i due diversi metodi per lo stesso periodo (Tab. 2).

(1) I dati per il periodo 1960-78 sono desunti da: ISTAT, *Conti economici nazionali 1960-1978 (nuova serie), dati analitici*; Collana d'Informazioni, n. 7, 1979. Per il 1979 sono state utilizzate stime provvisorie e quindi i risultati debbono intendersi largamente approssimativi.

In particolare, nella Tab. 1 sono state calcolate (1) — utilizzando la [6] — le incidenze percentuali sul tasso d'inflazione dei seguenti aggregati della sezione costi delle risorse: costo del lavoro dipendente (distinto in retribuzioni lorde e oneri sociali); risultato lordo di gestione;

**Tab. 1 — Struttura dei contributi percentuali al tasso d'inflazione dei costi delle risorse Italia, 1970-79**

COSTI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	MEDIA 1970-79
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
A. Costo del lavoro dipendente	70,1	74,5	61,5	43,3	34,3	74,6	36,6	47,3	48,2	40,4	53,1
A1. Retribuzioni lorde	49,5	54,9	44,1	32,8	23,6	52,1	24,4	40,8	36,7	30,8	39,0
A2. Oneri sociali	20,6	19,6	17,4	10,5	10,7	22,5	12,2	6,5	11,5	9,6	14,1
B. Risultato lordo di gestione	16,3	11,0	40,1	24,1	21,7	24,4	29,3	24,5	37,8	32,4	26,2
C. Imposte indirette nette su produzione	6,3	3,1	-6,6	-1,9	2,0	-4,1	4,6	5,9	3,2	1,9	1,4
D. Importazioni	8,3	9,9	6,4	35,3	42,0	8,9	28,1	22,1	8,5	24,8	19,4
D1. Beni e servizi	8,1	10,7	9,5	28,8	38,0	7,9	24,0	18,4	7,8	22,1	17,5
D2. Imposte indirette	0,2	-0,8	-3,1	6,5	4,0	1,0	4,1	3,7	0,7	2,7	1,9
Errore residuo	-1,0	+1,5	+1,4	-0,8	—	-3,8	+1,4	+0,2	+2,3	+0,5	-0,1
<b>TOTALE</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>
Tasso d'inflazione %	6,4	6,9	5,9	13,8	24,8	14,9	19,6	18,4	11,8	16,7	13,9

(1) Illustriamo qui di seguito, ad esempio, le modalità di calcolo, con riferimento all'anno 1973 e al costo del lavoro dipendente:

AGGREGATI	Valore - <i>Milardi di lire</i>		INDICI DI VOLUME (1+r)
	1972	1973	
1	2	3	(3):(2)
a) Risorse			
— a prezzi correnti	88.103	107.846	—
— a prezzi 1970	77.860	83.743	1,076
Flusso inflazionistico complessivo:			
$R_1 - R_0(1+r) = 107.846 - 88.103 \times 1,076$			
$= 13.047$			
b) Valore aggiunto al costo dei fattori (a prezzi 1970)	59.505	63.623	1,069
c) Costo del lavoro dipendente (a prezzi correnti)			
— Retribuzioni lorde	27.919	34.123	—
— Oneri sociali	10.834	12.957	—
d) Contributi % (Cfr. Tab. 1, rigo 2 e 3)			
— Retribuzioni lorde:			
$(34.123 - 27.919 \times 1,069) / 13.047 = 32,8 \%$			
— Oneri sociali			
$(12.957 - 10.834 \times 1,069) / 13.047 = 10,5 \%$			

imposte indirette nette sulla produzione; importazioni di beni e servizi; imposte indirette sulle importazioni. Da essa si rileva che nel decennio 1970-1979 l'incidenza del costo del lavoro dipendente sul tasso d'inflazione è stata sempre piuttosto elevata (in media circa il 53 %, con un minimo del 34,3 % nel 1974 ed un massimo di circa il 75 % nel 1971 e nel 1975) e che il contributo è dovuto in misura preponderante alle retribuzioni lorde (in media 39 % nel decennio), le quali, in particolare negli anni 1971 e 1975, hanno contribuito per oltre il 50 % all'aumento dei prezzi delle risorse; il peso degli oneri sociali ha oscillato tra il 6,5 % (nel 1977) e il 22 % (nel 1975) con un contributo medio (14,1 %) nel decennio pari a quasi il 27 % di quello del costo del lavoro complessivo. Per quanto riguarda il risultato lordo di gestione, il suo peso (in media 26,2 % nel decennio) è stato sempre inferiore a quello del costo del lavoro, con una punta minima nel 1971 (11 %) e una massima nel 1972 (40 %), e tendenzialmente crescente, almeno dal 1974, seppure con ampie oscillazioni.

Il contributo medio delle imposte indirette nette sulla produzione all'aumento dei prezzi impliciti delle risorse è risultato piuttosto modesto (in media 1,4 % nel decennio con un massimo del 6,3 % nel 1970) e in alcuni anni negativo, cioè in tali anni l'imposizione fiscale sulla produzione ha esercitato un effetto deflazionistico.

L'aumento dei prezzi delle importazioni ha avuto scarso peso sul tasso d'inflazione italiano fino al 1972 (inferiore al 10 %), mentre a partire dal 1973 l'incidenza appare notevolmente accresciuta (fanno eccezione gli anni 1975 e 1978 nei quali il contributo è stato di circa il 9 %) soprattutto a causa del sensibile incremento dei prezzi del petrolio e delle altre materie prime importate. Nel periodo 1973-79 il livello medio annuo del tasso d'inflazione si è quasi triplicato rispetto al triennio 1970-72 (rispettivamente 17,1 % e 6,4 %; cfr. ultimo rigo della Tab. 1) caratterizzato da prezzi all'importazione relativamente stabili: ciò sembra confermare che l'inflazione italiana di questi ultimi anni è derivata ed è tuttora alimentata — in misura certamente notevole — dall'aumento dei costi delle importazioni.

Nella Tab. 2 sono messi a confronto i risultati (1) ottenuti applicando i due diversi metodi di scomposizione esaminati.

Come si può rilevare dal confronto dei dati relativi ai due metodi, i risultati sono praticamente coincidenti; soltanto per le imposte indirette e, in minor grado per le importazioni, si notano, in alcuni anni, scarti relativamente più elevati, però in pratica trascurabili, tra le due stime.

Tutto ciò sembra confermare che in realtà i risultati non dipendono tanto dalla diversa misura formale dei vari contributi, quanto dai presupposti della scomposizione e, cioè, che l'aumento dei prezzi impliciti delle risorse totali sia la risultante del diverso tasso d'incremento tra valori monetari e valori reali dei diversi aggregati.

Per il decennio 1970-1979 è stata, inoltre, effettuata la scomposizione del tasso d'inflazione con riferimento agli « impieghi » (consumi, investimenti, ecc.) utilizzando criteri analoghi a quelli adottati dal Marczewski (2).

*Segue nota (1) da pagina precedente*

Va notato inoltre che nella scomposizione utilizzata dal Marczewski le imposte indirette nette sono considerate tra i costi di produzione dei singoli settori e analogamente nei calcoli qui effettuati. In conseguenza, per le imposte indirette nette sulla produzione il corrispondente indice di « volume » è calcolato in base al valore aggiunto al costo dei fattori a prezzi costanti, mentre per le imposte sulle importazioni il corrispondente indice è desunto dalla variazione del « volume » delle importazioni di beni e servizi. Un diverso criterio è stato utilizzato da Allen (cfr. § 9, pag. 33 e segg.).

(1) Per il metodo di Allen i dati sono desunti dalla Tav. 13 dell'Appendice I, mentre quelli relativi al metodo di Marczewski sono stati tratti dalla precedente Tab. 1, sommando insieme i contributi delle imposte indirette sulla produzione e sulle importazioni, per renderli comparabili con quelli del metodo di Allen.

(2) J. MARCZEWSKI, *Inflation, ecc.*: op. cit., pag. 70 e segg.

In questo caso si è supposto che il flusso inflazionistico dei consumi, degli investimenti, ecc. possa stimarsi come differenza tra aumento del valore a prezzi correnti dei suddetti aggregati e aumento degli stessi calcolato con il tasso di incremento delle disponibilità per usi interni (risorse totali meno esportazioni di beni e servizi) a prezzi costanti, cioè si è ipotizzata una particolare posizione di equilibrio, consistente in un aumento monetario di tutti gli aggregati del conto degli impieghi ad un tasso pari al tasso di aumento in volume delle risorse disponibili.

**Tab. 2 — Contributi percentuali dei quattro principali fattori influenti sul tasso d'inflazione Italia, 1970-79**

Confronto tra due metodi di scomposizione

ANNI	COSTO DEL LAVORO		RISULTATO LORDO DI GESTIONE		IMPOSTE INDIRETTE NETTE		IMPORTAZIONI DI BENI E SERVIZI		ERRORE RESIDUO	
	Metodo Allen	Metodo Marc-zweski	Metodo Allen	Metodo Marc-zweski	Metodo Allen	Metodo Marc-zweski	Metodo Allen	Metodo Marc-zweski	Metodo Allen	Metodo Marc-zweski
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1970 .....	71,9	70,1	17,2	16,3	4,7	6,5	7,8	8,1	-1,6	-1,0
1971 .....	75,4	74,5	11,6	11,0	4,3	2,3	10,1	10,7	-1,4	+1,5
1972 .....	62,7	61,5	40,7	40,1	-10,2	-9,7	8,5	9,5	-1,7	+1,4
1973 .....	43,5	43,3	23,9	24,1	4,3	4,6	28,3	28,8	—	-0,8
1974 .....	34,3	34,3	21,4	21,7	6,0	6,0	38,7	38,0	-0,4	—
1975 .....	74,5	74,6	24,8	24,4	-4,7	-3,1	8,1	7,9	-2,7	-3,8
1976 .....	37,2	36,6	29,6	29,3	8,7	8,7	22,5	24,0	+2,0	+1,4
1977 .....	46,7	47,3	23,9	24,5	10,9	9,6	18,5	18,4	—	+0,2
1978 .....	48,7	48,2	38,5	37,8	4,3	3,9	7,7	7,8	+0,8	+2,3
1979 .....	41,3	40,4	33,5	32,4	3,6	4,6	21,0	22,1	+0,6	+0,5
Media 1970-79 ...	<b>53,6</b>	<b>53,1</b>	<b>26,5</b>	<b>26,2</b>	<b>3,2</b>	<b>3,3</b>	<b>17,1</b>	<b>17,5</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,1</b>

L'ipotesi di uno sviluppo uniforme di tutti gli aggregati come *base di riferimento* non sembra del tutto arbitraria, almeno nel lungo periodo, anche se è evidente che nel breve periodo, ad esempio, potrebbe verificarsi una crescita dei consumi delle famiglie più rapida dell'aumento reale delle risorse disponibili, controbilanciata da un incremento meno rapido degli altri impieghi o viceversa, senza che si manifestino spinte inflazionistiche.

I risultati delle elaborazioni riportati nella Tab. 3, consentono, innanzi tutto, di rilevare il contributo prevalente dei consumi delle famiglie (in media superiore al 50%), con un massimo piuttosto elevato (78,1%) nel 1975; inoltre osservando il Graf. 1 risulta evidente la quasi perfetta concordanza tra l'incidenza delle retribuzioni lorde (cfr. rigo 2, Tab. 1) e quella dei consumi familiari (cfr. rigo 1, Tab. 3). La relazione consumi-salari illustrata nel suddetto grafico, rappresenta uno dei particolari aspetti del legame esistente tra la dinamica dei redditi da lavoro dipendente, i prezzi, la propensione al consumo (o al risparmio), la produttività, ecc. Le com-

plesse relazioni che intercorrono tra tali fenomeni, esaminate da G. de Meo anche nel saggio pubblicato in questo volume, sono già state messe in luce ed ampiamente analizzate dallo stesso Autore fin dal 1965 (1). Il Marczewski, nella ricerca sull'inflazione in Francia (2) ha, in particolare, esaurientemente illustrato il « circuito consumi-salari » in relazione alla dinamica del tasso d'inflazione.

Tab. 3 — Struttura dei contributi percentuali al tasso d'inflazione degli impieghi delle risorse Italia, 1970-79

IMPIEGHI	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976	1977	1978	1979	MEDIA 1970-79
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1. Consumi delle famiglie (a) ...	46,7	58,9	61,1	38,9	43,3	78,1	41,0	55,3	59,7	44,4	52,7
2. Spese delle amministrazioni pubbliche .....	12,4	38,1	27,2	6,5	12,1	25,8	11,4	17,3	27,0	15,9	19,4
2.1. Consumi finali (b) .....	5,5	37,1	24,0	6,3	9,1	19,2	8,8	14,9	21,3	14,2	16,1
2.2. Investimenti fissi lordi ...	6,9	1,0	3,2	0,2	3,0	6,6	2,6	2,4	5,7	1,7	3,3
3. Investimenti fissi lordi privati	13,0	6,6	6,1	19,7	17,1	6,1	10,0	13,4	6,2	11,7	11,0
4. Variazione delle scorte .....	14,8	-12,8	0,6	19,3	5,5	-23,8	18,7	-6,0	-6,0	8,2	1,8
5. Esportazioni .....	13,1	8,5	5,9	15,7	22,0	13,1	19,0	20,1	12,7	20,6	15,1
Errore residuo .....	—	+ 0,7	-0,9	-0,1	—	+ 0,7	-0,1	-0,1	+ 0,4	-0,8	—

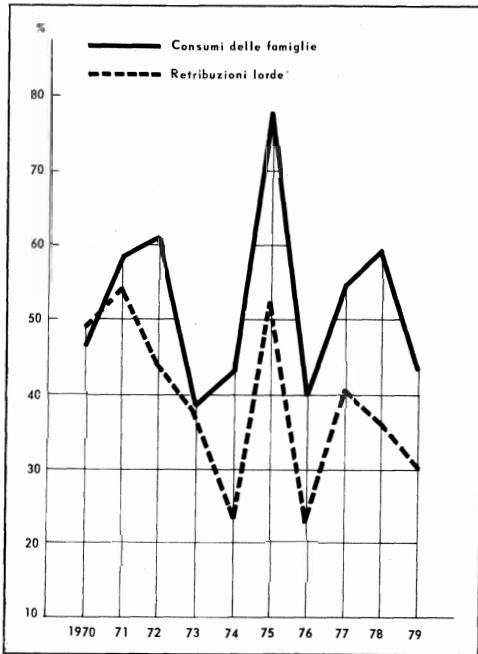
(a) Compresi i consumi in Italia dei non residenti.

(b) Compresi i consumi delle istituzioni sociali private.

Il contributo complessivo dei consumi e degli investimenti delle Amministrazioni pubbliche — pur risultando inferiore a quello dei consumi familiari (rispettivamente 19,4% e 52,7% in media) — presenta tuttavia un peso notevole, in massima parte dovuto ai consumi pubblici, cioè alle spese per i servizi generali, l'istruzione, la sanità, ecc. A questo proposito va notato il notevole scarto tra il contributo delle spese della P.A. (19,4%) e quello delle imposte indirette (3,3%); ciò significa che l'aumento delle spese pubbliche è finanziato in larga misura dall'incremento delle imposte dirette e dall'indebitamento nei confronti della Banca d'Italia. Tali forme di finanziamento non influiscono direttamente sui costi di produzione e quindi non appaiono esplicitamente nella scomposizione del flusso inflazionistico del totale delle risorse.

(1) Cfr. G. de Meo, *Produttività e distribuzione del reddito in Italia nel periodo 1951-63*, Annali di statistica, Serie VIII, Vol. 15, Istituto Centrale di Statistica, Roma, 1965; IDEM, *Redditi e produttività in Italia (1951-66)*, Annali di Statistica, Serie VIII, Vol. 20, Istituto Centrale di Statistica, Roma, 1967.

(2) J. MARCZEWSKI, *Inflation et chômage*, ecc.; op. cit., pag. 90 e segg.



Graf. 1 - Contributi % al tasso d'inflazione dei consumi delle famiglie e delle retribuzioni lorde. Italia, 1970-1979.

L'incidenza degli investimenti fissi privati (in media 11%) risulta inferiore a quella dei consumi familiari e delle spese della P.A. e il suo andamento temporale, che presenta un massimo negli anni 1973-1974 in coincidenza con una diminuzione del peso del costo del lavoro, manifesta rispetto a quest'ultimo una accentuata correlazione negativa ed appare in qualche misura legato anche ai cicli del commercio con l'estero.

Infine, oltre che il peso estremamente variabile del contributo relativo alla variazione delle scorte — dipendente da cause congiunturali difficilmente analizzabili —, è da rilevare che per quanto riguarda le esportazioni (la cui incidenza è pari in media al 15%) il contributo delle stesse all'aumento dei prezzi delle risorse ha origine sia da fattori interni (ad esempio, aumento dei costi di produzione) sia da fattori derivanti dai rapporti economici dell'Italia con il Resto del mondo (livello dei prezzi e della domanda dei principali Paesi importatori di prodotti italiani, variazioni dei tassi di cambio delle monete, saldo della bilancia dei pagamenti, ecc.).



# Principali Pubblicazioni ISTAT

## PUBBLICAZIONI PERIODICHE

### **Bollettino mensile di statistica**

La più completa ed autorevole raccolta di dati continuamente aggiornati concernenti tutti i più notevoli aspetti dell'andamento demografico, sociale, economico e finanziario, anche con ampi riferimenti all'andamento internazionale.

Abbonamento annuo L. 32.000 (per l'estero: L. 38.000). Ogni fascicolo L. 3.800.

### **Indicatori mensili**

Forniscono in anticipo sulla normale data di pubblicazione notizie riassuntive, dati e grafici relativi all'andamento mensile dei principali fenomeni interessanti la vita nazionale.

Abbonamento annuo L. 9.000 (per l'estero: L. 12.000). Ogni fascicolo L. 1000.

### **Statistica mensile del commercio con l'estero**

Unica documentazione statistica ufficiale sul commercio dell'Italia con l'estero; fornisce, per tutte le merci comprese nella classificazione merceologica della tariffa dei dazi doganali, l'andamento mensile delle importazioni e delle esportazioni da e per i principali paesi.

Abbonamento annuo L. 46.000 (per l'estero: L. 52.000). Ogni fascicolo L. 5.400.

### **Notiziario ISTAT**

Fornisce essenziali e tempestivi dati di prima mano sugli sviluppi della congiuntura economica nel campo della produzione agraria e industriale, dei prezzi, dei trasporti, del commercio interno, degli scambi internazionali, come pure dati relativi alle statistiche demografiche, sanitarie e sociali, dati che vengono poi pubblicati in forma più analitica nel « Bollettino mensile di statistica » e nella « Statistica mensile del commercio con l'estero ».

Serie 1, Statistiche demografiche e sociali; abbonamento annuo L. 6.000 (estero: L. 9.000) una copia L. 300.

Serie 2, Statistiche dell'attività produttiva; abbonamento annuo L. 20.000 (estero: L. 27.000) una copia L. 300.

Serie 3, Statistiche del lavoro, delle retribuzioni e dei prezzi; abbonamento annuo L. 7.000 (estero: L. 9.000) una copia L. 300.

Serie 4, Argomenti vari; abbonamento annuo L. 3.000 (estero: L. 4.500) una copia L. 300.

**Tutte le serie:** abbonamento annuo L. 35.000 (per l'estero L. 47.000).

## **ABBONAMENTI CUMULATIVI A TUTTI I PERIODICI**

— compresa la « Statistica mensile del commercio con l'estero »: abbonamento annuo L. 110.000 (per l'estero L. 140.000)

— esclusa la « Statistica mensile del commercio con l'estero »: abbonamento annuo L. 75.000 (per l'estero L. 100.000)

*Gli abbonamenti decorrono dal 1° gennaio anche se sottoscritti nel corso dell'anno. In tal caso l'abbonato riceverà i numeri dell'annata già pubblicati. L'abbonato ai periodici ISTAT ha diritto a ricevere gratuitamente i fascicoli non pervenutigli soltanto se ne segnalerà il mancato arrivo entro 10 giorni dal ricevimento del fascicolo successivo. Decorso tale termine, si spediscono solo contro rimessa dell'importo. Le variazioni di indirizzo devono essere segnalate dall'abbonato per iscritto. Gli abbonati a tutti i periodici hanno diritto allo sconto del 50% sul prezzo di copertina per l'acquisto di una sola copia di altre pubblicazioni non periodiche dell'ISTAT edite nel corso dell'anno in cui è stato sottoscritto l'abbonamento. Le pubblicazioni possono essere richieste direttamente all'Istituto Centrale di Statistica (Via Cesare Balbo, 16 - 00100 Roma) versando il relativo importo, maggiorato di L. 300 per imposta di bollo se superiore a L. 10.000, sul c/c postale n. 619007.*

## PUBBLICAZIONI ANNUALI

**Annuario statistico italiano - edizione 1979** . . . . . L. 7.000

Classica e fondamentale pubblicazione, riporta in forma organica e completa tutti i dati riflettenti i molteplici aspetti della complessa attività nazionale nel campo sociale, economico e finanziario. Contiene, inoltre, aggiornati dati statistici internazionali.

**Compendio statistico italiano - edizione 1979** . . . . . » 3.000

Sintetizza, in semplici tabelle numeriche di facile lettura ed attraverso appropriate note illustrative e rappresentazioni grafiche, i dati fondamentali della vita economica, demografica e sociale e fornisce un quadro panoramico della corrispondente situazione degli altri principali Paesi del mondo.

**I conti degli italiani - volume XIII - edizione 1979** . . . . . » 1.500

Illustra in forma divulgativa i principali aspetti quantitativi dell'economia italiana.

**Annuario di statistiche demografiche - volume XXVII - edizione 1978** . . . . . » 7.500

Comprende tutte le statistiche sui fenomeni demografici riguardanti il movimento della popolazione secondo gli atti dello stato civile, nonché sugli espatriati e rimpatriati.

**Popolazione e movimento anagrafico dei Comuni - volume XXIII - edizione 1979** . . . . . » 7.500

Contiene distintamente per Comune, i dati del movimento e dell'ammontare della popolazione residente alla fine dell'anno, nonché numerose tavole riepilogative ed altre concernenti le iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per trasferimento di residenza, per provincia, all'interno e con l'estero. Infine è riportato l'elenco delle variazioni territoriali avvenute durante l'anno.

**Annuario di statistiche sanitarie - volume XX - edizione 1975** . . . . . » 13.000

Riunisce le statistiche sulle cause di morte, sulle strutture e sull'attività degli Istituti di cura, sulle malattie infettive e diffuse soggette a denuncia obbligatoria, sui nati deformati e sugli aborti.

**Annuario statistico dell'assistenza e della previdenza sociale - volume XXI - edizione 1974-75** . . . . . » 8.500

Pubblicazione nella quale vengono statisticamente illustrati i principali aspetti dell'assistenza sociale in Italia ed alcune forme di attività svolte dai vari Istituti nel settore della previdenza sociale.

**Segue: PUBBLICAZIONI ANNUALI**

<b>Annuario statistico dell'istruzione – volume XXX – edizione 1978</b>	
Tomo I – Dati analitici: nazionali, regionali e provinciali . . . . .	L. 8.000
Tomo II – Dati riassuntivi comunali . . . . .	» 5.500
Quadro statistico completo ed aggiornato della situazione scolastica del Paese, attraverso dati sui vari rami d'insegnamento esaminati sotto i più interessanti aspetti dell'ordinamento degli studi e dei risultati conseguiti dagli iscritti.	
<b>Annuario delle statistiche culturali – volume XIX – edizione 1978 . . . . . » 6.000</b>	
Documentazione ufficiale completa sulle principali attività culturali concernenti, tra l'altro, la produzione libraria, la pubblicazione di riviste scientifiche, la stampa periodica e le biblioteche.	
<b>Annuario di statistiche giudiziarie – volume XXVI – edizione 1977 . . . . . » 8.500</b>	
Ampia documentazione statistica dell'attività giudiziaria nonché dei principali fenomeni in materia civile, penale, nel campo della criminalità e degli Istituti di prevenzione e pena.	
<b>Annuario di statistica agraria – volume XXV – edizione 1978 . . . . . » 8.500</b>	
Riunisce tutti i dati più significativi dell'economia agricola italiana con particolare riguardo alle coltivazioni.	
<b>Annuario di statistica forestale – volume XXX – edizione 1978 . . . . . » 5.000</b>	
Fornisce un quadro completo sulla struttura delle foreste italiane e delle relative utilizzazioni legnose, unitamente ad alcuni aspetti economici.	
<b>Annuario di statistiche meteorologiche – volume XVIII – edizione 1978 . . . . . » 7.000</b>	
Raccoglie i dati relativi alle temperature, piovosità e altri fattori climatici rilevati da una rete di stazioni ed osservatori distribuiti nel territorio nazionale.	
<b>Annuario statistico della zootecnia, pesca e caccia – volume XIX – edizione 1978 . . . . . » 5.000</b>	
Riporta i più recenti dati sulla consistenza e produttività degli allevamenti, sull'attività della pesca e su alcuni aspetti del settore venatorio.	
<b>Annuario di statistiche industriali – volume XXI – edizione 1977 . . . . . » 8.000</b>	
Nel suo genere, unica e veramente preziosa pubblicazione in cui sono organicamente raccolte tutte le informazioni statistiche fondamentali concernenti il complesso ed importante settore dell'industria.	
<b>Annuario statistico dell'attività edilizia e delle opere pubbliche – volume XXIII – edizione 1978 . . . . . » 7.000</b>	
Statistica ufficiale dedicata esclusivamente al settore dell'attività edilizia e delle opere pubbliche effettuate dallo Stato e da Enti pubblici, nonché da privati con finanziamento parziale dello Stato.	
<b>Annuario statistico del commercio interno e del turismo – volume XX – edizione 1977 . . . . . » 8.500</b>	
Fornisce i risultati delle rilevazioni correnti relativi al fenomeno della distribuzione. Vi figurano gli indici mensili delle vendite al minuto, una estesa analisi dell'attività alberghiera e del turismo, nonché la più recente distribuzione per Comune delle licenze di esercizio.	
<b>Annuario statistico della navigazione marittima – volume XXXII – edizione 1978 . . . . . » 10.000</b>	
Contiene i dati statistici sul movimento dei natanti e del relativo carico avvenuto nei porti marittimi e negli altri approdi autorizzati del territorio nazionale.	
<b>Statistica degli incidenti stradali – volume XXVI – edizione 1978 . . . . . » 6.500</b>	
La più completa ed aggiornata raccolta di dati su una materia di viva attualità.	
<b>Statistica annuale del commercio con l'estero – volume XXXV – edizione 1978</b>	
Tomo I – Dati generali e riassuntivi . . . . .	» 11.000
Tomo II – Merci per Paesi . . . . .	» 22.000
Riporta i dati definitivi sull'andamento delle importazioni e delle esportazioni con l'analisi completa del movimento per merci e per Paesi. Nel Tomo primo è riportata, tra l'altro, un'ampia documentazione sul movimento delle merci nei depositi doganali e sul commercio di transito.	
<b>Statistiche dei bilanci delle amministrazioni regionali, provinciali e comunali – volume XXII – edizione 1974 . . » 6.000</b>	
Espone i dati relativi ai bilanci delle amministrazioni, tenendo conto dell'aspetto contabile, funzionale ed amministrativo dei documenti contabili. Per le amministrazioni provinciali e comunali è stata dedicata particolare attenzione ai dati riguardanti i servizi sociali, i settori d'intervento nel campo economico ed il personale.	
<b>Annuario di statistiche del lavoro – volume XX – edizione 1979 . . . . . » 7.500</b>	
Organica ed aggiornata documentazione statistica su tutti i principali aspetti del mondo del lavoro.	
<b>Annuario di contabilità nazionale – volume VIII – edizione 1978</b>	
Tomo I – Dati economici e finanziari a livello nazionale . . . . .	» 7.000
Tomo II – Conti ed aggregati economici a livello territoriale . . . . .	» 7.000
Contiene i dati statistici sulla struttura e sulla evoluzione delle principali grandezze del sistema economico italiano.	

## ANNALI DI STATISTICA - Serie VIII (\*)

Vol. 24 - Statistica medica - Atti del quarto Simposio (Roma, 21-22 gennaio 1968)	L. 10.000
Vol. 25 - Tavole di nuzialità (1960-62) e tavole di mortalità (1964-67) della popolazione italiana	» 2.000
Vol. 26 - Atti del Convegno sull'informazione statistica in Italia (Roma, 28-29 maggio 1971)	» 5.000
Vol. 27 - Sintesi statistica di un ventennio di vita economica italiana 1951-1971	» 5.000
Vol. 28 - Problemi relativi alla definizione, stima, rilevazione ed utilizzazione del capitale	» 7.500
Vol. 29 - Tendenze evolutive della mortalità infantile in Italia	» 8.000
Vol. 30 - Aspetti statistici dell'inflazione	» 3.000

### COLLANA D'INFORMAZIONI

#### **Anno 1979**

n. 1 - Il valore aggiunto dell'agricoltura per regione - 1951-1977	» 2.500
n. 2 - Indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati - 1861-1978	» 3.500
n. 3 - Il valore aggiunto dell'agricoltura per regione - 1977-1978	» 2.000
n. 4 - Il sistema informativo statistico e i nuovi strumenti di elaborazione elettronica	» 3.000
n. 5 - Occupati per attività economica e regione - 1970-1978	» 3.500
n. 6 - Conti economici nazionali 1960-1978 (nuova serie) - Dati sommari	» 1.500
n. 7 - Conti economici nazionali 1960-1978 (nuova serie) - Dati analitici	» 2.500

### PUBBLICAZIONI SPECIALI (\*)

Sommario di statistiche storiche dell'Italia 1861-1975	L. 7.000
Popolazione residente e presente dei Comuni - Censimenti dal 1861 al 1971	
Tomo 1 - Circoscrizioni territoriali al 24 ottobre 1971	» 9.000
Tomo 2 - Circoscrizioni territoriali alla data di ciascun censimento	» 13.000
Elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica, 20 giugno 1976 - Dati sommari	» 2.500
Elezione della Camera dei Deputati, 20 giugno 1976: Vol. I - Risultati per Comune	» 8.000
Vol. II - Voti alle liste e voti ai candidati	» 3.500
Elezione del Senato della Repubblica, 20 giugno 1976: Vol. I - Risultati per Comune	» 7.500
Vol. II - Voti ai candidati	» 3.500
Elezioni amministrative dal 1970 al 1974	» 4.500
L'attrezzatura alberghiera in Italia al 1° gennaio 1973	» 5.500
Tavole attuariali 1970-72	» 8.000
Il valore della lira dal 1861 al 1979	» 4.000
Indagine sulla struttura delle aziende agricole, 1977	» 6.500
2° Rilevazione nazionale sullo stato dell'edilizia scolastica - 8 novembre 1976	
Vol. I - Dati provinciali: Tomo 1 - Totale	» 10.000
Tomo 2 - Comuni capoluoghi	» 10.000
Vol. II - Dati comunali: Tomo 1 - Italia settentrionale	» 13.000
Tomo 2 - Italia centrale, meridionale e insulare	» 13.000
Statistiche sociali - vol I - 1975	» 6.000
Indagine su alcune specie di alberi da frutto (Melo, Pero, Pesco, Arancio) - 1977	» 8.500
Rivelazione statistica degli acquedotti e dell'approvvigionamento idrico in Italia - Situazione al 31-12-1975	» 8.000

### METODI E NORME

#### **Serie A**

n. 11 - Numeri indici del costo di costruzione di un fabbricato residenziale - Base 1970 = 100	» 400
n. 13 - Numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti e dei beni acquistati dagli agricoltori - Base 1970 = 100	» 500
n. 14 - Numeri indici della produzione industriale - Base 1970 = 100	» 5.000
n. 15 - Rilevazioni campionarie delle forze di lavoro	» 2.500
n. 16 - Numeri indici dei prezzi - Base 1976 = 100	» 2.500

#### **Serie B**

n. 8 - Norme tecniche per la rivelazione dei prezzi all'ingrosso delle merci	» 300
n. 9 - Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della navigazione marittima	» 400
n. 10 - Istruzioni per la rilevazione dei dati delle statistiche forestali	» 1.000
n. 14 - Istruzioni per la rilevazione statistica dell'attività edilizia	» 500
n. 15 - Istruzioni per la rilevazione statistica delle opere pubbliche	» 500
n. 17 - Istruzioni per la rilevazione statistica del movimento della popolazione	» 2.500
n. 18 - Anagrafe della popolazione	» 4.500
n. 19 - Istruzioni per le rilevazioni delle statistiche giudiziarie	» 7.000

#### **Serie C**

n. 1 - Circoscrizioni statistiche	» 1.200
n. 5 - Classificazione delle attività economiche	» 2.000
n. 6 - Classificazione delle professioni	» 2.500
n. 7 - Classificazione delle malattie, traumatismi e cause di morte	» 5.000

(\*) Per la completa Serie VIII degli Annali e per le altre pubblicazioni speciali cfr. Catalogo pubblicazioni.

